

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

# OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione  
in Beni Archeologici

21  
2013

---

ESTRATTO

---

Ante  
Quem

*Direttore Responsabile*  
Nicolò Marchetti

*Comitato Scientifico*

Andrea Augenti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)  
Dominique Briquel (Université Paris-Sorbonne - Paris IV)  
Pascal Butterlin (Université Paris 1 - Panthéon-Sorbonne)  
Martin Carver (University of York)  
Sandro De Maria (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)  
Anne-Marie Guimier-Sorbets (Université de Paris Ouest-Nanterre)  
Nicolò Marchetti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)  
Mark Pearce (University of Nottingham)  
Giuseppe Sassatelli (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)  
Maurizio Tosi (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

*Traduzione abstracts*

Federico Poole

*Il logo di Ocnus si ispira a un bronzetto del VI sec. a.C. dalla fonderia lungo la plateia A, Marzabotto (Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", disegno di Giacomo Benati).*

*Editore e abbonamenti*

Ante Quem soc. coop.  
Via Senzanome 10, 40123 Bologna  
tel. e fax + 39 051 4211109  
www.antequem.it

*Abbonamento*

□40,00

*Sito web*

www.ocnus.unibo.it

*Richiesta di scambi*

Biblioteca del Dipartimento di Storia Culture Civiltà  
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna  
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097802; antonella.tonelli@unibo.it

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliographie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315

ISBN 978-88-7849-100-7

© 2013 Ante Quem soc. coop.

## INDICE

Nicolò Marchetti <i>Editorial</i>	7
Giacomo Benati, Federico Zaina <i>A Late Bronze Age I Fortress at Taşlı Geçit Höyük and the Defensive Architecture of Anatolia and Northern Levant during the 2<sup>nd</sup> Millennium BC</i>	9
Michele Scalici <i>I cantaroidi in area nord-lucana. Proposta di classificazione</i>	31
Franco Cambi, Caterina Xue Hai Chiesa, Enrico Maria Giuffré, Luisa Zito <i>Le mura dell'acropoli di Populonia. Inquadramento cronologico ed elementi per una nuova datazione</i>	51
Lorenzo Mancini <i>Templi, thesauroi, "temples-trésors". Note sull'edilizia templare non periptera nei santuari dell'Epiro ellenistico</i>	75
Giuseppe Lepore, Federica Galazzi, Michele Silani <i>Nuovi dati sulla romanizzazione dell'ager senogalliensis: un pagus a Madonna del Piano di Corinaldo?</i>	101
Gaia Roversi <i>Contributo alla conoscenza del popolamento antico nella Valle del Reno attraverso lo studio dei materiali del sito del Sassatello (Marzabotto), con Nota di Luisa Mazzeo Saracino</i>	127
Simone Rambaldi <i>La chiave romana a testa di cane da Mevaniola</i>	185
Andrea Valmori <i>Frammenti di decorazione architettonica romana dal sito di S. Maria Maggiore a Trento</i>	211
Massimiliano David <i>Un nuovo complesso edilizio pubblico a Ostia antica. Prime annotazioni sulle Terme del Sileno</i>	229
Davide Domenici, Arianna Campiani, Nicoletta Maestri, Lorenzo Zurla <i>Settlement Patterns and Household Archaeology in Selva El Ocote (Chiapas, Mexico)</i>	237
Antonio Curci <i>Working with 3D data in Zooarchaeology: potential and perspectives</i>	259

## RECENSIONI

Karen L. Wilson, <i>Bismaya: Recovering the Lost City of Adab</i> (Giacomo Benati)	265
--	-----

# CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEL POPOLAMENTO ANTICO NELLA VALLE DEL RENO ATTRAVERSO LO STUDIO DEI MATERIALI DEL SASSATELLO (MARZABOTTO)

GaiaR oversi

*The rural building of Sassatello (Marzabotto) is included in a Roman-period settlement system in the Reno Valley as a peripheral facility, placed along an important Transappenninic route. The building had both residential and productive functions. The earliest pottery found in its excavation dates it between the late second and early first century BC. Later on, around the middle of the first century BC, the original structure was expanded into a large farmhouse, which constitutes the main phase in the ancient exploitation of the site, and which lived on, although going through several different uses, until the late antique period. Before the villa was erected, the site was occasionally frequented during the Villanovan period, as suggested by a sporadic find, a lunate razor datable to the mid-eighth century BC, whereas the latest traces of use of the area are later than AD 700.*

## Il contesto archeologico

Il sito del Sassatello, ora obliterato da una zona industriale<sup>1</sup>, si trova in corrispondenza del Km 70 della SS 64 Porrettana (fig. 1), a poca distanza dal Comune di Marzabotto (Bologna) ed è compreso in una rea delimitata a ovest dalla Strada Statale e a est dal tratto ferroviario della Bologna-Pistoia-Firenze (fig. 2). Esso si inserisce all'interno del più complesso sistema di popolamento della Valle del Reno<sup>2</sup>, che è stata interessata dalla presenza di insediamenti già dalla prima età del Bronzo, avendo sempre costituito un punto di raccordo e un importante via di comunicazione tra l'Emilia Romagna e la Toscana.

Un indizio di un primo possibile sfruttamento dell'area è suggerito dal ritrovamento di un rasoio lunato a costola interrotta<sup>3</sup> in bronzo (fig. 3). Il tipo trova confronto puntuale con un esemplare proveniente dalla necropoli di San Vitale (Pincelli, Morigi Govi 1975: 265, 571-572, tav. 198, nr. 3) databile alla fase del Villanoviano II, compresa nella prima metà dell'VIII a.C. È un ritrovamento isolato, non associabile ad altri manufatti che confermino la presenza di sepolture, ma che, tuttavia, individua un preciso contesto archeologico, ovvero le incinerazioni maschili di epoca villanoviana. A questo sporadico ritrovamento non seguono tracce di sfruttamento dell'area durante il periodo etrusco e celtico, dal momento che le prime strutture documentate sono da riferire all'epoca romana.

Prima della costruzione dell'impianto definitivo della villa del Sassatello, che deve essere almeno successivo al momento delle assegnazioni territoriali legate alla centuriazione della pianura nel corso del I a.C., datazione che accomuna molti edifici simili rinvenuti nella regione<sup>4</sup>, l'area

<sup>1</sup> Lo scavo dell'area, avvenuto tra il 1970 e il 1972, non è stato eseguito in maniera stratigrafica: si trattò, sostanzialmente, di uno sterro finalizzato a documentare le strutture destinate ad essere ricoperte per lasciare spazio ai capannoni industriali che tuttora occupano la zona. La documentazione che si è potuta reperire si riduce ad alcune foto scattate in fase di scavo, ad una pianta di cui si è presa visione grazie alla disponibilità della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Bologna e ad una grande quantità di reperti di vario tipo (ceramica, laterizi, vetri e metalli) completamente contestualizzati.

<sup>2</sup> Per uno studio della Valle del Reno si vedano: Tovoli 1972; Baldoni *et alii* 1987; Scagliarini 1989; De Maria 1991; 1992; Mansuelli 1992; Ortalli 2000a; 2000c.

<sup>3</sup> Non è stato possibile vedere il reperto direttamente poiché risulta irreperibile, se ne ha notizia unicamente da un vecchio disegno da cui è stata elaborata l'immagine in fig. 3.

<sup>4</sup> Per la situazione delle ville rustiche della *Regio VIII* si veda: Scagliarini 1969; 1978, in cui si ha la prima notizia



Fig. 1. Localizzazione del sito nella Valle del Reno

era interessata dalla presenza di alcune strutture di carattere produttivo. In una foto di scavo (fig. 4) si può osservare la presenza di una vasca circolare in ciottoli (fig. 5) situata ad una quota sensi-

dell'edificio rustico del Sassatello; 1989; Ortalli 1996a; Catarsi Dall'Aglio 2000; Coralini 2005; Scagliarini 2005. Inoltre la ricerca archeologica nel territorio bolognese ha reso noti gli impianti di alcune ville suburbane ed extraurbane pubblicate in: Negrioli 1932 (Villa di Via della Beverara); Bergonzoni 1965 (Villa di Ca' Selvatica); De Maria *et alii* 1977-1978, 1978 e De Maria 1992 (Villa di Pian di Misano); Gelichi, Ortalli 1987 e Ortalli 1995 (Villa di Via S. Isaia); Curina 1990 (*fundus* di Via Zoni, Casteldebole); Ortalli 1997 (Villa urbano-rustica della Zona A di Casalecchio di Reno); *Antiche genti della pianura* (edifici rustici noti da scavo e da ricognizione nell'area di Calderara di Reno ed in particolare la villa delle Cave Nord, la villa in località San Girolamo e quella di via Serra-via San Vitalino. Per quanto riguarda la villa di Russi (Ravenna) basti citare Maioli 1989.



Fig. 2. La zona industriale del Sassatello

bilmente inferiore a quella dei muri del vano 18. La struttura potrebbe essere interpretata come una cisterna di decantazione per l'argilla, forse connessa alla presenza della grande fornace per la fabbricazione di laterizi. La fornace (fig. 6)<sup>5</sup>, di cui è incerto anche il corretto posizionamento in pianta<sup>6</sup>, è del Tipo IIb (Cuomo di Caprio 1971-1972: 429-434; 2007: 522-524, fig. 169), ben documentato in Emilia Romagna<sup>7</sup>; le grandi dimensioni fanno pensare che venisse utilizzata per

<sup>5</sup> La prima notizia della presenza di un impianto produttivo in località Sassatello si ha in Gualandi Genito 1982, mentre un quadro generale sugli impianti artigianali dell'Emilia Romagna è stato fornito da Giordani 2000.

<sup>6</sup> Al momento della presa visione della pianta della villa, redatta durante gli scavi, la porzione in cui era raffigurata la fornace risultava chiaramente aggiunta in un momento successivo e non è stato possibile stabilire se tale integrazione sia stata fatta correttamente o in maniera arbitraria.

<sup>7</sup> Per le attestazioni di fornaci per ceramica e laterizi dell'Emilia Romagna si vedano: Bermond Montari 1962; Cuomo di Caprio 1971-1971; Gualandi Genito 1983. Fornaci del tipo II b (Cuomo di Caprio 1971-1972: 447-449; Gualandi Genito 1983: 429-463), del tutto simili a quella del Sassatello sono state trovate a Marzabotto (Bologna), Casola Canina (Bologna) fine I d.C.- inizio II d.C., Castelletto di Gazzola (Piacenza), Bettola (Piacenza) I a.C.-I d.C., Poggio Berni (Forlì-Cesena), Roncolo di Montecavolo (Reggio Emilia) I-II d.C., Russi (Ravenna), Sarsina (Forlì-Cesena), Cesenatico (Forlì-Cesena), Porta Schiavonia (Forlì) II-IV d.C. Il confronto più vicino è quello con le fornaci scavate nell'isolato 2 della *regio* III di Marzabotto (De Maria *et alii* 1978: 82-91), due strutture, una di dimensioni maggiori e una di dimensioni minori, databili alla prima età imperiale.



Fig. 3. Rasoio lunato in bronzo rinvenuto nell'area del pozzo a -3,2 m dalla quota di calpestio (Inv.5 /648)



Fig. 4. Vasca circolare in fase di scavo: dalla foto si osserva che i muri del vano 18 poggiano sull'interro che copre la vasca



Fig. 5. Vasca circolare (diam. max est. 9,5 m)



Fig. 6. Fornace (10,5 x 4,7 m)

la produzione di laterizi, o comunque di grandi oggetti. È stata riscontrata la totale assenza di laterizi bollati, associata alla scarsità di scarti di fornace, di laterizi con difetti di cottura e di tutti quei reperti che vengono definiti indicatori di attività produttive fittili e che ci si aspetterebbe di trovare di fronte ad un impianto così ben strutturato. Questo fatto, insieme all'ipotetica constatazione dell'antecedenza dell'impianto produttivo rispetto alla villa, lascia pensare che essa non sia stata utilizzata per produrre grandi quantità di manufatti destinati al mercato esterno, ma che piuttosto sia servita alla produzione dei materiali da costruzione impiegati nell'edificio e che, successivamente, sia stata coperta per lasciare spazio alle strutture abitative. La seconda ipotesi possibile è che questo impianto fosse associato ad un insediamento rustico costruito in materiale deperibile di

cui non rimane traccia. Se si accoglie come *terminus post quem* per la datazione dell'impianto definitivo della villa la metà del I a.C. e lo si associa alla presenza di ceramica a vernice nera databile nel corso del II a.C., potremmo collocare cronologicamente queste strutture in un periodo compreso tra il II a.C. e la prima metà del secolo successivo.

L'edificio rustico del Sassatello si trovava in collegamento diretto sia con la strada che dal

crinale appenninico raggiungeva *Bononia*, situata a ovest, sia con il fiume Reno che scorre a est e che, in epoca romana, doveva essere navigabile e costituire un collegamento diretto con la bassa pianura, oltre che fornire approvvigionamento idrico. L'istituzionalizzazione della *via Flaminia Minor*, nel 187 a.C., decreta un declassamento solo parziale degli itinerari transappenninici della Valle del Reno, e lo spostamento della viabilità principale nella Valle dell'Idice, più a est, non impedisce lo svilupparsi di insediamenti rurali dislocati lungo la valle, tra cui quello del Sassatello.

I muri si conservano quasi esclusivamente a livello delle fondazioni costruite in ciottoli di fiume e laterizi; l'edificio ha pianta rettangolare (fig. 7) ed è verosimile che un ingresso si trovasse lungo il muro perimetrale nord, in corrispondenza del vano 1. Sulla base dei ritrovamenti di lacerti pavimentali in posto sembra che la *pars rustica* fosse posizionata a nord, mentre la zona residenziale a sud. La prima si apriva su un'area scoperta cortilizia (vano 5) dotata di un pozzo in ciottoli (fig. 8), attorno alla quale si disponevano alcuni ambienti di incerta interpretazione e tra i quali è difficile, in mancanza di un'accurata documentazione di scavo, stabilire i rapporti cronologici. Dall'area a ovest del pozzo<sup>8</sup> proviene una macina a sella (fig. 9) a cui si aggiunge il ritrovamento di una seconda macina, circolare, visibile in una foto di scavo (fig. 10)<sup>9</sup>; le analisi petrografiche<sup>10</sup> condotte su tali reperti hanno dimostrato che essi sono fatti di un litotipo di roccia vulcanica composto di fenolite e leucite proveniente da una cava di Orvieto. Sul lato nord-est dell'edificio correva un lungo corridoio (vano 10) accessibile dai vani 8 e 9, diviso a metà della sua lunghezza da un muro che lo tagliava perpendicolarmente, di cui rimane traccia in pianta. La funzione dell'ambiente poteva essere quella di magazzino, come è stato ipotizzato per un vano simile nella villa di Russi (Maioli 1989: 187-190). All'estremità sud del corridoio si colloca il vano 11 di forma pressoché quadrata e caratterizzato dal raddoppiamento del muro ovest, situazione che si ripropone per il muro nord del vano 7. Queste strutture, addossate ai

muri, potrebbero essere interpretate come fondazioni di bancone ed avrebbero potuto essere interessate dalla presenza di *dolia* incassati al loro interno (si veda *infra* Contenitori di derrate). Nel vano 6 si conservava parte di una pavimentazione in *opus spicatum* bicromo, con motivo a spina di pesce, un tipo molto diffuso sul territorio italico a partire dalla prima età imperiale (Guidobaldi, Gregori 1996: 250-251).

Non è chiaro quale fosse il limite tra la *pars rustica* e la *pars urbana*; molto probabilmente esse erano contigue e non esisteva una separazione netta tra le due zone, come accade anche nella villa di Russi (Scagliarini 1978: 29) e nell'edificio delle Cave Nord di Casalecchio di Reno (Ortalli 2000b: 35). Alcuni vani di carattere residenziale dovevano trovarsi nel settore sud dell'edificio, disposti attorno ad un secondo cortile (vano 19); di questi faceva parte il vano 12, all'interno del quale sono stati rinvenuti lacerti di un pavimento a esagonette (fig. 10). Lo scavo ha restituito due tipi di mattonelle esagonali, di dimensioni uguali, ma differenti per il colore, rosso mattone e beige: questo fatto potrebbe indicare o la presenza di un secondo pavimento simile oppure che all'interno del vano 12 vi fosse una pavimentazione bicroma<sup>11</sup> (fig. 11) che connoterebbe tale spazio come un ambiente di soggiorno, come è stato ipotizzato per un vano dell'edificio delle Cave Nord pavimentato in tale maniera (*ibid.*). I pavimenti a esagonette sono molto diffusi in ambito regionale e nella zona di Bologna le attestazioni più frequenti si hanno tra l'età augustea e il I d.C. (Guidobaldi, Gregori 1996: 247-250, nr. 3), mentre gli esempi bicromi hanno una cronologia più tarda, inquadrabile tra l'avanzato I d.C. e il II d.C.<sup>12</sup>

Il vano 18 e probabilmente anche il 17 avevano un pavimento in cementizio a base fittile con inserti musivi<sup>13</sup>. Lo schema decorativo visibile sul

<sup>8</sup> Indicazione topografica dedotta dalle indicazioni trovate nelle assette in cui vennero contenuti i reperti.

<sup>9</sup> La foto mostra la macina già decontestualizzata, non è quindi noto il preciso luogo di ritrovamento.

<sup>10</sup> È stato possibile reperire queste informazioni grazie alla disponibilità del Prof. A. Renzulli dell'Università di Urbino, che ha condotto le analisi.

<sup>11</sup> Pavimenti simili sono venuti in luce nella villa di Sant'Isaia a Bologna, dove vengono datati al terzo venticinquennio del I a.C. (Ortalli 1996b: 290), mentre hanno una cronologia più recente, compresa tra I e II secolo d.C., i lacerti in esagonette bicrome trovati nello scavo della Sala Borsa (Bergonzoni, Bonora 1976: 86).

<sup>12</sup> Alcuni lacerti pavimentali provenienti dalla villa del Sassatello, strappati in fase di scavo, sono visibili nel portico esterno del Museo Nazionale Etrusco "P. Aria" a Marzabotto. Tra questi compaiono parte di un pavimento a esagonette, probabilmente rinvenuto nel vano 12, uno *spicatum* bicromo, di cui non si conosce la collocazione, e un lacerto di cocchiopesto con inserti musivi recuperato nell'anno 18.

<sup>13</sup> Per la classificazione dei pavimenti a base cementizia si rimanda a Grandi, Guidobaldi 2006, mentre per il metodo di costruzione di tali coperture si veda Lugari 2006.

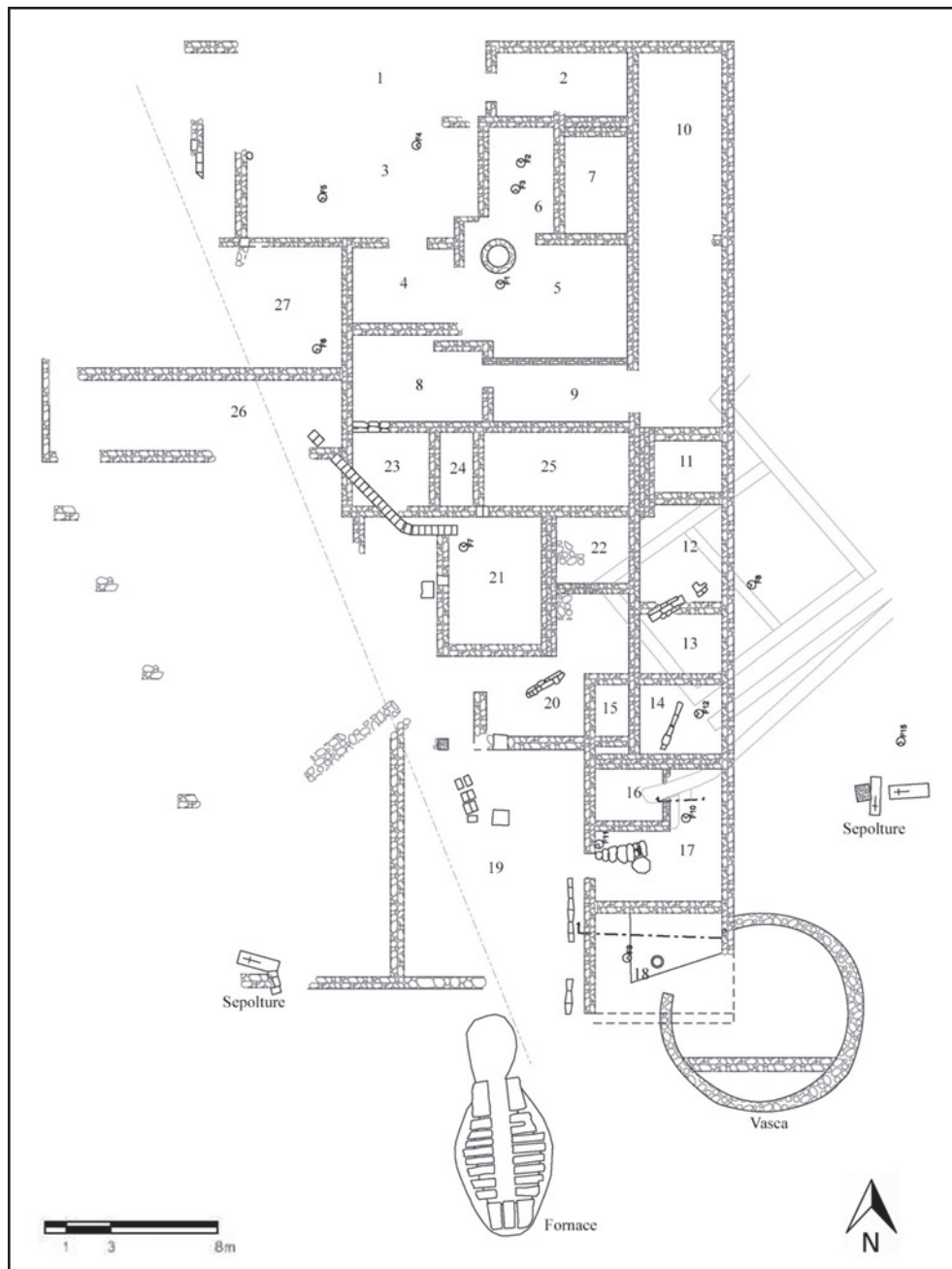


Fig. 7. Pianta dello scavo

lacerto strappato dal vano 18 (fig. 12) è costituito da una ghirlanda circolare, composta da tratti in tessere bianche e tratti in tessere nere disposte a spina di pesce e racchiuse da una quadrupla cornice rettangolare in tessere bianche. Tale schema decorativo può essere legato ad ambienti tricliniari, dove la posizione della mensa era indicata da elementi circolari o quadrati. La semplicità dello schema, pur non apprezzabile nella sua interezza, indica una cronologia piuttosto alta inquadrabile

nel I a.C.<sup>14</sup> (Scagliarini Corlàita 1983: 324-327, fig. 48). In una foto di scavo (fig. 13) è visibile la pavimentazione del vano 18 ancora in posto e, al di sotto della sua preparazione, un muro in frammenti di tegole, forse da riferire a una fase pre-

<sup>14</sup> Più in generale l'uso del battuto ornato con motivi lineari di tessere bianche o nere risale, in ambito regionale, all'inizio del I a.C. (Scagliarini Corlàita 2000: 186).





Fig. 8. Pozzo, vano 5



Fig. 9. Macina a sella (Inv. 19/2756)



Fig. 10. Foto di scavo, vano 12

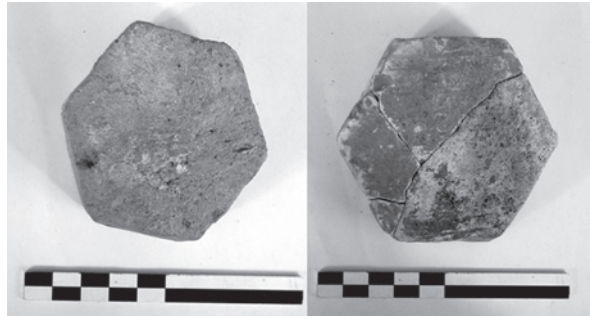


Fig. 11. Esagonette fittili (Invv.: 30/3628; 14/1911)

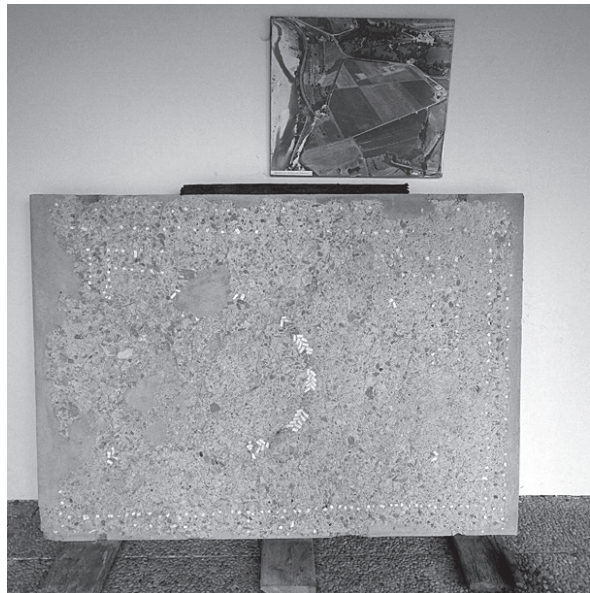


Fig. 12. Cocciopesto con ghirlanda in tessere musive bianche en creux, vano 18



Fig. 13. Vano 18 in fase di scavo

cedente della villa. Parallelamente al muro ovest della stanza corre una canaletta di scolo in laterizi che faceva parte dell'impianto idraulico dell'edificio (fig. 14). Doveva anche esserci almeno una

stanza con pavimentazione musiva bicroma di cui ci rimangono, come testimonianza, diversi frammenti di mosaico composti da tessere bianche e nere (fig. 15).



Fig. 14. Canaletta

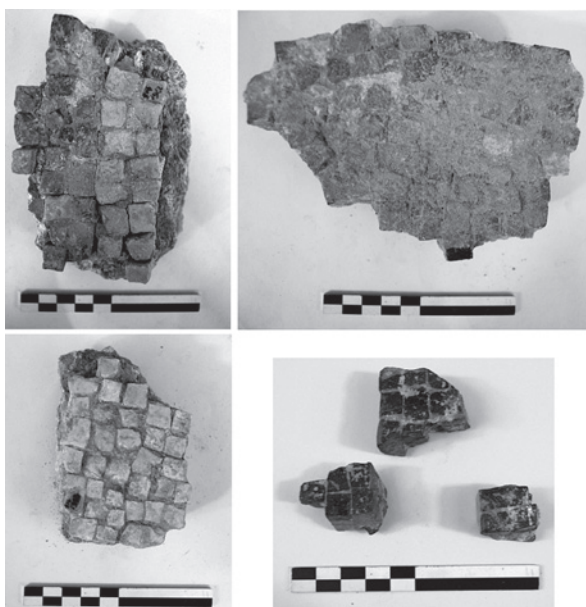


Fig. 15. Lacerti di mosaico in tessere bianche e nere (Invv: 14/1935, 1941-1942; 5/680-681)

La presenza di pitture parietali a decorazione degli ambienti è assicurata dal ritrovamento di cinquecento frammenti di intonaco, per la maggior parte acromi, ma che, in alcuni casi, conservano tracce di colore ed elementi decorativi. Un frammento (fig. 16) mostra, al di sopra di una copertura di fondo di colore rosso composto di ematite, magnetite e calcite<sup>15</sup>, una suddipintura continua di colore ocra-marrone sulla quale è stato dipinto un motivo a macchie di leopardo di colore bruno, ad imitazione delle superfici di

<sup>15</sup> Le analisi dei pigmenti degli intonaci sono state possibili per la collaborazione e la disponibilità del Prof. P. Baraldi del Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche dell'Università di Modena e Reggio Emilia, che si ringrazia in questa sede.

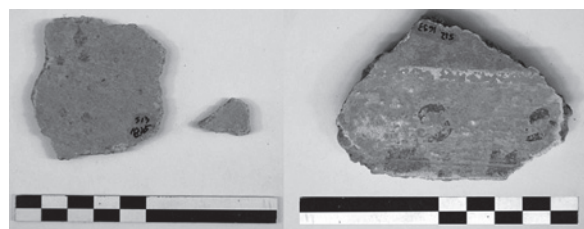


Fig. 16. Frammenti di intonaco dipinto (Invv. 12/1683; 13/1876)

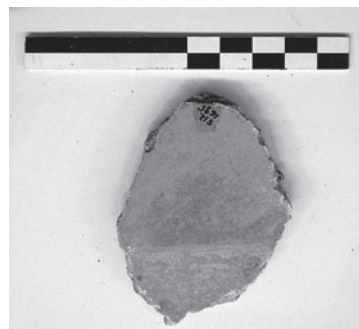


Fig. 17. Frammento di intonaco dipinto (Inv. 12/1695)

granito. L'intento di imitare le coperture parietali in lastre di marmo è visibile anche su un secondo frammento decorato con schizzi di colore bruno eseguiti al di sopra di una copertura rossa; la stessa tecnica è attestata tra gli intonaci provenienti dalla *domus* dell'Ex Vescovado di Rimini in frammenti a fondo nero con schizzi gialli, databili tra la fine del II a.C. e il primo quarto del I a.C. (Ravara Montebelli 2005: 86-87, fig. 7). Entrambi i frammenti potevano fare parte della parte bassa della parete, in tal caso essa risulterebbe divisa in pannelli all'interno dei quali, con differenti espedienti decorativi, si volevano imitare diversi tipi di lastre di marmo. In un frammento (fig. 17), sulla base rossa è stata stesa una banda di colore giallo, in questo caso nella composizione del rosso compare il cinabro, mentre il pigmento giallo è composto di goetite, calcite e rutilo e goetite e litargirio. Gli altri pigmenti individuati, tutti piuttosto comuni, sono la terra verde, il blu egiziano e, per il bianco, l'aragonite, che permette una copertura uniforme e resistente, insieme alla tanasio. La tecnica usata per la realizzazione delle pitture è l'affresco con, in alcuni casi, riprese successive eseguite a secco; i colori sono stati utilizzati puri e non mescolati, come era in uso nelle officine più evolute.

Tra i reperti recuperati compaiono anche un certo numero di frammenti di lastre di vetro da finestra che dovevano fare parte dell'arredo architettonico della villa e potevano essere messi in

opera tramite l'uso di telai in materiale deperibile, di cui un'immagine rimasta (siv edai *nfra*, Vetri).

Alla fase di vita della villa rustica si associa il gruppo di materiale ceramico più consistente, circoscritto cronologicamente tra il I a.C. e il II d.C.; sono scarse le attestazioni delle classi e delle forme tipiche del periodo III-IV d.C., fatto che potrebbe essere associato a una fase di abbandono, almeno parziale, delle strutture o comunque a una battuta d'arresto delle attività della villa.

Una fase insediativa successiva è testimoniata dalle canalette che tagliano il muro nord del vano 13, il muro ovest del vano 21 e i muri sud e ovest del vano 23 (fig. 18), composte di materiale laterizio probabilmente di reimpiego. La canaletta che attraversa i vani 12 e 13 risulta allineata alla canaletta che attraversa il vano 20: potrebbero, quindi, essere parte della stessa struttura. L'area è stata anche interessata, in un momento sicuramente successivo all'epoca romana, dalla presenza di tre sepolture a inumazione semplice, di cui una posizionata in corrispondenza del muro perimetrale est (fig. 19). Il dato ceramico sembra inquadrare cronologicamente questa fase nel periodo V-VII d.C.

Ad un momento ancora successivo, non definibile cronologicamente in alcun modo, deve essere assegnata la struttura a pianta rettangolare che si imposta al di sopra del settore est della villa con un andamento del tutto indipendente (fig. 7), fatto che presuppone che, al momento della sua edificazione, le strutture precedenti non fossero visibili. L'unico indizio per una collocazione cronologica, seppur generica, di tale struttura è la dicitura "casa medievale", assegnata a tali strutture in fase di scavo, a cui si associa la notizia del rinvenimento di vasi in maiolica<sup>16</sup>.

In ultima analisi sembra di poter distinguere quattro grandi periodi di frequentazione dell'area sintetizzabili in:

Fase I: prima metà VIII a.C.: frequentazione di tipo pocavillanoviana;

Fase II: fine II a.C.-II d.C.:

Fase IIa: fine II a.C.-metà I a.C.: strutture precedenti la villa (vasca circolare, strutture al di sotto del pavimento del vano 18 e, in via ipotetica, fornace);

Fase IIb: metà I a.C.-II d.C.: villa rustica;

Fase IIc: V-VII d.C.: canalette e sepolture;

Fase IV: post VII d.C.: "casa medievale".



Fig. 18. Canaletta in tegole laterizie pertinente alla Fase II



Fig. 19. Sepolture in fossa semplice pertinenti alla Fase III

#### Il materiale ceramico

Lo studio complessivo del materiale ceramico ha messo in luce la presenza sia di prodotti di importazione che di prodotti di produzione locale o regionale. All'interno del materiale relativo alla Fase IIa, ed in particolare fra la ceramica a vernice nera, non è possibile distinguere con sufficiente precisione le diverse produzioni, ma è attestata la presenza di vasi prodotti in ambito regionale e di prodotti di importazione, riconoscibili soprattutto per una migliore fattura. Nella tradizione artigianale dell'Italia Settentrionale rientrano le ceramiche da fuoco con decorazioni a lunette o a tacche, ampiamente attestate in ambito padano e che richiamano la tradizione celtica, ancora viva nella I-II d.C.

Più articolata è la situazione osservabile nella Fase IIb, che corrisponde, oltre che alla fase principale dell'edificio rustico, ad un momento di vivacità economica di *Bononia*, sia dal punto di vista degli scambi che delle produzioni interne. I pochi

<sup>16</sup> Non è stato possibile osservare direttamente tali reperti, se ne ha notizia solo da vecchi disegni.

frammenti di anfore trovati rientrano tutti nelle principali produzioni dell'area adriatica: Lamboglia 2, Dressel 2-4 e Dressel 6, mentre i bolli individuati sulle sigillate provengono da fabbriche aretine o localizzate genericamente nell'Italia centrale; a questi si associano alcuni vasi le cui caratteristiche tecniche e decorazioni possono essere attribuite a produzioni di pregio. Il panorama delle sigillate è completato dalla presenza di un certo numero di vasi genericamente attribuibili alla classe delle sigillate nord-italiche, tra cui un bell'esemplare di *Sariusschale*. Rientrano nelle produzioni dell'Italia Settentrionale anche i bolli presenti sui fondi delle lucerne a canale, tra i quali compare anche un bollo *Fortis*, una delle principali officine della regione, localizzata a Savignano sul Panaro (Modena). Le produzioni locali sono ben apprezzabili tra le ceramiche a pareti sottili di cui una, già accertata (Gualandini Genito 1973), è quella di *Hilario*, il cui laboratorio si trovava in Via San Procolo a Bologna; accanto a questa si può ipotizzare una produzione di ambito locale anche per alcuni bicchieri, caratterizzati dalla spalla carenata e il corpo ovoide oppure globulare, che trovano confronti puntuali esclusivamente in ambito bolognese.

Sono quasi del tutto assenti i prodotti di importazioni tipici del periodo tardoantico, in particolare la terra sigillata medio-adriatica e africana, assai diffuse nei centri regionali costieri. Di contro, tra il materiale della Fase III, si può apprezzare la presenza di forme di respiro locale avvicinate a prototipi di origine focese, ben confrontabili in contesti bolognesi, insieme alle imitazioni delle sigillate africane tra cui prevalgono le scodelle Hayes 61. L'assoluta prevalenza di questi prodotti rispetto alle sigillate africane e alle medio-adriatiche indica una fase di minor incidenza dei traffici commerciali e una minor frequenza dei prodotti di importazione che non riescono a raggiungere le aree periferiche come la Valle del Reno. Hanno larga diffusione, al contrario, i vasi della produzione locale che risulta essere abbastanza attiva da inventare forme indipendenti, apprezzate sia per la loro versatilità che per il loro rezzor idotto.

#### *Ceramica a vernice nera*

Le scarse attestazioni di ceramica a vernice nera includono esclusivamente piatti e coppe confrontabili, per la maggior parte, in ambito regionale e con una cronologia compresa tra II a.C. e inizio I d.C.

Lo studio morfologico e archeometrico<sup>17</sup> di questa classe ceramica nei contesti dell'Italia Settentrionale ha messo in luce la presenza di officine produttrici già a partire dalla seconda metà del IV a.C. che, con l'inizio del secolo successivo, danno vita ad una vera e propria *facies* padano-deltizia, ben apprezzabile nei materiali di Spina, Adria, Rimini e Jesi. Con la spansione coloniale di III-II a.C. il numero dei centri produttivi aumenta di pari passo con il progredire della romanizzazione, tanto che nel II a.C. sono documentate officine produttive dislocate in tutta l'Italia Settentrionale. Nell'area di Bologna non sono state trovate fornaci per la cottura di vasi attribuibili al periodo repubblicano; tuttavia tra le ceramiche provenienti dallo scavo del teatro romano (Giordani 2000: 357) e dell'area centuriata di Budrio (Bergamini 1980: 7) sono stati osservati impasti e vernici che potrebbero attribuirsi ad una produzione locale o regionale.

Il campione ceramico della villa del Sassatello mostra una sostanziale omogeneità negli impasti, quasi tutti di colore rosato (5YR 7/4 pink; 7.5YR 7/4 pink; 7.5 YR 8.3-4 pink) e differenziati unicamente per il livello di depurazione. Vi è omogeneità anche fra le vernici, piuttosto compatte e prive di variazioni cromatiche dovute a cotture sbagliate. Due soli frammenti sembrano discostarsi dagli altri: uno (Inv. 6/3268) presenta un impasto tendente al beige-sabbia (7.5 YR 6/4 light brown) con inclusi micacei di piccole dimensioni, accompagnato da una vernice grigio scuro (2.5 YR 3/1 very dark grey), compatta, opaca e saponosa al tatto; il secondo, un piede di buona fattura (fig. 21.13), mostra una vernice particolarmente compatta, ben stesa, lucente e di colore nero (2.5/N black), associata ad un impasto molto depurato, privo di inclusi e di colore rosato (7.5 YR 7/4 pink).

I piatti Morel 2276, frequenti nelle produzioni tarde a partire dal I a.C., sono i meglio attestati e ne sono state distinte due varianti: a1 (fig. 20.7-9), che può raggiungere l'età tiberiana, e b1 (fig. 20.11-12); un terzo frammento sembra più simile alla forma Lamboglia 5 (fig. 20.10). Ben attestate sono anche le patere Morel 2254 (fig. 20.2) e 2255 (fig. 20.3-4): le prime sono presenti ad Adria già nel corso del III a.C., ma perdurano fino al I a.C. (Guarnieri 1998: 132-133; Mazzeo Saracino

<sup>17</sup> Il panorama delle produzioni accertate o ipotizzate nell'Italia Settentrionale ed in particolare in ambito padano si può trovare in: *Ceramiche in Lombardia* 1998, Brecciaroli Taborelli 2000 e Giordani 2000.

*et alii* 2007: 171), mentre le Morel 2255, presenti in due varianti (a1 e f1), sono collocabili cronologicamente all'interno del II a.C. La variante f1, in particolare, è ben documentata nelle produzioni dell'Italia Settentrionale nel periodo 150-50 a.C. Un orlo rientra nelle Morel 1315 (fig. 20.1) la cui produzione, nell'Etruria padana, comincia nella seconda metà del III a.C. e copre tutto il II secolo a.C. Due orli appartengono alle Morel 2265 f1 (fig. 20.5), databili tra l'inizio del secolo II a.C. e il I a.C., e Morel 2284 (fig. 20.6) di pieno I a.C.

Le coppe più frequenti sono le Morel 2653, presenti nelle varianti a1 (fig. 21.7) e d1 (fig. 21.8); la prima compare nella produzione aretina a vernice nera alla metà del I a.C., mentre la seconda è nota nelle produzioni padane e a Faenza tra il II a.C. e la metà del secolo successivo; assai simili sono le coppe Tipo Morel 2654 a1 (fig. 21.10) ed e1 (fig. 21.9) che si datano nel corso del I a.C. Alle Morel 2651 b1, databili alla metà dello stesso secolo, si assegnano un orlo e un piede (fig. 21.5-6), mentre un frammento (fig. 21.1), dal profilo intero, è avvicinabile alla specie Morel 1220, presente nella produzione jesina tra la metà del II a.C. e il I a.C. (Brecciaroli Taborelli 1996-1997: 108). Tre frammenti, confrontabili tra i materiali di Faenza con orli provenienti da contesti di II a.C., rientrano rispettivamente nelle Morel 2614 a1 (fig. 21.2) e Morel 2648 b1 (fig. 21.3-4), queste ultime attestate in ambito bolognese nel corso del I a.C.

Tra le imitazioni di ceramica a vernice nera compaiono due esemplari acromi di coppe emisferiche Morel 2783, una più simile alla variante g1 (fig. 21.12) e una più simile alla variante il (fig. 21.11). La variante g1 venne prodotta nelle officine di Rimini nel corso del II secolo a.C., dove ne sono stati rinvenuti frammenti privi di vernice come quelli del Sassatello e altri frammenti di fabbricazione regionale sono stati trovati a Parma (Bonini, Capelli 2012: 73). L'esemplare simile alla variante il si confronta puntualmente all'interno di un gruppo di vasi trovati a Milano che hanno una distribuzione soprattutto periferica e non trovano riscontro nelle produzioni peninsulari canoniche.

Infine è degno di nota un piede con il profilo a cuscinetto e il fondo interno decorato da scanalature concentriche che conserva, sulla parete esterna, un graffito inciso dopo la cottura in cui si può leggere la lettera A (fig. 21.13).

## Le forme

### Piatti

#### *Morel 1315 (fig. 20.1)*

Inv. 6/46, 21 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Roselle (Grosseto): Olcese 2012: 62, tav. XXIII.30. Datazione: II a.C.

#### *Morel 2254 a1 (fig. 20.2)*

Inv. 17/67, 16 cm. Nr. totale esemplari: 3. Confronti: Faenza: Montevecchi, Negrelli 1998: 143, tav. 31.2; Mazzeo Saracino *et alii* 2007: 171, fig. 1.2. Rimini: Minak 2005: 127, fig. 67. Modena: *Modena II*: 37, fig. 15.4. Milano: MM3: 24, tav. I.25. Roselle (Grosseto): Olcese 2012: 61, tav. XXIII.2. Datazione: III-I a.C.

#### *Morel 2255 a1 (fig. 20.3)*

Inv. 6/6, 21 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Faenza: Montevecchi, Negrelli 1998: 133, tav. 25.17; Mazzeo Saracino *et alii* 2007: 171, fig. 1.3. Parma: Bonini, Capelli 2012: 75-76, tav. 5.5. Datazione: prima metà II a.C.

#### *Morel 2255 f1 (fig. 20.4)*

Inv. 17/69, Ø 32 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 8, 10, tav. I.13. Faenza: Montevecchi, Negrelli 1998: 133, tav. 25.16. Milano: MM3: 24, tav. I.14. Datazione: seconda metà II a.C.

#### *Morel 2265 f1 (fig. 20.5)*

Inv. 6/4, 28 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Faenza: Mazzeo Saracino *et alii* 2007: 171, fig. 1.4. Piacenza: Bonini 1998: 80, tav. 1.4. Datazione: II-I a.C.

#### *Morel 2276 a1 (fig. 20.7-9)*

Inv. 6/18, 30 cm; inv. 17/68, 24 cm; inv. 11/58, 28 cm. Nr. totale esemplari: 3. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 8-9, tav. I.11. Faenza: Montevecchi, Negrelli 1998: 143, tav. 31.20; Mazzeo Saracino *et alii* 2007: 179, fig. 3.3-4. Modena: *Modena II*: 37, fig. 15.12. Milano: MM3: 24-25, tav. II.4; Galli 1996: 70, fig. 21. Datazione: I a.C.-età augustea.

#### *Morel 2276/Lamboglia 5 (fig. 20.10)*

Inv. 11/59, Ø 24 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Cremona: Croci 1996: 141, fig. 12. Datazione: età augusto-tiberiana.

#### *Morel 2276 b1 (fig. 20.11-12)*

Inv. 15/61, 18 cm; inv. 6/12, 18 cm. Nr. to-

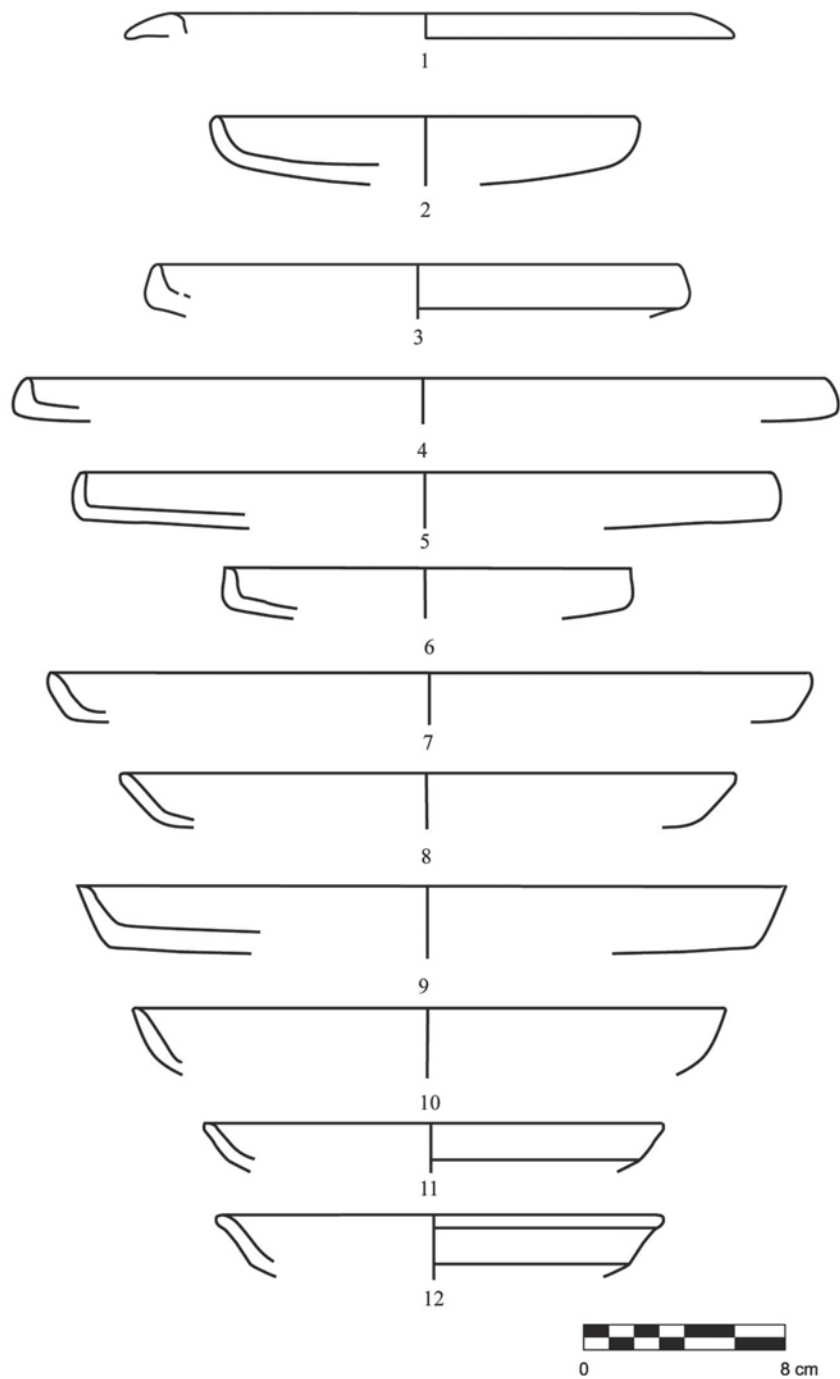


Fig. 20. Ceramica a vernice nera, piatti

tale esemplari: 2. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 8-9, tav. I.12, 154, tav. XX-XIX.912. Faenza: Mazzeo Saracino *et alii* 2007: 179, fig. 3.2. Cremona: Croci 1996: 140, fig. 8. Datazione: I a.C.

*Morel 2284 b1 (fig 20.6)*  
Inv. 6/5, 16 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Faenza: Montevocchi, Negrelli 1998: 133, tav. 26.1. Cremona: Volonté 1996a: 259, fig. 3. Datazione: I a.C.

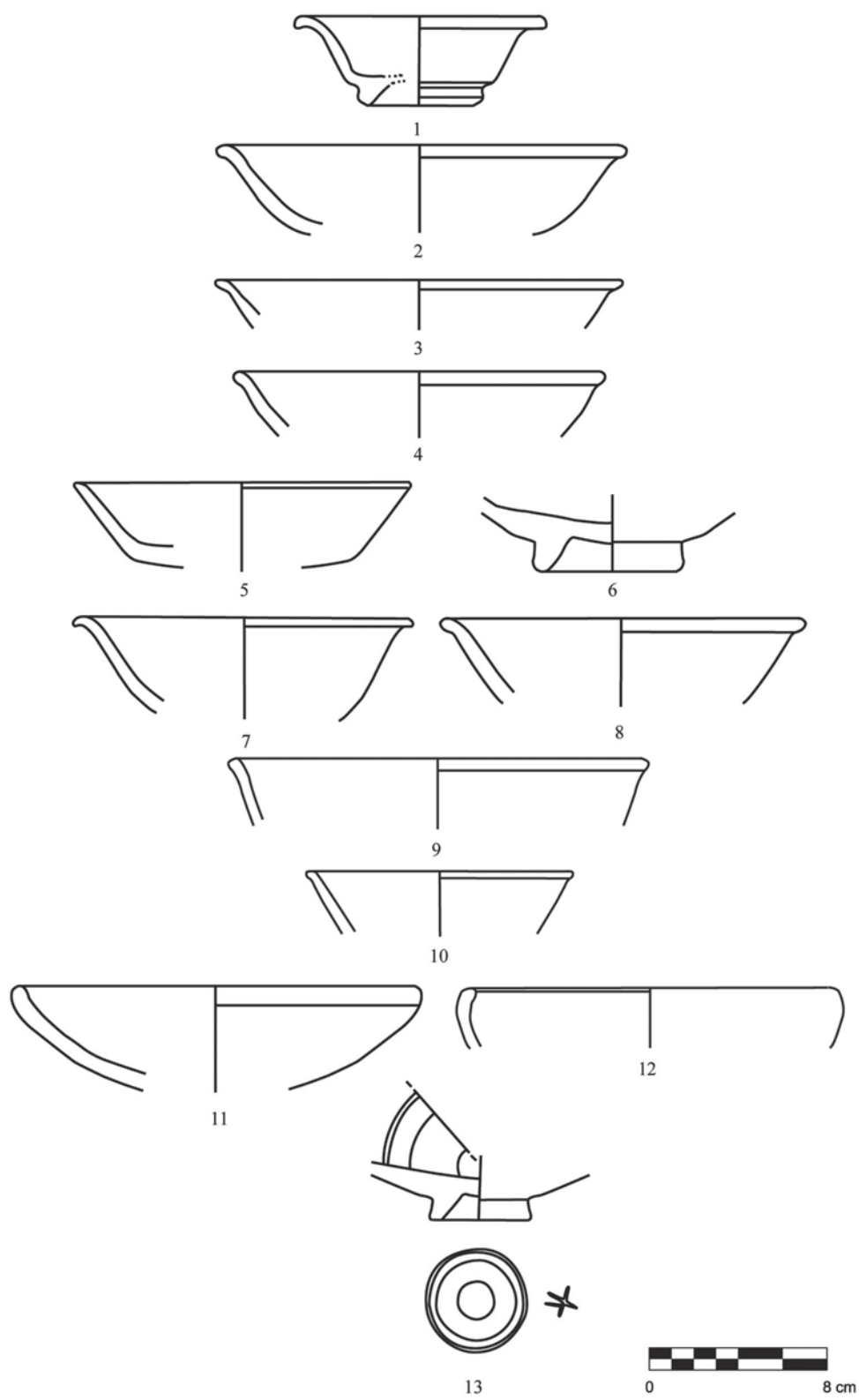


Fig. 21. Ceramica a vernice nera, coppe

## Coppe

*Morel 1220 (fig. 21.1)*

Inv. 17/64, 11 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Montegibbio (Modena): Guandalini 2010: 40, fig. 11.17. Parma: Bonini, Capelli 2012: 71, tav. I.4. Datazione: II-I a.C.

*Morel 2614 a1 (fig. 21.2)*

Inv. 6/10, 18 cm. Nr. totale esemplari: 3. Confronti: Faenza: Mazzeo Saracino *et alii* 2007: 171, fig. 1.7. Chiusi (Siena): Olcese 2012: 103, tav. XXXI.36. Datazione: II a.C.

*Morel 2648 b1 (fig. 21.3-4)*

Inv. 6/13, 18 cm; inv. 6/15, 16 cm. Nr. totale esemplari: 2. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 10, tav. I, figg. 15-16. Datazione: II-I a.C.

*Morel 2651 b1 (fig. 21.5-6)*

Inv. 6/1, Ø 15 cm; inv. 9/52, Ø piede 6 cm. Nr. totale esemplari: 2. Confronti: Cremona: Croci 1996: 142, fig. 22. Datazione: II a.C.-metà I a.C.

*Morel 2653 a1 (fig. 21.7)*

Inv. IG 1546, Ø 14 cm, esposto al Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", Marzabotto (Bologna). Nr. totale esemplari: 5. Confronti: Faenza: Mazzeo Saracino *et alii* 2007: 171, fig. 1.8; Modena: *Modena II*: 36, tav. 14.15. Reggio Emilia: *Lepidoregio*: 52, tav. IX, fig. 2. Milano: MM3: 26, tav. III.19. Roselle (Grosseto): Olcese 2012: 62, tav. XXIII.15. Datazione: II-I a.C.

*Morel 2653 d1 (fig. 21.8)*

Inv. 6/7, 16 cm. Nr. totale esemplari: 2. Confronti: Faenza: Montevecchi, Negrelli 1998: 127-129, tav. 25.4. Modena: *Modena II*: 36, fig. 14.16. Baggiovara (Modena): Losi *et alii* 2011: 53, fig. 3.3. Milano: MM3: 26, tav. III.21. Cremona: Galli 1996: 70, fig. 29. Datazione: II-I a.C.

*Morel 2654 a1 (fig. 21.10)*

Inv. 21/80, 12 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Faenza: Montevecchi, Negrelli 1998: 150-151, tav. 34. 1-2. Cremona: Galli 1996: 70, fig. 28. Datazione: I a.C.-età augustea.

*Morel 2654 e1 (fig. 21.9)*

Inv. 6/14, 18 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 11, tav. I.25, 212, tav. LIX, 1368; Calderara di Reno (Bologna): Poli 2000b: 160, tav. 1.12. Faenza: Montevecchi, Negrelli 1998: 143-145, tav. 31.5, 165, tav. 41.1. Modena: *Modena II*: 36, fig. 14.13. Monte-

gibbio (Modena): Guandalini 2010: 40, figg. 11-19. Datazione: I a.C.

*Morel 2783 g1 (fig. 21.12)*

Inv. 4/281, 17 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Rimini: Minak 2005: 135, fig. 137; Parma: Bonini, Capelli 2012: 73, tav. 3.1. Datazione: II a.C.

*Morel 2783 i1 (fig. 21.11)*

Inv. 1/121, 18 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 10, tav. I.20; Rimini: Minak 2005: 137, fig. 145. Milano: MM3: 26, tav. IV.5. Datazione: fine I a.C.-inizio Id.C.

## Fondi

*Piede ad anello a profilo a cuscinetto (fig. 21.13)*

Inv. IG 1545, Ø piede 4 cm, esposto al Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", Marzabotto (Bologna). Graffiti: lettera A sulla parete esterna, eseguita dopol ac ottura. Nr. t otalef ondi: 18.

*Paretis ottili*

La maggior parte della ceramica fine da mensa ritrovata nel sito è costituita dalle pareti sottili, classe che comprende vasi potori caratterizzati dal ridotto spessore delle pareti, a imitazione dei vasi in metallo, prodotta in Italia, nelle province e largamente diffusa nel mondo romano tra l'inizio del IIa .C.e il IIIId.C .<sup>18</sup>

Tra i reperti della villa del Sassatello compaiono sia frammenti a pasta rosata, sia a pasta grigia, più tardi e numericamente inferiori. Sono attribuibili al periodo repubblicano le forme con l'impasto rosato come i bicchieri Ricci 1/7 (fig. 22.1-3), Ricci 1/19 (fig. 22.4) e le coppe Ricci 2/316 = Mayet X (fig. 23.3-4), Ricci 2/406 (fig. 23.2) e Ricci 2/422 (fig. 23.5), di cui si conserva un esemplare finemente decorato ad *applique* e con l'orlo abbellito da scanalature concentriche<sup>19</sup>. Meglio attestate sono le forme che compaiono a partire dall'epoca augustea, tra cui i bicchieri Ricci 1/204 (fig. 22.11-12), Ricci 1/159 (fig. 22.8) e Ricci 1/30 (fig. 22.5); due fondi (fig. 22.13-14) pertinenti a bicchieri sono

<sup>18</sup> Una sintesi sulla classe si ha in Gervasini 2005.

<sup>19</sup> Le tipologie di riferimento sono quelle impostate sui materiali di C. Osae della Penisola Iberica, rispettivamente Marabini 1973 e Mayet 1975, poi sintetizzate e integrate nel secondo volume dell'*Atlante delle forme ceramiche*, Ricci 1985.



attribuibili alla produzione di *Hilario*, titolare di un *atelier* a Bologna (Gualandi Genito 1973). Un secondo gruppo di bicchieri (fig. 22.15-25) con la spalla carenata e il corpo ovoidale risulta essere diffuso quasi esclusivamente nel territorio di Bologna; è una forma molto standardizzata che trova confronti fra i materiali della necropoli di Via Andrea Costa<sup>20</sup>, nel territorio di Budrio e a Calderara e potrebbe riferirsi a una produzione locale di I-II d.C. Analogamente potrebbe attribuirsi ad un simile ambito produttivo una serie di bicchieri sempre caratterizzati dalla spalla carenata, ma con il corpo globulare (fig. 22.26-34); ad una generica produzione dell'Italia Settentrionale potrebbe riferirsi anche il bicchiere Ricci 1/350 (fig. 22.10).

Le forme più facilmente riconducibili alle tipologie tradizionali sono i bicchieri Tipo Ricci 1/53 (fig. 22.6) databile tra I d.C. e II d.C., il bicchiere globulare Tipo Marabini L (fig. 22.7) databile tra il principato di Augusto e quello di Claudio e le ollette Tipo Ricci 1/165 (fig. 22.9) di epoca tiberiana. Per la prima età imperiale si riscontra un buon numero di coppe del Tipo Marabini XXXVI (fig. 23.8-12) attestate sia nella variante A, che compare in epoca tardo-repubblicana ed è maggiormente diffusa nell'Italia Settentrionale in epoca augusto-tiberiana, che nella variante B documentata da un frammento con la parete decorata alla barbotina con un motivo affine al Tipo Ricci 14, frequente in area adriatica dalla metà del I d.C.; sono coeve anche le coppe Ricci 2/433 (fig. 23.6-7) e Ricci 2/311 (fig. 23.1). Tre frammenti di pareti presentano decorazioni tra cui una riferibile al Tipo Ricci 2 (fig. 23.13) da ricondurre alle produzioni dell'Italia centrale del I a.C. e due del Tipo Ricci 5 (fig. 23.13-14) frequente a partire dalla metà del I d.C.

Alla produzione con impasto rosato si affiancano, nel corso della seconda metà del I a.C., le pareti sottili grigie (Ricci 1985: 348), tipiche dell'area padana (Tassinari 1998: 38). Tra le forme più antiche, diffuse già a partire dall'inizio del I a.C., compaiono le coppe Ricci 2/384-386 (fig. 23.17-19), mentre all'ultimo quarto dello stesso secolo si attribuiscono le coppe Ricci 2/138 (fig. 23.16). Quattro frammenti sono attribuibili alle Ricci 2/403 (fig. 23.20-23) di cui tre con la parete decorata da motivi diversi: una presenta il motivo Tipo Ricci 340, che si può mettere in relazione alle produzioni dell'area adriatica (Ricci 1985: 331); il secondo

frammento (fig. 23.21) mostra un motivo a rilievo di tipo vegetale con al di sotto un gruppo di bottoncini, infine un esemplare (fig. 23.22) ha una decorazione avvicinata al Tipo Ricci 373. Sono presenti anche un certo numero di coppe carenate Ricci 2/404, tra le quali si segnala un frammento che conserva una decorazione applicata alla barbotina ad andamento curvilineo (fig. 23.24). Un orlo (fig. 23.25) costituisce una variante della forma ed ha, nella fascia superiore della parete esterna, una decorazione simile al Tipo Ricci 340, mentre nella fascia inferiore sono presenti alcune linee incise ad andamento obliquo. La terza variante è documentata da due frammenti entrambi decorati nello spazio superiore della parete, delimitato da due scanalature orizzontali: il primo (fig. 23.26) mostra un motivo applicato ad andamento curvilineo, mentre il secondo (fig. 23.27) mostra cerchi concentrici associati a piccoli bottoncini e trova confronto tra i materiali della fornace di Via Platina della metà del I d.C. (Breda 1996: 53). Allo stesso ambito produttivo e cronologico si può ricondurre un frammento di coppa Mayet XXXVII (fig. 23.28), anch'esso con la parete decorata alla barbotina. Una coppa emisferica (Fig. 23.29) Ricci 2/214, con cronologia circoscritta all'età augustea, mostra la parte inferiore della parete decorata da un motivo del Tipo Ricci 5l databile tra l'epoca neroniana e il II d.C. (Ricci 1985: 318). La decorazione Ricci 5, del tipo a rotellatura, è presente nelle varianti 5l (fig. 23.31), diffusa tra l'età tiberiana e il II d.C., 5m (fig. 23.32) e 5p (fig. 23.33). Infine un frammento mostra la decorazione eseguita a rotella associata ad una fila di trattini incisi posta al di sopra di questa (fig. 23.34). Altre pareti sono decorate con la tecnica della barbotina dai motivi Ricci 15 (fig. 23.35) e Ricci 33 (fig. 23.36) ricorrente in Italia Settentrionale durante il periodo augusteo. È presente un solo bicchiere ovoidale (fig. 23.30), che si confronta puntualmente con un esemplare di Cremona (Cattaneo 1996: 154) databile tra l'età tiberiana e il II d.C.

#### *Le forme con impasto rosato*

##### Ollette

*Ricci 1/7 = Marabini III = Mayet II (fig. 22.1-3)*

Inv. 6/899, Ø 9 cm; inv. 18/2395, Ø 8 cm; inv. 17/2139, Ø 10 cm. Nr. totale esemplari: 10. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 73, tav. XX.375, 181, tav. XLVIII.1112. Rimini: Biondani 2005c: 209, fig. 137.5. Villa di Cassana (Ferrara): Travagli Visser 1978: 86, fig. 76, nr. 75. Chiusi

<sup>20</sup> Il materiale della necropoli di Via Andrea Costa è stato oggetto di studio di una Tesi di Laurea (Palazzini 1996-1997), seguita dalla Prof.ssa L. Mazzeo Saracino e rimane tutt'oggi inedito.

(Siena): Olcese 2012: 103, tav. 1.XXXI.46. Datazione: metà II a.C.-I d.C.

*Ricci 1/19 = Marabini IV = Mayet II (fig. 22.4)*

Inv. 17/2131, Ø 8 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Tivoli (Roma): Olcese 2012: 209, tav. 2.XLII.21. Datazione: metà II a.C.-età augustea.

*Ricci 1/30 = Marabini XV = Mayet XXIV (fig. 22.5)*

Inv. 25/2510, Ø 14 cm. Nr. totale esemplari: 7. Confronti: Calderara di Reno (Bologna): Mazzini 2000a, 51, tav. 1.18. Rimini: Biondani 2005c: 213-214, fig. 139.28. Datazione: I-II d.C.

*Marabini L (fig. 22.7)*

Inv. 5/897, Ø 18 cm. Nr. totale esemplari: 4. Confronti: Cosa: Marabini 1973: 153-154, tav. 26, nr. 248. Datazione: età augustea-metà I d.C.

*Ricci 1/53 = Marabini X (fig. 22.6)*

Inv. 4/257, Ø 9 cm. Nr. totale esemplari: 2. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 181, tav. XLVIII.1110. Calderara di Reno (Bologna): Mazzini 2000b: 172, tav. 1.7. Castel San Pietro (Bologna): Negrelli 1996: 112, tav. 37.7. Datazione: terzo quarto a.C.-Id.C.

*Ricci 1/159 = Marabini XII (fig. 22.8)*

Inv. 9/911, Ø 9 cm. Nr. totale esemplari: 2. Confronti: Bologna: Baldoni 1986: 148, fig. 124.106. Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 181, tav. XLVIII.1109. Calderara di Reno (Bologna): Mazzini 2000b: 172, tav. 1.8. Milano: MM3: 45, tav. XIII.1. Calvatone (Cremona): Masseroli 1996: 85-86, fig. 74. Datazione: età augustea-I d.C.

*Ricci 1/165 = Marabini LVI (Fig. 22.9)*

Inv. 24/2437, Ø 12 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 181, tav. XLVIII.1114. Calvatone (Cremona): Masseroli 1996: 86, fig. 76. Datazione: fine I a.C.-prima metà I d.C.

*Ricci 1/204 (fig. 22.11-12)*

Inv. 1/127, Ø 9 cm; inv. IG 1547, Ø 6 cm, Ø fondo 4 cm, h 7 cm, esposto al Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", Marzabotto (Bologna). Nr. totale esemplari: 7. Confronti: Calderara di Reno (Bologna): Mazzini 2000b: 172, tav. 1.2. Baggiovara (Modena): Benassi 2011: 80, fig. 3.8. Faenza: Montevicchi, Negrelli 1998: 170, tav. 42.1. Scandicci (Firenze): Olcese 2012: 39, nr. 3, tav. 1.XI. Datazione: età augustea.

*Ricci 1/350 (fig. 22.10)*

Inv. 22/2389, Ø 8 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Calderara di Reno (Bologna): Mazzini 2000a: 49-51, tav. 1.16. Villa di Cassana (Ferrara): Travagli Visser 1978: 86, nr. 76, fig. 77. Datazione: Ia .C.-IId.C.

*Ollette Tipo Hilario (fig. 22.13-14)*

Inv. 5/470, Ø fondo 5 cm; inv. 5/468, Ø fondo 5 cm. Nr. totale esemplari: 4. Confronti: Bologna: Gualandini Genito 1973: 284, fig. 3.12, 289, fig. 4.33. Calderara di Reno (Bologna): Curina, Negrelli 2000b: 114, tav. 4.13. Datazione: età augustea.

*Ollette Tipo Andrea Costa (fig. 22.15-25)*

Inv. 11/1595, Ø 9 cm; inv. 6/903, Ø 10 cm; inv. 19/2579, Ø 10 cm; inv. 17/2129, Ø 10 cm; inv. 25/2503, Ø 8 cm; inv. 5/530, Ø 8 cm; inv. 11/1596, Ø 8 cm; inv. 5/523, Ø 8 cm; inv. 5/461, Ø 8 cm; inv. 5/466, Ø fondo 2 cm; inv. 5/469, Ø fondo 2 cm. Nr. totale esemplari: 44. Confronti: Calderara di Reno (Bologna): Mazzini 2000a: 49, tav. 1.2-5; 2000b: 172, tav. 1.9. Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 69-70, nr. 346-347, 354-356, tav. XIX. Castel San Pietro (Bologna): Negrelli 1996: 110-112, tav. 37.1, 3-4. Montegibbio (Modena): Guandalini 2010: 44, nr. 33, fig. 14. Datazione: I- IId.C.

*Ollette con orlo estroflesso e spalla carenata (fig. 22.26-34)*

Inv. IG 1548, Ø 14 cm, Ø fondo 5 cm, h 5,2 cm, esposto al Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", Marzabotto (Bologna); inv. 4/258, Ø 16 cm; inv. 25/2514, Ø 10 cm; inv. 25/2509, Ø 12 cm; inv. 6/898, Ø 10 cm; inv. 25/2525, Ø 10 cm; inv. 5/460, Ø 9 cm; inv. 22/2506, Ø 10 cm; inv. 10/1420, Ø 13 cm. Nr. totale esemplari: 23. Confronti: Calderara di Reno (Bologna): Mazzini 2000a: 40-51, tav. 1.11, 174, tav. 1.16. Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 72, tav. XX.371. Castel San Pietro (Bologna): Negrelli 1996: 205, fig. 83.9. Datazione: I-II d.C.

## Coppe

*Ricci 2/311 = Mayet XLIII (fig. 23.1)*

Inv. 17/2127, Ø 10, Ø fondo 3,6 cm. Nr. totale esemplari: 1.

*Ricci 2/316 (fig. 23.3-4)*

Inv. 22/3615-3616, Ø 14 cm; inv. 11/1608. Nr. totale esemplari: 2. Datazione: seconda metà I a.C.

*Ricci 2/406 (fig. 23.2)*

Inv. 22/2393, Ø 9 cm. Nr. totale esemplari: 1.

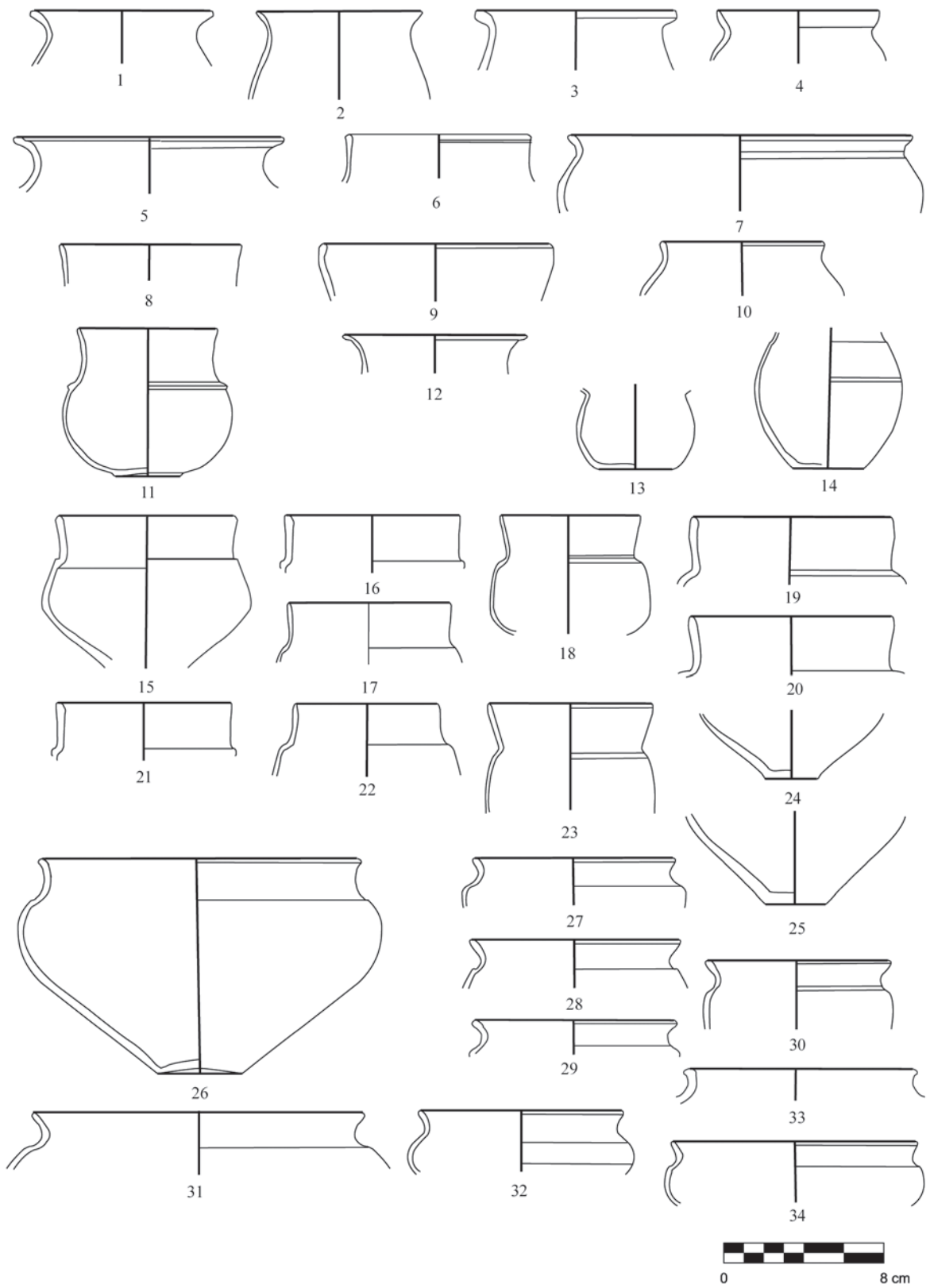


Fig. 22. Pareti sottili rosate: 1-12 ollette; 13-14 bicchieri Tipo Hilario; 15-25 bicchieri "Tipo Andrea Costa"; 26-34b icchieric ons pallac arenata

Confronti: Verzàr Bass 1994: 115, tav.12, CPs 6.  
Datazione: metà I d.C.

*Ricci 2/422 (fig. 23.5)*

Inv. IG 1539, Ø 10 cm, esposto al Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", Marzabotto (Bologna). Nr. totale esemplari: 1. Datazione: epoca repubblicana.

*Ricci 2/433 (fig. 23.6-7)*

Inv. 10/1421, 10 cm; inv. 17/3263, 8 cm. Nr. totale esemplari: 2. Confronti: Budrio (Bologna); Bergamini 1980: 68, nr. 337, tav. XVIII. Datazione: epoca augusto-tiberiana.

*Ricci 2/403, 270-272 = Marabini XXXVI = Mayet XXXVII (fig. 23.8-12)*

Inv. 6/901, Ø 10 cm; inv. 19/2590, Ø 12 cm; inv. 19/2575, Ø 8 cm; inv. 20/2896, Ø 8 cm; inv. 20/2897, Ø 9 cm. Nr. totale esemplari: 13. Confronti: Tesa di Mirandola (Modena); Benassi 2011: 73-74, fig. 2.5. Reggio Emilia: *Lepidoregio*: 254-255, tav. LXXXVI.7. Calvatone (Cremona); Masseroli 1996: 91, fig. 96. Cremona: Cattaneo 1996: 155, fig. 12. Datazione: età augustea-I d.C.

Paretide corate

*Ricci 2 (fig. 23.13)*

Inv. 15/1954. Descrizione: Piccole spine applicate alla barbotina e disposte con andamento obliquo. Datazione: I a.C.

*Ricci 5 (fig. 23.14-15)*

Inv. 20/2899, 19/3290. Descrizione: Rotellature parallele disposte in senso obliquo. Datazione: età augustea-II d.C.

*Le forme con impasto grigio*

Coppe

*Ricci 2/138 = Marabini XIX (fig. 23.16)*

Inv. IG 1544, Ø 12 cm, esposto al Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", Marzabotto (Bologna). Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Budrio (Bologna); Bergamini 1980: 176, tav. XLVI.1062. Ravenna: Maioli 1972-1973: 111, fig. 28. Datazione: fine I a.C.

*Ricci 2/384-386 = Marabini XXV = Mayet XXV (fig. 23.17-19)*

Inv. 20/2819, Ø 7 cm; inv. 11/1590, Ø 9 cm; inv. 25/2501, Ø 12 cm. Nr. totale esemplari: 3. Datazione: seconda metà I a.C.

*Ricci 2/403 (fig. 23.20-23)*

Inv. 20/2812, Ø 10 cm; inv. IG 1542, Ø 10 cm, esposto al Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", Marzabotto (Bologna); inv. IG 1543, Ø 12 cm; inv. 20/2818, Ø 9 cm. Nr. totale esemplari: 5. Confronti: Budrio (Bologna); Bergamini 1980: 59, tav. XV.267. Castel San Pietro Terme (Bologna); Negrelli 1996: 203, fig. 83.1. Tesa di Mirandola (Modena); Benassi 2012a: 70, fig.1.1. Cremona: Breda 1996: 51, fig. 15, 53, fig. 28. Ravenna: Maioli 1972-1973: 111, fig. 35. Rimini: Biondani 2005c: 210, fig. 137.10-11. Datazione: I d.C.

*Ricci 2/404 (fig. 23.24-27)*

Inv. 20/2811, 12 cm; inv. 20/2815, 10 cm; inv. 20/2816, 12 cm; inv. 20/2814, 10 cm. Nr. totale esemplari: 4. Confronti: Budrio (Bologna); Bergamini 1980: 59-60, tav. XV, nrr. 269, 279. Cremona: Breda 1996: 51, fig. 14, 53, fig. 34. Datazione: prima metà I d.C.

*Ricci 2/214 = Marabini XXXVI = Mayet XXXV (fig. 23.29)*

Inv. 20/2817, 13 cm. Nr. totale esemplari: 1. Datazione: età augustea.

*Mayet XXXVII (fig. 23.28)*

Inv. 20/2813, 14 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Ravenna: Maioli 1972-1973: fig. 29. Datazione: primo quarto I d.C.-età flavia.

Fondi

*Fondi piatti (fig. 23.30)*

Inv. 20/2825, fondo 4 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Calderara di Reno (Bologna); Mazzini 2000b: 174-175, tav. 2.2. Cremona: Cattaneo 1996: 154, fig. 6. Datazione: epoca augusto-tiberiana-II d.C.

Paretide corate

*Ricci 5 (fig. 23.31-34)*

Inv. 20/2834, 20/2835, 20/2840, 20/2846. Nr. totale esemplari: 4. Descrizione: Rotellature parallele disposte in senso obliquo. Datazione: età augustea-II d.C.

*Ricci 15 (fig. 23.35)*

Inv. 20/2847. Nr. totale esemplari: 1. Descrizione: Motivo a cordoncini eseguito con la tecnica della barbotina.

*Ricci 33 (fig. 23.36)*

Inv. 20/2837. Nr. totale esemplari: 1. Descrizione:

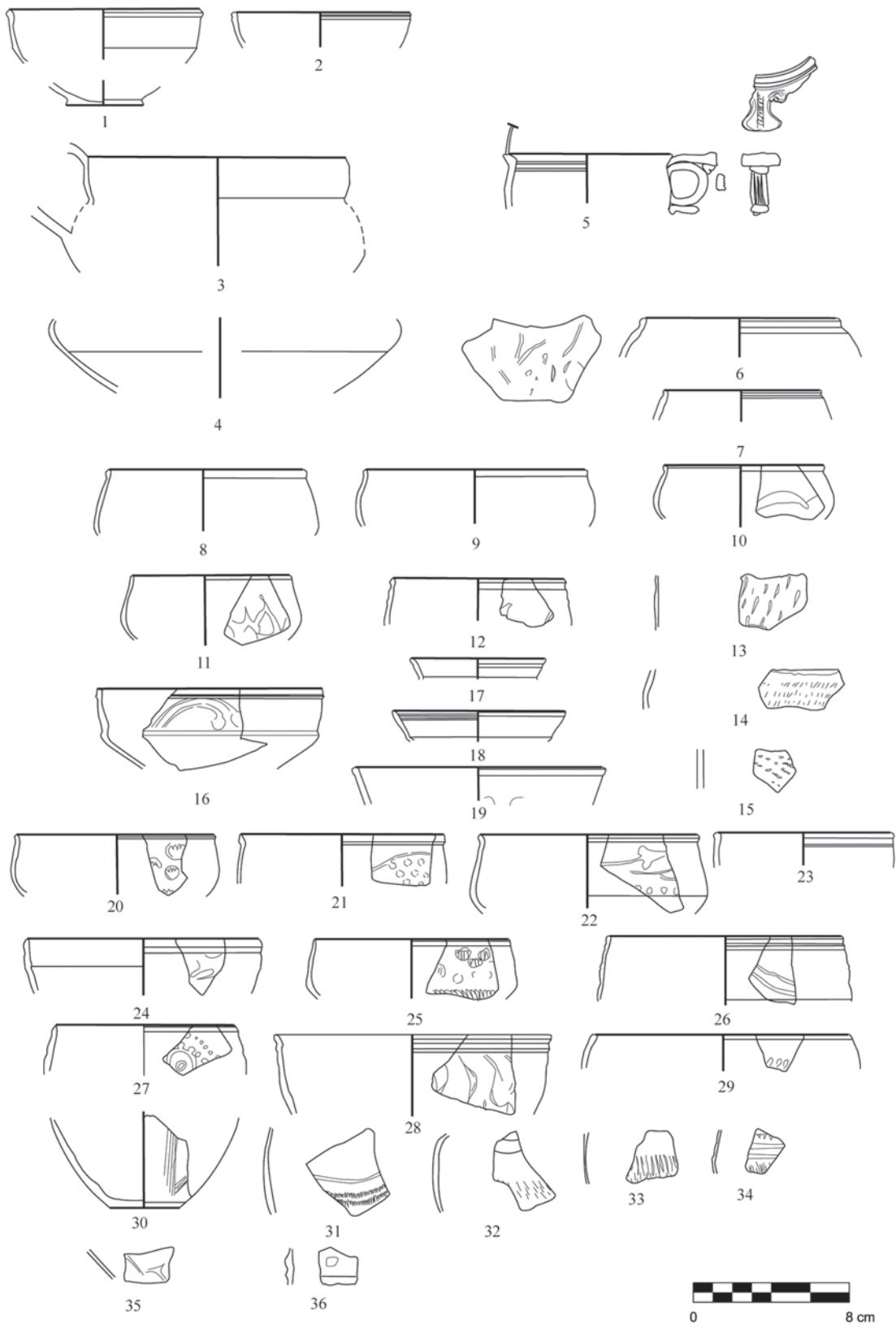


Fig. 23. Pareti sottili rosate: 1-12 coppe; 13-15 pareti decorate. Pareti sottili grigie: 16-29 coppe; 30 bicchiere vuoto; 31-36 pareti corate

Elementi circolari disposti in maniera regolare e applicati alla parete esterna del vaso con la tecnica della barbotina. Datazione: età augustea-metà I d.C.

### *Terras sigillatae italica*

All'interno del gruppo delle sigillate italiche si include il vasellame fine da mensa, rivestito di vernice rossa, prodotto nelle officine aretine, padane e centro-italiche tra la metà del I a.C. e il II d.C. Accanto alla produzione aretina sono state individuate, nel territorio italico, altre officine concentrate soprattutto nella pianura padana e nell'Italia centrale<sup>21</sup>. La servazione macroscopica delle caratteristiche degli impasti e delle vernici ha permesso di raggruppare un certo numero di vasi caratterizzati dalla presenza di bolli o decorazioni all'interno di uno stesso campione ceramico; esso si caratterizza per lim pasto molto ben depurato, compatto e di colore rosato (2.5 YR 8/4 pink) e la vernice rossa (2.5 YR 4/8 red), ben stesa e lucente. Si tratta di vasi di ottima fattura per cui è possibile ipotizzare una provenienza dalle fabbriche aretine o centro-italiche in cui si produceva vasellame di pregio (figg. 24.4-5, 7, 9-11; 25.4; 26.5-7, 11, 17; 28.2-3,5). È stata, inoltre, osservata la presenza di un secondo gruppo di vasi, caratterizzati da impasti e vernici simili, tra cui compare anche una coppa Tipo *Sarius* (Fig. 27.1); gli impasti sono rosati (2.5 YR 8/4 pink) e compatti, mentre le vernici, di colore rosso (10R 5.6 red) e piuttosto dense, hanno un aspetto saponoso e poco liscio. Oltre alle forme direttamente ricollegabili alla tradizione nord-italica (fig. 27) rientrano in questo gruppo quattro piatti del Tipo *Conspectus 3* (fig. 25.1-2, 5), tra cui compaiono due esemplari decorati con un motivo graffito a dente di lupo sulla parete esterna e un piede con bollo *in planta pedis* (fig. 25.11); una coppa *Conspectus 8* (fig. 26.2), confrontabile in ambito cremonese; e un piede con iscrizione (fig. 28.6).

La fase di passaggio tra la vernice nera e la sigillata è documentata dalla presenza della forma caratteristica delle prime produzioni (Menchelli 2005: 159); i piatti Tipo *Conspectus 1* (fig. 24.1-3),

proseguono morfologicamente nei piatti Morel 2284, 2286-2287; essi compaiono nel periodo augusteo, ma vengono prodotti, in area padana, fino al principato di Tiberio. Un orlo (fig. 24.2) si avvicina alle Dragendorff 17B prodotte ad Arezzo in epoca altoimperiale e largamente diffuse tra i ceramisti nord-italici che sviluppano, a partire da queste, i piatti Dragendorff 33 (Mazzeo Saracino 1985: 203); un secondo frammento (fig. 24.3) si confronta con forme ritrovate a *Bedriacum* sia di importazione sia di presunta fabbrica locale (Vollonté 1996b: 105-106). Questo precoce momento della produzione delle sigillate è documentato anche dalla presenza di coppe carenate *Conspectus 7* (fig. 26.1), già attestate alla metà del I a.C. in tutta l'Italia Settentrionale (Mazzeo Saracino 2000: 38). Sono coeve le coppe *Conspectus 8* di cui si conoscono due varianti: una (fig. 26.2) è simile alle coppe Goudineau 5 presenti, tra le sigillate di Bolsena, prima del 30 a.C. (Mazzeo Saracino 1985: 195); la seconda (fig. 26.3), avvicinabile al sottotipo *Conspectus 8.2.1*, costituisce una evoluzione tarda della forma (*Conspectus*: 66; Mazzeo Saracino 1985: 195).

I piatti meglio attestati sono quelli del Tipo *Conspectus 3* prodotti dalle officine padane tra la metà del I d.C. e la metà del secolo successivo. Due orli (fig. 25.1-2), avvicinabili alla variante Pucci XIX,1 anteriore al 35 d.C., conservano nella parte esterna della parete una decorazione incisa a denti di lupo, mentre un terzo frammento (fig. 25.4), più simile alla variante Pucci XIX,5, mostra tracce di una decorazione costituita da una doppia scanalatura orizzontale posta a metà della parete esterna. Un esemplare intero (fig. 25.7) conserva un bollo in *planta pedis*, non leggibile, sul fondo interno e si avvicina morfologicamente alle Dragendorff 33 molto diffuse nelle produzioni nord-italiche. Rientra nella stessa forma anche un orlo, di piccole dimensioni che si avvicina alla variante Pucci XIX,11 (fig. 25.8). Un ulteriore sottotipo (fig. 23.5), avvicinabile alla forma Dragendorff 37/32, ha ampia diffusione in ambito lombardo-ticinese, dove il ritrovamento di esemplari di fattura scadente ha fatto pensare ad una produzione regionale databile alla seconda metà del I d.C. (Mazzeo Saracino 1985: 205). Si possono inserire nel tipo *Conspectus 3* anche quattro fondi (fig. 25.9-11, 13) decorati all'interno da scanalature concentriche; uno di questi (fig. 25.13) conserva sulla parte esterna un'iscrizione graffita di cui si leggono le tre lettere terminali: [---] VGE, mentre all'interno è visibile parte di un bollo in *planta pedis*. Conserva il bollo in *planta pedis* anche un secondo piede (fig. 25.11) in cui compare la fir-

<sup>21</sup> Sulle produzioni dell'Italia Settentrionale: Mazzeo Saracino 1985; Picon 1994; Lavizzari Pedrazzini 1998; Mazzeo Saracino 2000. Una sintesi della distribuzione delle produzioni regionali si ha in Mazzeo Saracino 1983 ed in particolare sull'area di Bologna: Fava 1972; Bergamini 1980: 47, 50, nr. 254; Mazzeo Saracino 1983: 474 ss.; Ortalli 1993: 262-267.

ma [---] OSCI riferibile al ceramista ROSCIVS, attivo nell'Italia centrale nella prima metà del I d.C. (OCK: 368-369, 1717, 9).

Sono attestati i piatti *Conspectus* 4 (fig. 24.4) databili tra l'età augustea e la fine del I d.C. (Mazzeo Saracino 1985: 200) e i *Conspectus* 18 = Pucci X (fig. 24.5) che perdurano, nelle produzioni tarcoitaliche, fino all'inizio del II d.C.; secondo l'evoluzione morfologica della forma (Pucci 1985: 383-385) le semipare del Sassatello potrebbe avere una cronologia non troppo precoce. Da questi piatti derivano le patere *Conspectus* 20 = Dragendorff 17 B, molto diffuse in ambito padano a partire dall'epoca augusto-tiberiana e largamente esportate fino in Pannonia (Mazzeo Saracino 1985: 201-202). Queste sono testate in due varianti: la più piccola (fig. 24.6) ha la parete esterna decorata da linee incise orizzontali e rientra nella variante *Conspectus* 20.2.1, databile nella prima metà del I d.C.; la seconda (fig. 24.7) è molto simile alle Dragendorff 17B e conserva, sulla parte esterna della parete, una decorazione costituita da 3 *appliques* che compongono una teoria di foglie palminervie intervallate da caprini. Un frammento di dimensione *ssaipic* *cole* sembra rientrare tra i piatti con l'orlo a tesa *Conspectus* 41 = Dragendorff 36 (fig. 24.8), tipici delle ultime produzioni padane di età flavia (Mazzeo Saracino 2000: 39) e ben attestati nel comprensorio Verbano-Ticino fino alla seconda metà del II d.C. (Della Porta 1998, p. 87). Meglio documentati sono i piatti *Conspectus* 42, piuttosto tardi e cronologicamente compresi tra il principato di Nerone e la metà del II d.C. (Mazzeo Saracino 1985: 208); un frammento, attribuibile al tipo, (fig. 24.9) ha l'orlo decorato da un motivo a gocce posto in prossimità dello spigolo, mentre sulla parte superiore è presente un motivo a foglie cuoriformi sovrastate da una fila di bottoncini, entrambi circoscritti da scanalature circolari. La tecnica della barbotina compare su altri due orli, il primo dei quali (fig. 24.10) presenta un motivo disposto su due fasce concentriche. La più esterna, meno espansa, mostra all'interno piccoli ovuli affiancati, mentre la più interna presenta un motivo vegetale intervallato da ovuli. L'ultimo esemplare (fig. 24.11) ha l'orlo decorato nella parte superiore da elementi fitomorfi con terminazione ovoidale disposti a raggiera, separati, ancora una volta, da piccoli ovuli. Sembra possibile attribuire alle *Conspectus* 42 anche un piede ad anello dalla spetto basso e schiacciato (fig. 24.12).

Tra le coppe, oltre alle già citate *Conspectus* 7 e 8, sono presenti le *Conspectus* 14 = Pucci XX (fig. 26.4), prodotte nelle officine italiane a partire dalla fine del I a.C. ed attestate anche tra i

vasi provenienti dallo scavo di Palazzo Marsili a Faenza sia con esemplari di importazione sia con esemplari di produzione locale (Mazzeo Saracino *et alii* 2007:180).

Un orlo (fig. 26.5) rientra nelle *Conspectus* 24 adottate precocemente dalle officine padane, che le producono per un periodo relativamente breve e compreso tra la fine del I a.C. e l'età claudia (Mazzeo Saracino 1985: 197). È attestato un ulteriore tipo di coppa (fig. 24.6) associabile alle *Conspectus* 26.2 = Pucci XXIX,2 datate, in base al contesto di rinvenimento del Magdalenberg, tra il 20-25 d.C. e il 45 d.C. (Pucci 1985: 392-393).

Un orlo decorato alle sterno da rotellature parallele poste sia sull'orlo che sulla parete rientra nelle *Conspectus* 33 (fig. 26.7), ed in particolare ad una variante avvicinata alle Goudineau 21 che coprono un ampio arco cronologico compreso tra l'età augusto-tiberiana e l'inizio del III d.C. (Mazzeo Saracino 1985: 204-205). Un buon numero di orli può rientrare nelle *Conspectus* 34 che compaiono, nella versione più antica (fig. 26.12-13), prima del 15 d.C. e vengono prodotte fino agli inizi del II d.C. (Pucci 1985: 396-397); la variante tarda (fig. 26.14-16) è diffusa soprattutto a partire dalla metà del I d.C. Un esemplare (fig. 26.14) è avvicinato alle Dragendorff 24/25B, diffusissime, nel nord Italia, tra l'età tiberiana e l'inizio del II d.C. ed ampiamente esportate in Norico e Pannonia (Mazzeo Saracino 1985: 199). Infine si segnala una parete (fig. 26.17) con la tesa piccola e arrotondata, la cui decorazione, posta subito al di sopra di questa, è costituita da un motivo a festone vegetale applicato.

Le coppette *Conspectus* 36, anche se databili tra l'età augusto-tiberiana e il II d.C., sono documentate da un unico orlo (fig. 26.8), mentre un frammento (fig. 26.9) si avvicina alle coppette *Conspectus* 37.4.2, che corrispondono alle Ritterling 12 (Mazzeo Saracino 1985: 204) della produzione liscia nord-italica ed al quale si assegna anche un piede (fig. 26.10). Un esemplare di fattura piuttosto fine (fig. 26.11) può rientrare tra i calici *Conspectus* 52, di produzione etrusco italiana; esso conserva parte della decorazione alla barbotina disposta sia sull'orlo, in cui compaiono piccoli ovuli affiancati, che sulla parete esterna dove, al di sotto di una linea incisa, si dispone un motivo a bottoncini.

Si può distinguere un gruppo di vasi costituito da forme tipiche della produzione nord-italica come le coppette carenate *Conspectus* 27 = Ritterling 9 databili al I-II d.C. (Mazzeo Saracino 1985: 200-201) (fig. 27.1-3), tra le quali compare

un frammento (fig. 27.3) decorato da una piccola *applique* a spirale posta in corrispondenza dell'orlo. Un secondo orlo (fig. 27.2), confrontabile tra i materiali provenienti dall'agro centuriato di Bologna (Bergamini 1980: 38), presenta un'argilla depurata, piuttosto polverosa e di colore rosato (2.5 YR 8/4 pink), che accomuna i vasi di probabile produzione padana, associata ad una vernice di colore rosso (2.5 Y3 5/8), compatta e opaca. Meno diffuse sono le coppe *Conspectus* 29 = Pucci XXXIX,3 (fig. 27.4), la cui produzione comincia ad Arezzo intorno al 15 d.C. e viene poi ripresa dalle officine periferiche, padane, campane e provinciali (Pucci 1985: 397). Sono attestate le coppe cantaroidi Magdalensberg 5 che corrispondono alle Mazzeo 10D della produzione nord-italica decorata (Mazzeo Saracino 1985: 219) (fig. 27.7); si datano all'età augustea ed è stato osservato che gran parte degli esemplari conosciuti riporta la firma di *L. Sarius L. l. Sarius* (Mazzeo Saracino 2000: 40). La stessa firma compare sulle coppe Magdalensberg 2 = Mazzeo 13D (Mazzeo Saracino 1985: 220-221; 2000: 40-41), conosciute con la denominazione *Sariuschalen* (fig. 27.5-6); l'esemplare più conservato (fig. 27.5), attribuibile al tipo, rientra pienamente nella forma Mazzeo 13D, variante A.

Sono presenti un certo numero di fondi bollati o provvisti di iscrizione, tra questi si segnala un ampio piatto (fig. 28.2) con bollo in *planta pedis* in cui si legge la firma MANNE che individua il ceramista aretino *Manneius*, attivo nel periodo 30-70 d.C. (OCK: 272, 1099, 13; Pucci 1992: 39, 144). Un secondo piatto (fig. 28.7) con il piede modanato conserva parte di un bollo della stessa forma in cui è possibile leggere unicamente la lettera M in posizione centrale. Una coppa conserva il bollo a cartiglio (fig. 28.1) racchiuso da tre linee incise concentriche e mostra la firma disposta su due righe. In quella superiore si legge RIICTV[---S], mentre in quella inferiore CVOL[---]. L'ambito produttivo è quello dell'officina di *C. Volusenus*, che lavorava ad Arezzo nel corso del I d.C. e si avvaleva dell'aiuto di un certo numero di schiavi, tra cui uno di nome *Rectus* (OCK: 502, 2517). Una coppetta (fig. 28.5) con il piede modanato mostra sul fondo interno un bollo in *planta pedis* posto in posizione leggermente decentrata ed eseguito con una matrice piuttosto stanca; vi si leggono solo due lettere scritte in senso sinistrorso: A P. Non essendo stato possibile trovare un confronto preciso, si riportano genericamente i bolli *Apollonius* attestati sull'OCK (nrr. 218-219). Ancora meno leggibile è la firma visibile sul fondo di una coppetta (fig. 28.3) con il piede a facce rettilinee e il corpo

emisferico; la forma è sempre quella della *planta pedis* e l'unica lettera leggibile è una E in posizione terminale. Il materiale in esame ha restituito anche due fondi con segni graffiti, una è un'iscrizione visibile sul fondo di un piatto (fig. 28.6) con il piede ad anello a profilo convesso in cui si legge [---]RIVx[---]; il secondo è un segno cruciforme inciso sul fondo esterno di una coppetta (fig. 28.4).

### Le forme

#### Piatti

##### *Conspectus* 1 (fig. 24.1-3)

Inv. 15/1951, Ø 18 cm; inv. 20/2782, Ø 18 cm; inv. 6/816, 18 cm. Nr. totale esemplari: 6. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 34, nr. 149, tav. VI. Milano: MM3: 67-68, tav. XXIV, f. 6. Calvatone (Cremona): Volontè 1996b: 105-106, fig. 113. Bolsena: Pucci 1985: 380, tav. CXV.6. Roma: Pucci 1985: 380, tav. CXV.10. Datazione: I a.C.

##### *Conspectus* 3 (fig. 25)

Inv. 22/2961, Ø 23 cm; inv. 22/2962, Ø 22 cm; inv. 22/2769, 2779 Ø 16 cm; inv. 20/2760, Ø 20 cm; inv. 6/842, 20 cm; inv. 22/2768, 20 cm; inv. IG 1533, Ø 20 cm, esposto al Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", Marzabotto (Bologna); inv. 20/2783, Ø 9 cm; inv. 6/865, Ø piede 10 cm; inv. 22/2314, Ø piede 9 cm; inv. 22/2315, Ø piede 8 cm; inv. 6/862,864, Ø piede 9 cm; inv. 20/2799, Ø piede 10 cm. Nr. totale esemplari: 30. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 39, nr. 200, tav. X, 44, nr. 235, tav. XII; Valtiera (Bologna): Negrelli 2000b: 165, tav. 1.19. Villa di Cassana (Ferrara): Travagli Visser 1978: 81, fig. 27. Reggio Emilia: *Lepidoregio*: 139, tav. XL.1, 144, tav. XLI.20218, tav. LXXII.7. Cremona: Amadori 1996: 101, fig. 17. Angera (Varese): *Angera*: 401, nrr. 3-4, tav. 118. Fornace Poggetti (Siena): Pucci 1992: 102, tav. XXXV.10-11, 22-23. Montepulciano (Siena): Olcese 2012: 110, tav. 1.XXXIV.6. Bolli: *planta pedis* non leggibile (fig. 25.7); *planta pedis* [-] OSCI: ROSCIVS, prima metà I d.C. (OCK: 368-369, 1717, 9) (fig. 25.11); *planta pedis* non leggibile; Graffito su fondo esterno [---] VGE (fig. 25.13). Datazione: I-II d.C.

##### *Conspectus* 4 (fig. 24.4)

Inv. 20/2762, 18 cm. Nr. totale esemplari: 6. Confronti: Territorio di Ferrara: Berti 1978: 140, nr. 191, fig. 198. Calvatone (Cremona): Volontè 1996a: 260, fig. 9. Milano: MM3: 64-65, tav. XXI.18. Fornace Poggetti (Siena): Pucci 1992: 106, tav. XXXVIII, 54. Datazione: età augustea.



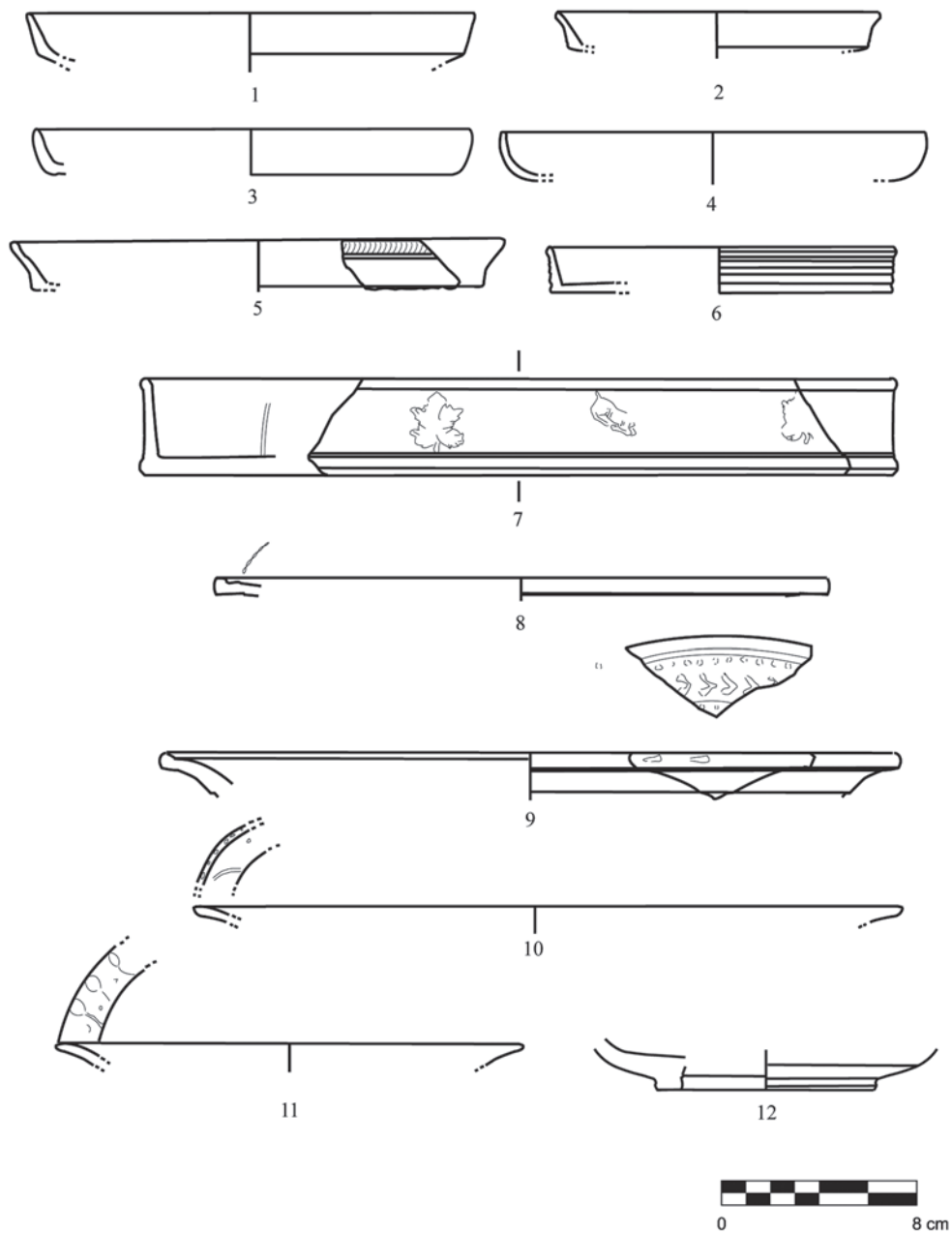


Fig. 24. Terra sigillata italica: piatti

*Conspectus 18* (fig. 24.5)

Inv. 20/2764, 20 cm. Nr. totale esemplari: 4. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 34, tav. VI.149. Calderara di Reno (Bologna): Curina, Negrelli 2000b: 114, tav. 4.9. Faenza: Mazzeo Saracino *et alii* 2007: fig. 5.13. Rimini: Biondani 2005a: 171, fig. 114.3. Tesa di Mirandola (Modena): Foroni 2012a: 85, fig. 3.7. Milano: MM3: 60, tav. XIX, f. 5. Datazione: età augustea-inizio IId.C.

*Conspectus 20* (fig. 24.6-7)

Inv. 20/2767, Ø 14 cm; inv. IG 1534, Ø 31 cm, esposto al Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", Marzabotto (Bologna). Nr. totale esemplari: 2. Confronti: Russi (Ravenna): Maioli 1972: 84, tav.1.6. Ambrogio di Copparo (Ferrara): Berti 1978: 141, fig. 198. Montegibbio (Modena): Gualdini 2010: 44, fig. 14.24. Tesa di Mirandola (Modena): Foroni 2012a: 81, fig. 2.3. Reggio Emilia: *Lepidoregio*: 144, tav. XLI, 17. Milano: MM3: 61, tav. XIX.16. Angera (Varese): *Angera*: 83, tav. 43.6.

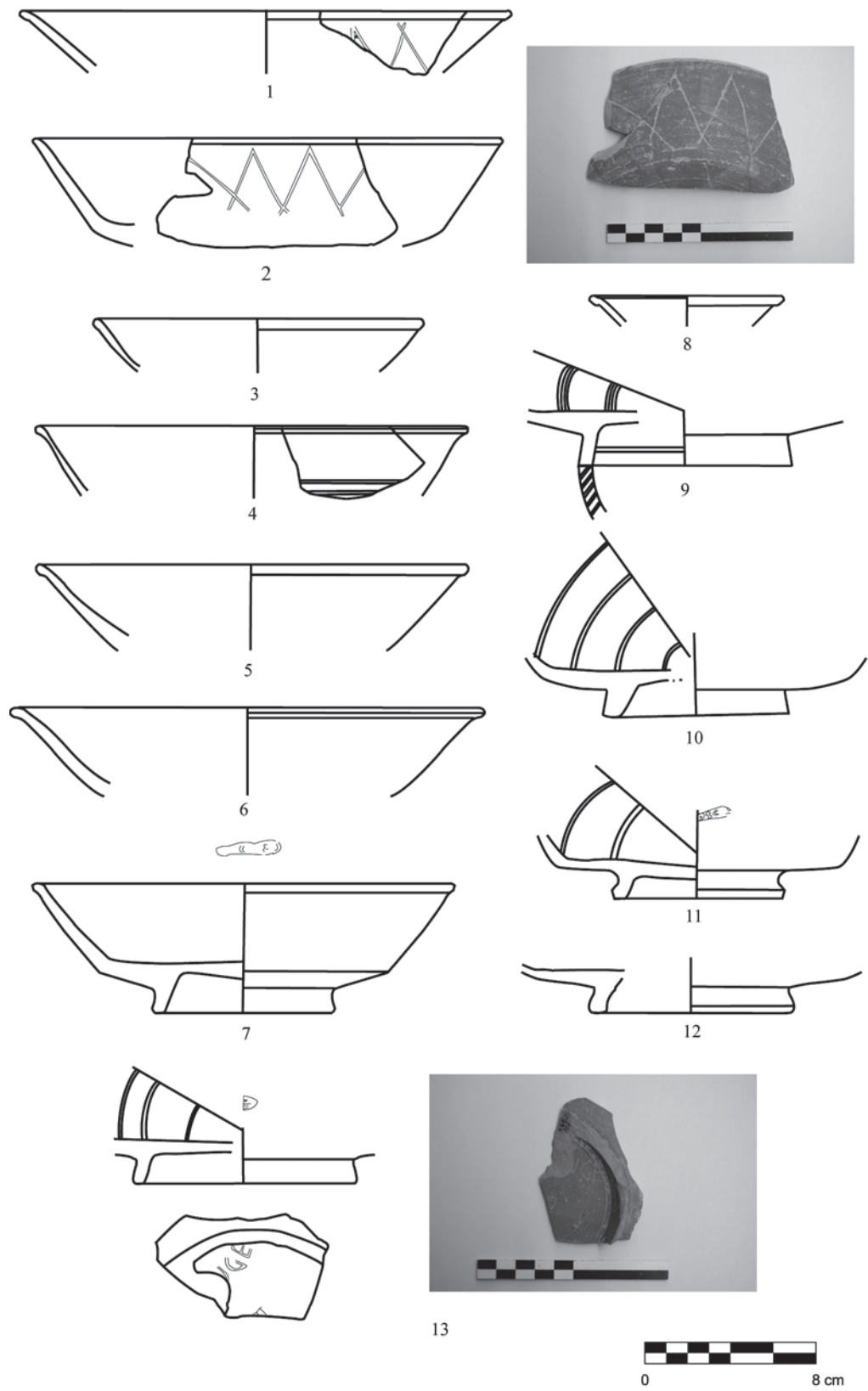


Fig. 25. Terra sigillata italica: piatti tipo Conspectus 3

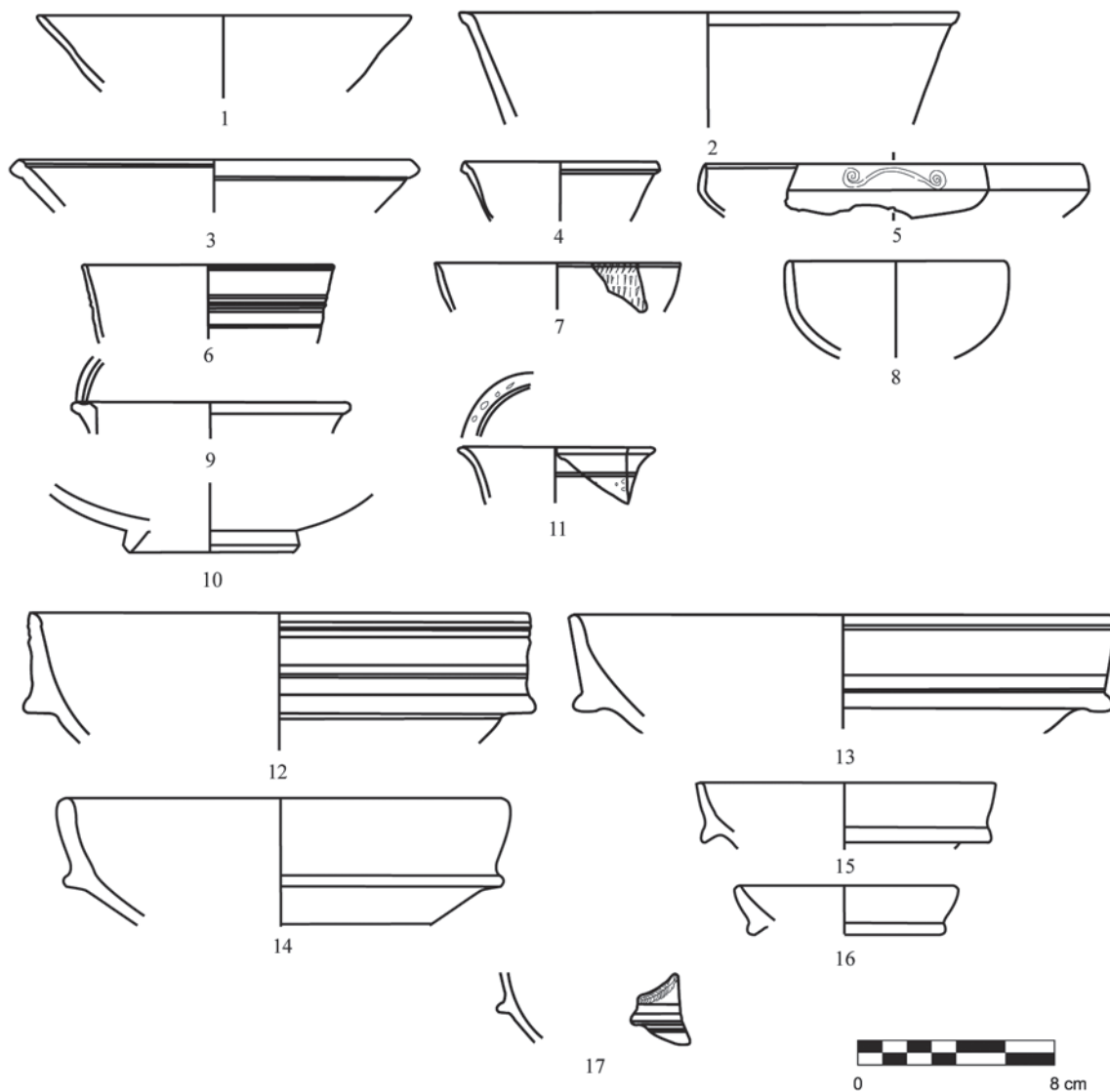


Fig. 26. Terra sigillata italiana: 1-11 coppe; 12-17 coppe tipo *Conspectus* 34

Aquileia: Verzàr Bass 1994: 119-120, tav. 13.5-6. Montepulciano (Siena): Olcese 2012: 110, tav. 1.XXXIV.11. Datazione: 15 d.C.-fine I d.C.

*Conspectus* 41 (fig. 24.8)

Inv. 22/2308, Ø 25 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Milano: MM3: 63, tav. XX.15. Datazione: fine I d.C.-metà II d.C.

*Conspectus* 42 (fig. 24.9-12)

Inv. IG 1535, Ø 30 cm, esposto al Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", Marzabotto (Bologna); inv. 20/2797, Ø 29 cm; inv. 20/2798, 2808 Ø 20 cm; inv. 22/2335, Ø piede 9 cm. Nr. totale esemplari: 3. Confronti: Milano: MM3: 64, tav. XXI.11. Datazione: età neroniana-metà II d.C.

Coppe

*Conspectus* 7 (fig. 26.1)

Inv. 17/2060, Ø 16 cm. Nr. totale esemplari: 1. Datazione: metà I a.C.-inizio II d.C.

*Conspectus* 8 (fig. 26.2-3)

Inv. 6/845, Ø 20 cm; inv. 22/2984, Ø 16 cm. Nr. totale esemplari: 13. Confronti: Villa di Cassana (Ferrara): Travagli Visser 1978: 82, nr. 33, fig. 36; Milano: MM3: 59, tav. XVIII.7. Cremona: Cattaneo 1996: 157, fig. 22. Calvatone (Cremona): Volonté 1996b: 107, fig. 118. Datazione: ultimo quarto I a.C.-primo quarto II d.C.

*Conspectus 14 (fig. 26.4)*

Inv. 20/2775, Ø 8 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 88, nr. 88, tav. IV. Faenza: Mazzeo Saracino *et alii* 2007: 184, fig. 5.11. Datazione: ultimo quarto I a.C.-primototaleId.C .

*Conspectus 24 (fig. 26.5)*

Inv. IG 1536, Ø 16 cm, esposto al Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", Marzabotto (Bologna). Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Rimini: Biondani 2005a: 172, fig. 114.9. Datazione: 10 a.C.-età claudia.

*Conspectus 26 (fig. 26.6)*

Inv. 20/2771, 10 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Bologna: Curina 1986: 167, fig. 127.15; Milano: MM3: 61, tav. XIX.12. Datazione: Id.C .-inizioId.C .

*Conspectus 27 (fig. 27.1-3)*

Inv. 20/2761, 12 cm; inv. 20/2765, 6 cm; inv. 22/2311, 8 cm. Nr. totale esemplari: 5. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 38, nr. 189, tav. IX. Villa di Cassana (Ferrara): Travagli Visser 1978: 82-83, nr. 37, fig. 40. Territorio di Ferrara: Berti 1978: 140, nr. 197, fig. 204. Reggio Emilia: *Lepidoregio*: 92, tav. XXI.14. Datazione: I d.C.

*Conspectus 29 (fig. 27.4)*

Inv. 20/2784, 10 cm. Nr. totale esemplari: 3. Datazione: 20 d.C.-inizio II d.C.

*Conspectus 33 (fig. 26.7)*

Inv. 20/2795, Ø 9 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Milano: MM3: 65, tav. XXII.5. Datazione: I- in izioId.C .

*Conspectus 34 (fig. 26.12-17)*

Inv. 6/850, Ø 20 cm; inv. 22/2963, Ø 20 cm; inv. 22/2973, Ø 18 cm; inv. 23/3216, Ø 12 cm; inv. 22/2987, Ø 9 cm; inv. 19/2561, Ø 20 cm (acromo); inv. 20/2807. Nr. totale esemplari: 7. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 28, nr. 106, tav. VI. Reggio Emilia: *Lepidoregio*: 188, tav. LIX.1, 218, tav. LXXII.5. Calvatone (Cremona): Cerri 1996: 237, fig. 7; Favaro 1996: 268, fig. 9. Fornace Poggetti (Siena): Pucci 1992: 110, tav. XXXIV.9. Datazione: età tiberiana-primototaleId.C .

*Conspectus 36 (fig. 26.8)*

Inv. 22/2966, Ø 9 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 33, nr. 144, tav. VI. Faenza: Mazzeo Saracino *et alii* 2007: 180, fig. 6.3. Territorio di Ferrara: Berti 1978: 141, nr. 199, fig. 214. Angera (Varese): *Ange-*

*ra*: 83, tav. 43.12, 310, tav. 92.12. Fornace Poggetti (Siena): Pucci 1992: 110, tav. XXXIV.14. Datazione: ul timoqua rtoIa .C.-Id.C .

*Conspectus 37 (fig. 26.9-10)*

Inv. 20/2781, 11 cm; inv. 22/2345, piede 7 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Milano: MM3: 61, tav. XIX.21. Fornace Poggetti (Siena): Pucci 1992: 106, tav. XXXVII.44. Datazione: I d.C.

*Conspectus 52 (fig. 26.11)*

Inv. 20/2796, Ø 8 cm. Nr. totale esemplari: 1. Datazione: Id.C .

*Coppe cantaroidi (fig. 27.7)*

Inv. 6/843, 16 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Faenza: Mazzeo Saracino *et alii* 2007: fig. 6.11. Milano: MM3: 71, tav. XXIX.4. Datazione: età augustea-seconda metà I d.C.

*Coppe Tipo Sarius (fig. 27.5-6)*

Inv. IG 1541, Ø 9 cm; inv. 22/2980, Ø 12 cm, esposto al Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", Marzabotto (Bologna). Nr. totale esemplari: 2. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 36, nr. 170, tav. VIII. Faenza: Montevecchi, Negrelli 1998: 143-145, tav. 31.6. Villa di Cassana (Ferrara): Travagli Visser 1978: 82, nr. 34, fig. 37. Milano: MM3: 72, tav. XXIX.9. Datazione: ultimo quarto I a.C.-età flavia.

## Fondi

*Piedi ad anello a profilo rettilineo (fig. 28. 1-3)*

Inv. IG 1538, Ø piede 8 cm, esposto al Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", Marzabotto (Bologna); inv. IG 1540, Ø piede 10 cm; inv. 22/2341, Ø piede 6 cm, esposto al Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", Marzabotto (Bologna). Nr. totale frammenti: 9. Bolli: Cartiglio disposto su due righe 1. RIICTV[S] 2. CVOL[---]: C. VOLVSENIVS, schiavo RECTVS, I d.C. (OCK: 502, 2517, 1) (fig. 28.1); *Planta pedis* MANNE: A. MANNEIVS, 30-70 d.C. (OCK: 273, 1099, 13) (fig. 28.2); *Planta pedis* non leggibile (fig. 28.3).

*Piedi ad anello a profilo convesso (fig. 28.4-6)*

Inv. 6/851, piede 4 cm; inv. 20/2800, piede 5 cm; inv. 20/2802, piede 10 cm. Nr. totale frammenti: 6. Bolli: *planta pedis* A P verso sinistrorso: APOL(L)ONIVS, fine I a.C. (OCK: 108-109, 218-219) (fig. 28.5). Graffiti: fondo esterno, graffito cruciforme (fig. 28.4); fondo interno, [---] RIVx[---] (fig. 41.6).

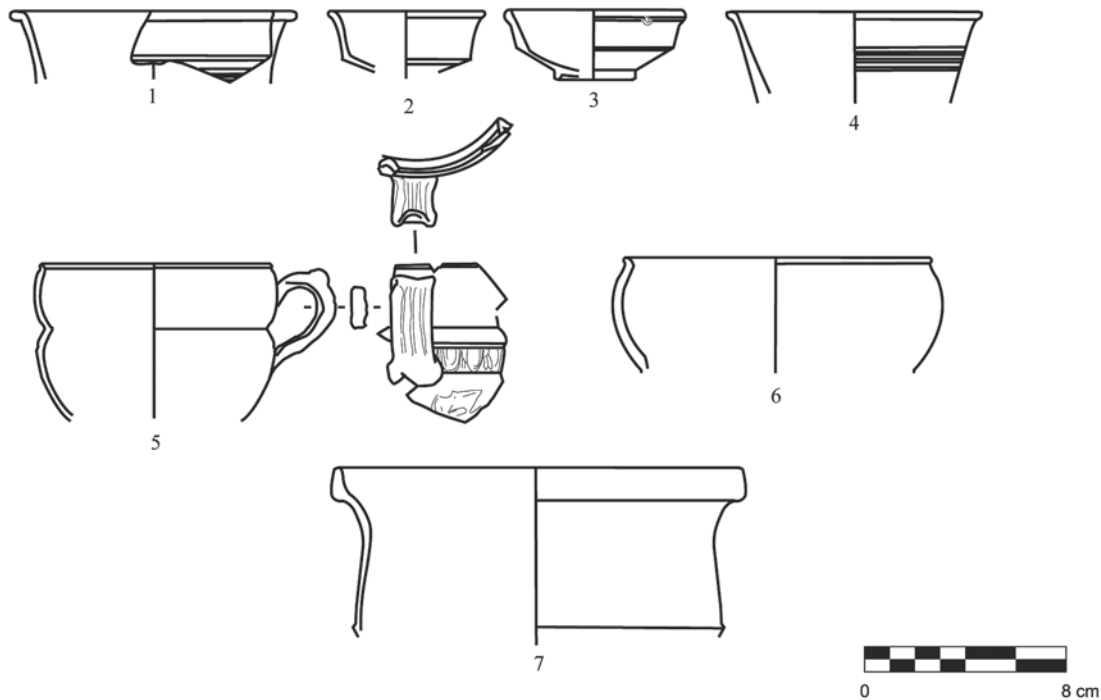


Fig. 27. Terra sigillata nord italica

*Piedi ad anello modanato (fig. 28.7)*

Inv. 6/866, piede 10 cm. Nr. totale frammenti: 4. B olli: *plantap edis* [---]M[---] (fig. 41.6).

*Terras sigillatas arda*

All'interno delle sigillate tarde sono stati compresi tutti quei vasi a rivestimento rosso del periodo medio-imperiale e tardoantico, prodotti in Italia, che non rientrano nella produzione delle medio-adriatiche, ma caratterizzati da un repertorio morfologico che prende spunto da quello di queste ultime, insieme a quello delle ceramiche africane e nord-italiche, oltre ad avvalersi delle forme tipiche della tradizione artigianale locale.

Tra le imitazioni delle nord-italiche sono attestate coppe simili alle Dragendorff 31 (fig. 29.1-3), la cui cronologia raggiunge il II d.C., ma che, in ambito regionale, si trova in contesti anche successivi, ascrivibili al III-IV d.C. (Negrelli 2002: 36). All'ambito padano sembrano riconducibili le coppe simili alle Hayes 14/17 = Lamboglia 8 (*Atlante I*: 34, tav. XVII.6-10) e databili tra la seconda metà del II d.C. e la prima metà del III d.C. (fig. 30.1-3); coppe di questo genere facevano parte del repertorio della fornace di Via Platina a Cremona e sono attestate, in ambito bolognese, in contesti di III-IV d.C. (Curina, Negrelli 2000a:

45). Ad una cronologia più tarda, IV-VI d.C., si riferiscono le imitazioni dei piatti Brecciaroli Taborelli 17 (Brecciaroli Taborelli 1978: 29-30, fig. 16) (fig. 29.5-6).

Ben documentate sono le forme che derivano dalla produzione delle sigillate africane, di cui le più diffuse sono le imitazioni della forma Hayes 61 in entrambe le varianti, A (fig. 30.4-10) e B (fig. 30.11-13), presenti sul territorio italiano a partire dal IV d.C. e fino al VII d.C. Tra le forme databili tra V-VI d.C. sono presenti le imitazioni delle Hayes 80 B (fig. 30.14), e delle scodelle Hayes 104 (fig. 29.9) ed anche un tipo di coppa carenata (fig. 29.4) derivante in parte dalla forma Hayes 80B e in parte dalla forma Hayes 104. All'orizzonte cronologico compreso tra VI d.C. e inizio VII d.C. si possono assegnare le imitazioni delle scodelle Tipo Hayes 91D (fig. 29.8) e delle coppe Tipo Hayes 99 (fig. 29.10), mentre alla prima produzione africana sembra rifarsi l'anforetta (fig. 29.7) simile nell'orlo alla forma Hayes 161 (*Atlante I*: 48), databile nel II-III d.C.

Il panorama morfologico legato alla tradizione locale, non direttamente collegabile a vasi di importazione, mostra la presenza di tre forme molto comuni in area padana tra cui un tipo di coppa emisferica (fig. 31.1-11) con l'orlo ingrossato e due tipi di scodella, l'una con l'orlo modanato (fig. 32) e l'altra con l'orlo concavo esternamente (fig.

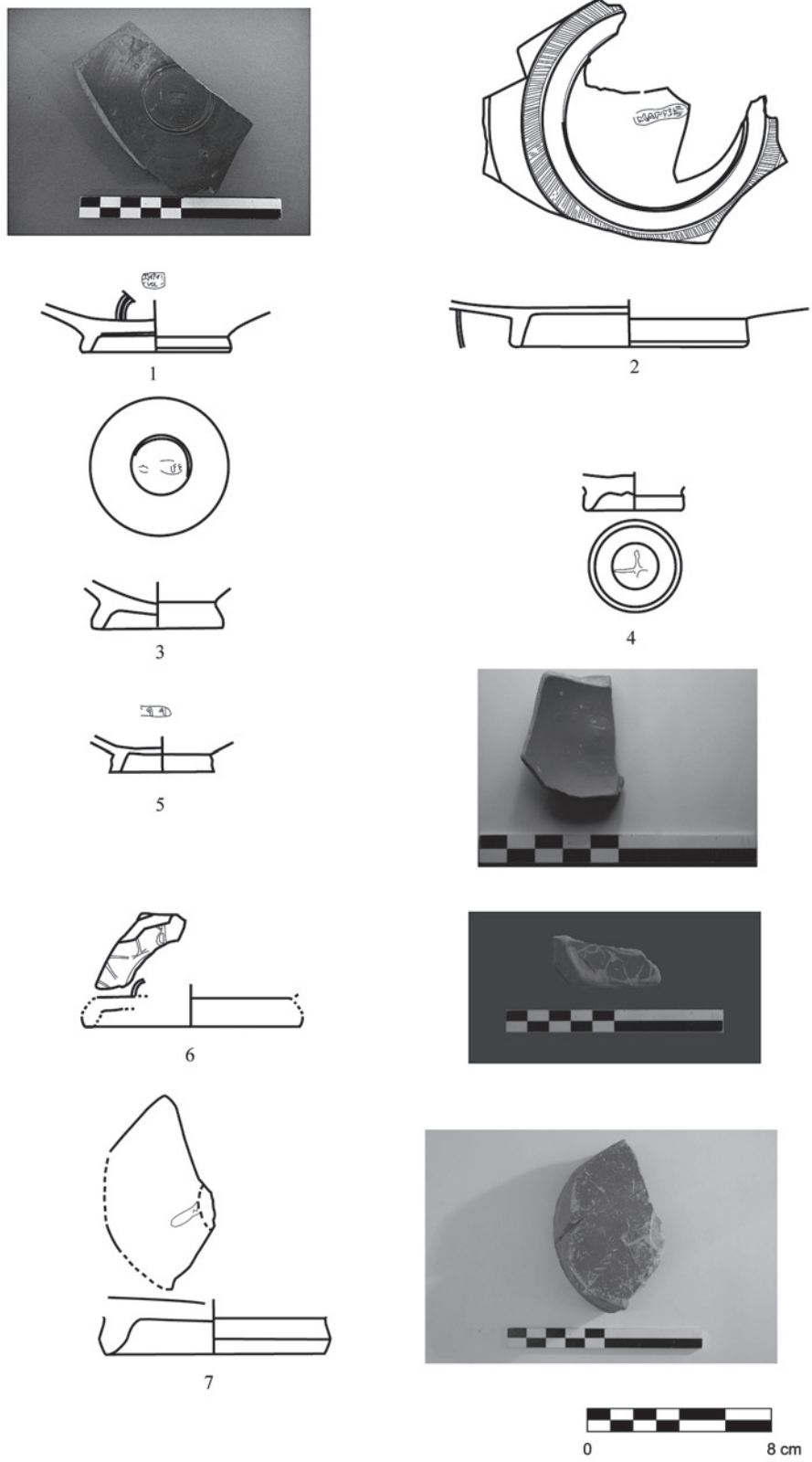


Fig. 28. Terra sigillata italica: fondi

31.12-14). Le coppe emisferiche ricordano la forma Goudineau 21 e si confrontano con un gruppo di vasi individuati nello scavo della fornace di Via Platina a Cremona, prodotti localmente tra la fine del I d.C. e l'inizio del II d.C. e caratterizzati da decorazioni eseguite a rotella, presenti anche su un esemplare del Sassatello (fig. 31.1). Altri confronti con materiali provenienti da Galeata e Rimini, in questo caso avvicinati alla forma Brecciaroli Taborelli 24 e Maioli 3 delle sigillate medio adriatiche, indicano una cronologia di poco più tarda, che raggiunge la seconda metà del II d.C.; un esemplare (fig. 31.2) potrebbe costituire una variante tarda, trovando confronto con materiali di Faenza (Guarnieri *et alii* 2004: 193-194) cronologicamente inquadrati tra V e VI d.C. I piatti o scodelle con orlo verticale e modanato alle sterno (fig. 32) si confrontano con vasi comuni in ambito bolognese attribuibili ad una produzione unitaria e omogenea (Negrelli 2002: 36) che si ispira alle forme Hayes 3F e H della sigillata focese<sup>22</sup> e la forma Hayes 91D della sigillata africana. La datazione proposta per gli esemplari rinvenuti sul territorio individua un arco cronologico compreso tra IV e VII d.C. Alla stessa produzione o ad una produzione affine si potrebbero assegnare anche le scodelle con l'orlo concavo all'esterno (fig. 31.12-14), a loro volta confrontabili nella rea di Bologna in contesti di V-VII d.C.

### Le forme

#### Piatti

##### *Piatti simili alla forma Dragendorff 31 (fig. 29.1-3)*

Inv. 18/3201, 20 cm; inv. 30/3273, 24 cm; inv. 17/2067, 20 cm. Nr. totale esemplari: 3. Confronti: Casalecchio di Reno (Bologna): Negrelli 2002: 36, tav. 7.1. Calderara di Reno (Bologna): Curina, Negrelli 2000a: 45, tav. 2.2. Modena: *Modena II*: 59, fig. 32.11. Montegibbio (Modena): Guandalini 2010: 47-48, fig. 16.45. Reggio Emilia: *Lepidoregio*: 124, tav. XXXVI.6. Cremona: Amadori 1996: 101-103, fig. 21. Datazione: seconda metà II d.C.-VI d.C.

##### *Brecciaroli Taborelli 17 (fig. 29.5-6)*

Inv. 17/2105, 30 cm; inv. 17/2084, 22 cm. Nr. totale esemplari: 2. Confronti: Imola: Curina *et alii* 1990: 154, fig. 13.34. Faenza: Guarnieri *et alii* 2004: 202, fig. 13.1. Datazione: IV-V d.C.

##### *Hayes 61 (fig. 30.4-13)*

Inv. 17/2059, Ø 24 cm; inv. 18/2364, Ø 20 cm; inv. 17/2094, Ø 20 cm; inv. 17/2100, Ø 18 cm; inv. 18/3200, 24 cm; inv. 20/2758, 24 cm; inv. 17/2107, Ø 28 cm; inv. 21/2910, Ø 28 cm; inv. 17/2083, 30 cm. Nr. totale esemplari: 13. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 105, nr. 576, tav. XXVII; Casalecchio di Reno (Bologna): Negrelli 2002: 35, tav. 5.8-9; Calderara di Reno (Bologna): Curina, Negrelli 2000a: 45-46, nrr. 3-4, tav. 3.1. Orto Granara (Bologna): Negrelli 2004: 186, fig. 20.3. Imola: Curina *et alii* 1990: 154, fig. 13.26. Faenza: Guarnieri *et alii* 2004: 202, fig. 13.7-8. Rimini: Biondani 2005b: 189, figg. 122.37, 123.38. Fiorano Modenese (Modena): Labate 2006b: 52, fig. 22.20. Montegibbio (Modena): Guandalini 2010: 52, fig. 21.58. Reggio Emilia: *Lepidoregio*: 218, tav. LXXII.10. Milano: MM3: 239, tav. CX, f. 14. Datazione: IV-VII d.C.

##### *Hayes 91D (fig. 29.8)*

Inv. 17/2085, 25 cm. Nr. totale esemplari: 2. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 188, nr. 1160, tav. LII. Montegibbio (Modena): Guandalini 2010: 52, fig. 21.60. Datazione: V-VI d.C.

##### *Hayes 104 B (fig. 29.9)*

Inv. 30/3277, 20 cm. Nr. totale esemplari: 3. Datazione: fine VI-VII d.C.

##### *Scodelle con orlo verticale modanato (fig. 32)*

Inv. 17/2077, 23 cm; inv. 18/2384, 22 cm; inv. 17/2078, Ø 20 cm; inv. 17/2090, Ø 18 cm; inv. 18/2375, Ø 28 cm; inv. 17/2091, Ø 30 cm; inv. 17/2088, 24 cm; inv. 18/3233, 21 cm; inv. 17/2104, 20 cm; inv. 17/2231, 14 cm. Nr. totale esemplari: 19. Confronti: Casalecchio di Reno (Bologna): Negrelli 2002: 35-36, tav. 6.8-16. Calderara di Reno (Bologna): Curina, Negrelli 2000a: 47, tav. 3.7-9. Calderara di Reno (Bologna): Negrelli 2000b: 171, tav. 3.10. Bargellino (Bologna): Negrelli 2000b: 167, tav. 2.5. Tesa di Mirandola (Modena): Corti 2012: 105, fig. 2.3-5. Datazione: IV-VII d.C.

##### *Scodelle con orlo verticale concavo all'esterno (fig. 31.12-14)*

Inv. 17/2087, 20 cm; inv. 18/2366, 20 cm. Nr. totale esemplari: 3. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 175, nr. 1150, tav. LII. Casalecchio di Reno (Bologna): Negrelli 2002: tav. 5.2. Calderara di Reno (Bologna): Curina, Negrelli 2000a: 48, tav. 4.2-3,5. Bargellino (Bologna): Negrelli 2000b: 167, tav. 2.7. Montegibbio (Modena): Guandalini 2010: 52, tav. 21.59. Datazione: V-VIII d.C.

<sup>22</sup> Sulla distribuzione delle sigillate focesi e le loro imitazioni si veda Gandolfi 2005b: 242-245.

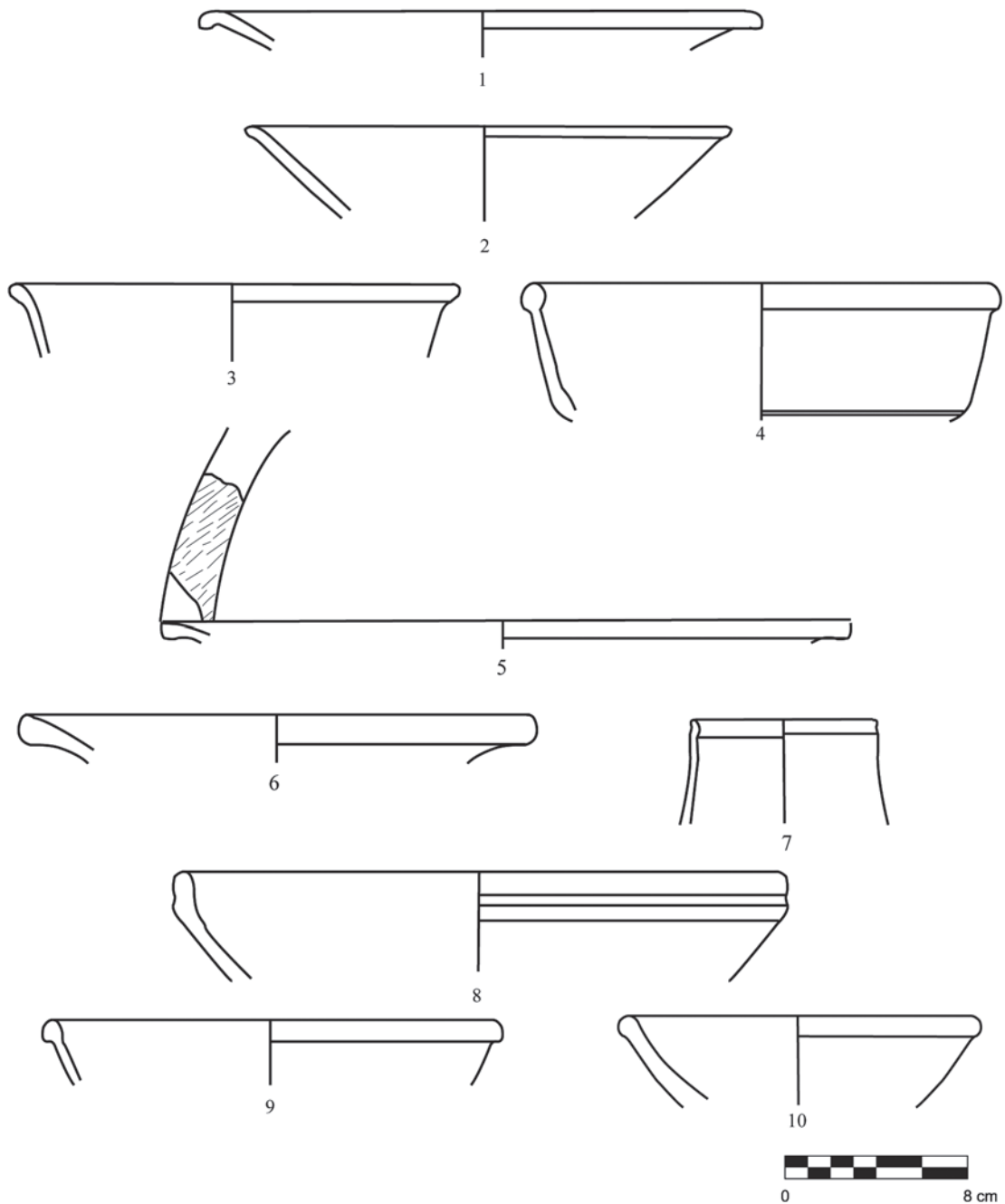


Fig. 29. Terra sigillata tarda: 1-7 imitazione di forme di tradizione italiana; 8-10 imitazioni di sigillata africana

### Coppe

*Hayes 14/17 = Lamboglia 8 (fig. 30.1-3)*

Inv. 17/2058, 14 cm; inv. 17/2080, 14 cm;

inv. 18/2365, 18 cm. Nr. totale esemplari: 5.

Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 176, nr. 1157, tav. LII. Casalecchio di Reno (Bologna): Negrelli 2002: 36, tav. 7.2. Rimini: Biondani

2005b: 191, fig. 123.45. Datazione: seconda metà II d.C. -VI d.C.

*Hayes 80B (fig. 30.14)*

Inv. 21/2915, Ø 24 cm. Nr. totale esemplari: 1.

Datazione: VI d.C.

*Hayes 99 (fig. 29.10)*

Inv. 22/3210, 15 cm. Nr. totale esemplari: 3.



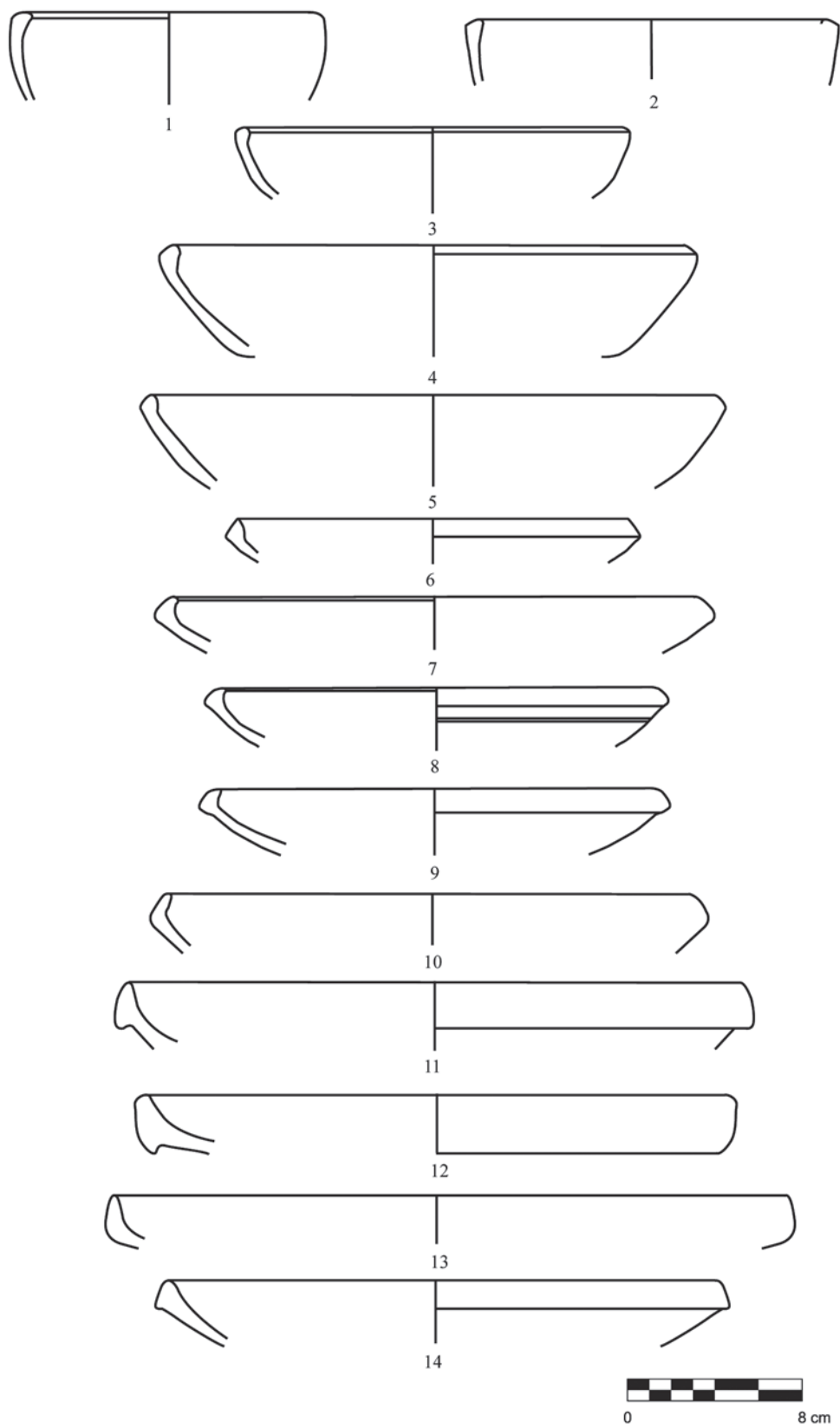


Fig. 30. Terra sigillata tarda: imitazioni di sigillate africane

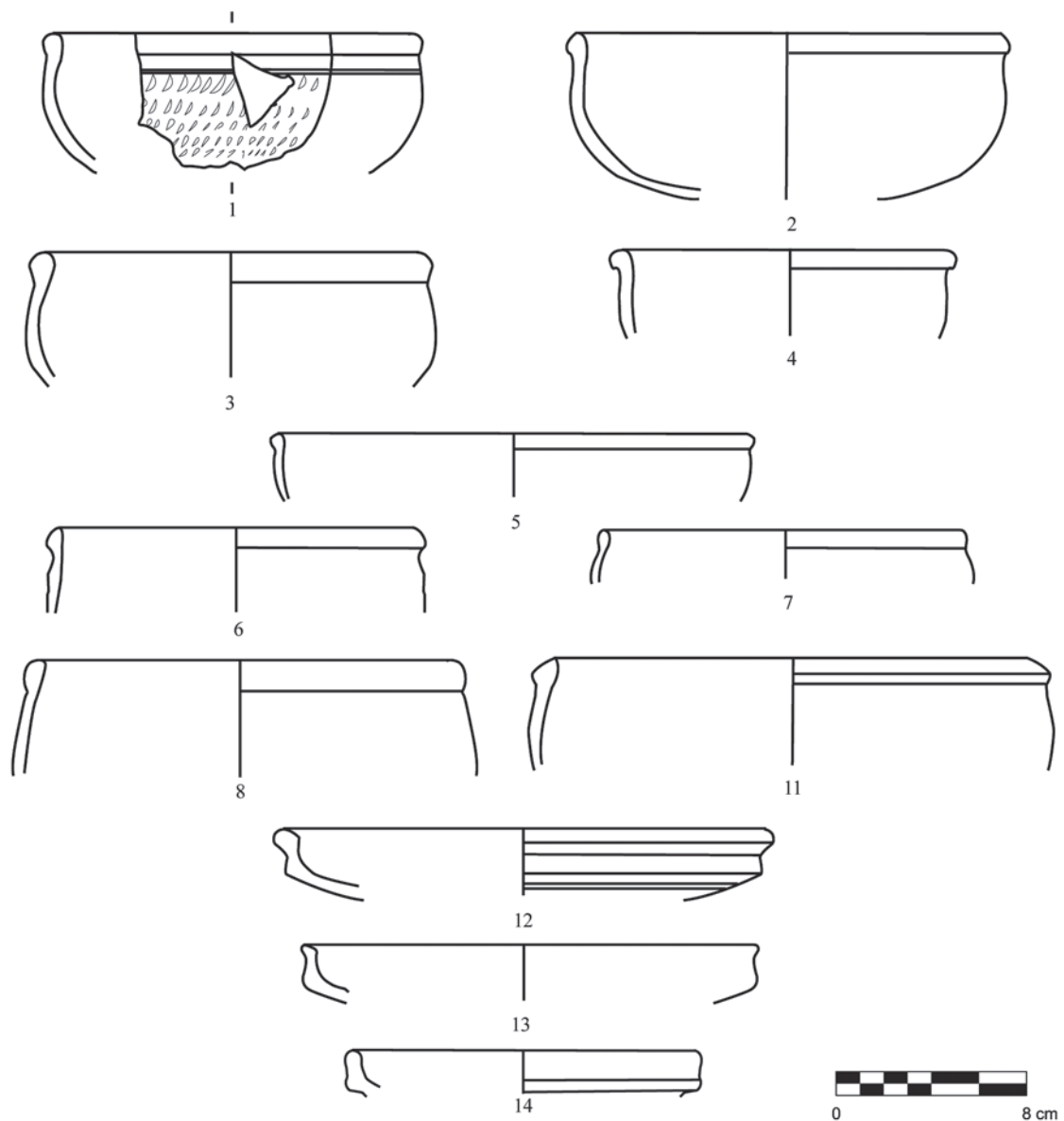


Fig. 31. Terra sigillata tarda: 1-11 coppe emisferiche; 12-14 scodelle con orlo concavo all'esterno

Confronti: Parma: Burani 2012a: 154, fig. 9.9.  
Datazione: VI-VII d.C.

*Coppe emisferiche con orlo ingrossato (fig. 31.1-11)*

Inv. 22/2312, 16 cm; inv. 22/3213, 16 cm;  
inv. 22/2977, Ø 16 cm; inv. 22/2362, Ø 20 cm;  
inv. 22/2363, 16 cm; inv. 22/2548, 14 cm;  
inv. 18/2399, Ø 15 cm; inv. 22/2976, Ø 20 cm;  
inv. 22/2965, Ø 18 cm. Nr. totale esemplari: 33.  
Confronti: Casalecchio di Reno (Bologna): Negrelli 2002: 35, tav. 5.5. Castel San Pietro (Bologna): Negrelli 1996: 101-102, fig. 34.2. Rimini: Biondani 2005b: 181, figg. 118.3-4. Galeata (Forlì Cesena): Gamberini, Mazzeo Saracino 2003: 104,

fig. 3.18. Tesa di Mirandola: Corti 2012: 104, fig. 1.4. Reggio Emilia: *Lepidoregio*: 189-190, tav. LXVIII.3. Cremona: Favaro 1996: 269, fig. 11.  
Datazione: seconda metà II d.C.-VI d.C.

*Coppe carenate (fig. 29.4)*

Inv. 17/2076, 20 cm. Nr. totale esemplari: 4.  
Datazione: V-VI d.C.

Anforette

*Anforetta simile alla forma Hayes 161 (fig. 29.7)*

Inv. 4/267, Ø 8 cm. Nr. totale esemplari: 1. Datazione: I-II d.C.

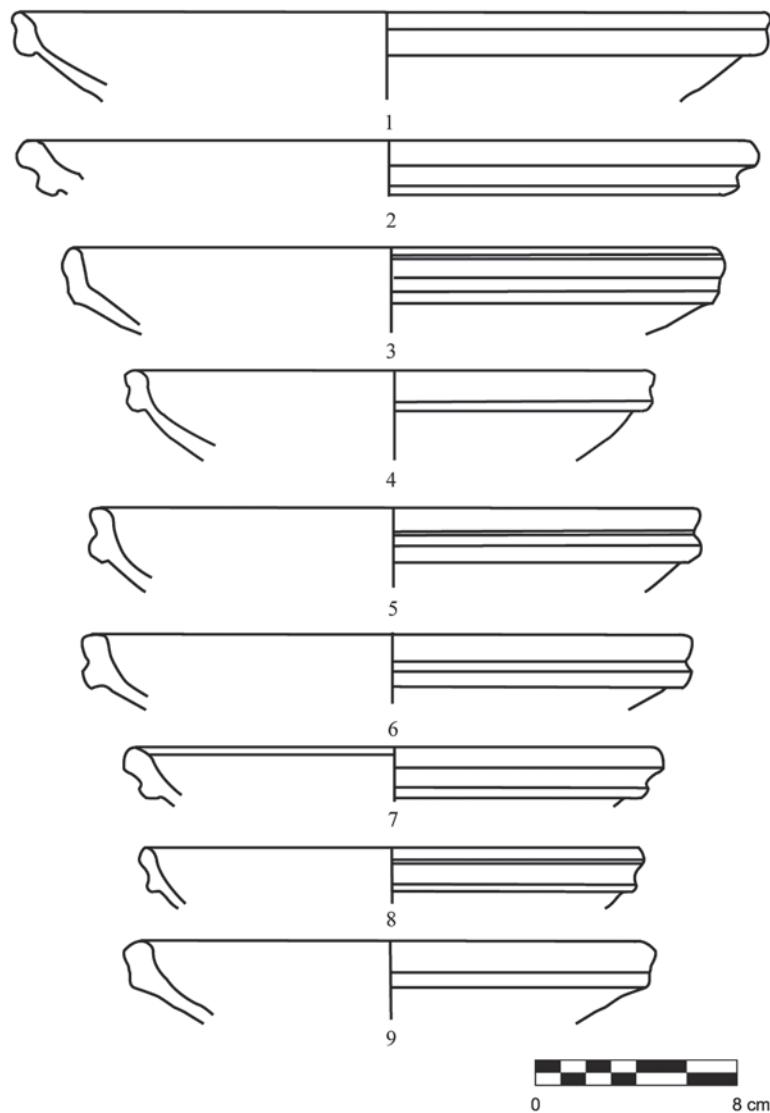


Fig. 32. Terra sigillata tarda: scodelle con orlo modanato

### Lucerne

Tra le lucerne è stata riscontrata una assoluta prevalenza di *Firmalampen*, di cui compaiono sei esemplari interi, mentre un solo fondo (fig. 33.1), ben poco conservato, è attribuibile ad una *Warzenlampen*. Il pezzo si caratterizza per la decorazione a globetti a rilievo, presente sulla spalla o sulla parte bassade lla parete e caratteristico di questo tipo di lucerne databili tra il pieno I a.C. e li nizio del I d.C. (Pavolini 1987: 145).

La produzione delle lucerne a canale comincia nel I d.C. e percorre tutta le poca imperiale con una tipologia assai standardizzata; molti degli esemplari noti recano, sul fondo esterno, le firme dei

ceramisti eseguite a matrice. Le lucerne del Sassatello riportano bolli di cinque ceramisti diversi: il più antico (Larese, Sgreva 1997: 454) è *ATIMETTI* (fig. 33.4), ben attestato in Italia settentrionale; di poco successiva è invece la produzione che firma *PHOETASPI* (fig. 33.5), attiva tra l'epoca augustea e il I d.C. (Buchi 1975: 134). Al II d.C. è riferibile il bollo *C. DESSI* (fig. 33.3), già documentato a Bologna e assai frequente in tutta l'Italia del Nord e nelle province (Larese, Sgreva 1997: 457); alle produzioni medio-imperiali si può assegnare un frammento (fig. 33.2) in cui rimane traccia di un bollo *OCTAVI* riferibile all'officina di *C. Octavius*, localizzata nell'Italia settentrionale e la cui produzione si colloca tra la fine del I d.C.

e l'inizio del III d.C. (Buchi 1975: 126-127). Ancora più prolifica e duratura è la produzione di *L. Aemilius Fortis*, il cui marchio FORTIS (fig. 33.6), è in assoluto il più frequente sulle lucerne di questo tipo (Gualandi Genito 1977: 158).

*Le forme*

*Warzenlampen (fig. 33.1)*

Inv. 17/2069, Ø fondo 4 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Bologna: Gualandi Genito 1977: 72, tav. 21.114. Faenza: Montevicchi, Negrelli 1998: 149, tav. 33.7. Milano: MM3: 300, tav. CXXXVI.3. Datazione: I a.C.-inizio I d.C.

*Firmalampen (fig. 33.2-6)*

Inv. IG 1527, Ø fondo 4 cm, esposto al Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", Marzabotto (Bologna); inv. IG 1529, Ø fondo 5 cm; inv. IG 1531, Ø fondo 4 cm, esposto al Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", Marzabotto (Bologna); inv. IG 1532, Ø fondo 4 cm, esposto al Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", Marzabotto (Bologna); inv. 5/634. Nr. totale esemplari: 10. Confronti: Bologna: Gualandi Genito 1977: 171, tav. 61.448. Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 90, 92, nrr. 484, 501-502, 504-505, 507, tav. XXIII. Calderara di Reno (Bologna): Trocchi 2000: 68, tav. 1.4. Modena: *Modena II*: 108-121, figg. 86.2; 87.1-2, 6. S. Ambrogio (Modena): *Modena II*: 304-305, fig. 290. Montegibbio (Modena): Guandalini 2010: 48, fig. 16.47. Tesa di Mirandola (Modena): Foroni 2012b: 157, fig. 1.2-4. Territorio di Ferrara: Berti 1978: 144, nr. 238, fig. 257. Reggio Emilia: *Lepidoregio*: 161-162, tav. LL.10. Parma: Burani 2012b: 167, tav. 1.6. Bolli: tutti racchiusi entro cerchi concentrici: ATIMETI (I a.C.); C DES-SI (II d.C.); [PHO]JETASPI (età augustea-I d.C.); [-O]CTAV[I]; C. OCTAVIUS (I-III d.C.); FORTIS (I d.C.). Datazione: I a.C.-III d.C.

*Ceramica a vernice rossa interna*

La ceramica a vernice rossa interna (fig. 34), quantitativamente molto poco rilevante, è rappresentata esclusivamente da tegami con l'orlo svasato variamente ingrossato oppure con lorlo verticale a sezione amigdaloidale, tutti tipi di derivazione centro-italica larga-

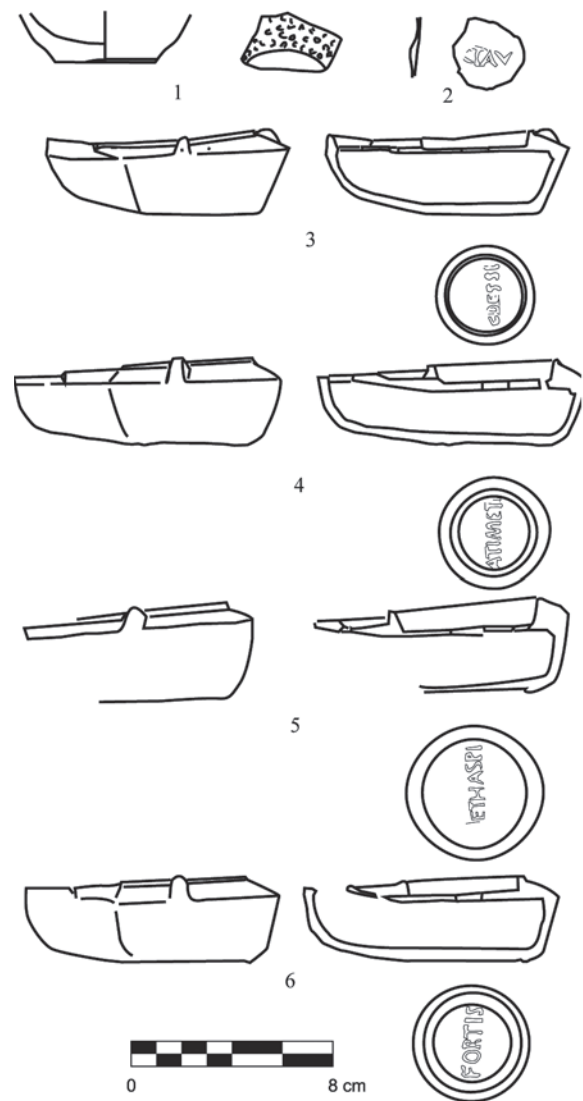


Fig. 33 Lucerne: 1 *Warzenlampen*; 2-6 *Firmalampen*

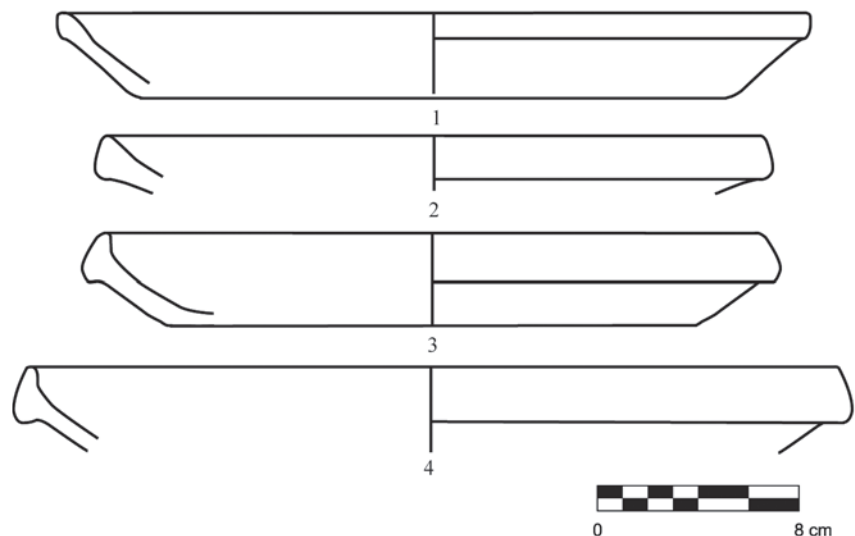


Fig. 34. Ceramica a vernice rossa interna

mente diffusi nell'Italia Settentrionale tra la fine dell'Ia .C./Ia .C.e il Id.C .

### *Le forme*

#### Tegami

*Tegami con orlo svasato (fig. 34.1-2)*

*Tegami con orlo svasato ingrossato (fig. 34.1)*

Inv. 17/2099, Ø 29 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Bologna: Curina 1986: 178, fig. 130.51. Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 99, tav. XXV, nr. 536. San Girolamo (Bologna): Negrelli 2000c: 187, tav. 1.4. Milano: MM3: 68, tav. XXV, f. 1. Datazione: età augustea

*Tegami con orlo svasato a sezione sub triangolare (fig. 34.2)*

Inv. 11/1583, 26 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 99, nr. 540, tav. XXV. Datazione: I a.C.-I d.C.

*Tegami con orlo verticale a mandorla (fig. 34.3-4)*

Inv. 21/2914, Ø 25 cm; inv. 6/891, Ø 32 cm. Nr. totale esemplari: 3. Confronti: Bologna: Curina 1986: 177-178, fig. 130.47. Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 96, nr. 512, tav. XXIV. Calderara di Reno (Bologna): Curina, Negrelli 2000b: 99-101, tav. 1.5. San Girolamo (Bologna): Negrelli 2000c: 187, tav. 1.1-2. Faenza: Montecchi Negrelli 1998: 137, tav. 26.10-11, 147, tav. 31.10-11. Reggio Emilia: *Lepidoregio*: 144, tav. XLII.8. Parma: Marchi 2012: 172, tav. 8.1. Calvatone (Cremona): Volonté 1996c: 127-128, fig. 140. Datazione: fine II a.C.-età augustea

*Ceramica di uso domestico: ceramica comune depurata e ceramicad ac ucina*

All'interno del gruppo della ceramica di uso domestico si includono tutti quei vasi utilizzati per la conserva, la preparazione e la cottura dei cibi, insieme al vasellame da mensa di largo consumo. Ci si riferisce, in particolare, a due classi ben distinte: la ceramica comune depurata e la ceramica da fuoco, accomunate da una parte dalla necessità di rispondere ad esigenze funzionali ben precise, a cui consegue un'alta persistenza delle forme, dalla ltra dal basso valore commerciale e da una larga diffusione.

I vasi in ceramica comune depurata si caratterizzano per impasti piuttosto omogenei rosati o color beige-camoscio, ben depurati; le forme attestate sono quelle legate alla dispensa e alla conserva dei cibi (olte e coperchi) e alla mensa (brocche,

bottiglie, ollette e coppe) a cui si aggiungono le forme aperte di grandi dimensioni come i catini. La maggior parte dei confronti trovati suggerisce un orizzonte cronologico piuttosto ampio e inquadrabile tra il I secolo a.C. e il II d.C., che corrisponde alla fase di vita dell'edificio rustico (Fase II), mentre poche forme si possono attribuire al periodo ardoantico ( Fase I).

Le olte meglio attestate sono quelle con l'orlo estroflesso di cui le varianti più circoscritte cronologicamente sono quella con l'orlo arrotondato (fig. 35.1) e quella con l'orlo concavo superiormente (fig. 35.2-3), entrambe databili tra l'epoca tardo-repubblicana e il II d.C.; allo stesso periodo si possono assegnare anche le olte con l'orlo svasato e il collo a imbuto (fig. 35.4) o sagomato (fig. 35.5). Sono attestate le ollette di piccole dimensioni (fig. 35.6-7), destinate al contenimento di piccole quantità di liquidi o all'uso potorio: quelle con l'orlo estroflesso arrotondato (fig. 35.6) si datano entro il II d.C., mentre il tipo con l'orlo ingrossato (fig. 35.7) sembra circoscritto all'epoca alto-imperiale. Ben documentate sono le brocche con l'orlo estroflesso appiattito superiormente (fig. 35.8-10), ampiamente diffuse durante tutta l'epoca imperiale; compare anche il tipo con l'orlo verticale a fascia, databile tra la seconda metà del I a.C. e il II d.C., di cui si distinguono due varianti, una con l'orlo sagomato (fig. 35.11-12), tra cui figura anche un esemplare trilobato (fig. 35.12), e una con l'imboccatura più stretta e la fascia dell'orlo più espansa (fig. 35.13). Le bottiglie meglio documentate sono quelle con l'orlo estroflesso e il collo cilindrico (fig. 35.14-15) e quelle con l'orlo verticale a fascia (fig. 35.16-19), databili nel corso del I d.C.; il tipo con l'orlo "a seggiola" (fig. 35.20) è cronologicamente compreso tra I d.C. e III d.C.

Le forme aperte mostrano netta prevalenza di coppe o ciotole pertinenti a tipi databili tra le epoche tardo-repubblicana e il I d.C.; tra le coppe con l'orlo verticale, o leggermente rientrante, ingrossato (fig. 35.21-23), compare un frammento con la parete esterna decorata (fig. 35.23), appena sotto l'orlo, da un motivo inciso a tacche parallele oblique. Ad un orizzonte di I d.C. rimandano le coppe con l'orlo ingrossato all'interno (fig. 35.24) e quelle con la vasca carenata (fig. 35.25); nel corso del II a.C. compaiono le coppe con l'orlo a tesa (fig. 35.26-27), prodotte fino al I d.C., così come le coppe con l'orlo rientrante arrotondato (fig. 35.28). Le coppe con l'orlo rientrante ingrossato all'esterno (fig. 36.1) o all'interno (fig. 35.29) sono invece circoscrivibili nel periodo I a.C.-I d.C. Una delle forme più antiche pertinenti alla classe è un tipo di catino o bacile con l'orlo bifido databile tra

III a.C. e II a.C. (fig. 36.2). Tra i coperchi compaiono quelli con l'orlo ingrossato all'esterno (fig. 36.4), tipo circoscritto tra I a.C. e II d.C., e quello con l'orlo estroflesso ingrossato, inquadabile nel I d.C. (fig. 36.3).

È stato possibile isolare alcune forme tipiche del periodo tardoantico, tra cui due diversi tipi di scodella a listello (fig. 37.1-2), ricollegabili alla tradizione delle sigillate africane, uno verniciato e con l'orlo svasato (fig. 37.1), databile tra V d.C. e VIII d.C., e uno con l'orlo verticale e listello atrofizzato (fig. 37.2), forse precedente. Si aggiungono i catini con l'orlo a tesa (fig. 37.3-4), di cui un esemplare (fig. 37.4) con la decorazione a onda incisa sulla tesa, confrontabile con materiali di V-VI d.C.; i coperchi con l'orlo estroflesso assottigliato (fig. 37.5-6) sono genericamente riferibili all'epoca tardoantica.

La ceramica da fuoco non verniciata mostra una netta prevalenza di vasi dall'impasto grossolano, caratterizzati dalla presenza di inclusi di calcite e mica; le forme meglio attestate sono olle e tegami a cui si aggiungono catini, ciotole e coperchi. Le olle con l'orlo concavo all'interno (fig. 38.3-7), quelle con l'orlo verticale appiattito (fig. 39.3-5), tra cui compare un esemplare non tornito (fig. 39.4), e quelle con l'orlo a tesa (fig. 39.1-2) risultano essere attestate per tutta la poca imperiale; le olle con l'orlo svasato assottigliato (fig. 38.8) o modanato all'esterno (fig. 38.9-10), a cui si associa anche un tipo di ciotola con la medesima lavorazione dell'orlo (fig. 39.7), si datano tra l'epoca tardo-repubblicana e il II d.C. Le olle con l'orlo estroflesso semplicemente arrotondato e la spalla accentuata (fig. 38.1-2) hanno una datazione molto ampia, che comincia nel III a.C.

Sono attestati due tipi di pentole: il più antico (fig. 40.1) ha l'orlo verticale e ingrossato e si data tra il II a.C. e il II d.C.; il secondo tipo, con l'orlo a tesa (fig. 40.2-4), è tipico dell'età imperiale. Le ciotole con l'orlo verticale assottigliato (fig. 39.6) e i tegami con l'orlo verticale (fig. 40.9) e svasato (fig. 40.5-8) hanno datazioni comprese entro il I d.C.; il tipo con l'orlo a sezione quadrangolare si data genericamente all'epoca repubblicana (fig. 40.), mentre gli altri (fig. 40.5-6,9) si circoscrivono nel periodo I a.C.-I d.C. I tipi con l'orlo svasato indistinto (fig. 40.5) e con l'orlo verticale a mandorla (fig. 40.9) sembrano derivare dalle forme in vernice rossa interna e sono databili all'età augustea. Un gruppo di frammenti, composto da catini-coperchio (fig. 41.6-8), coperchi (fig. 41.1-5) e da alcune pareti decorate (fig. 41.12-16), si caratterizza per la presenza di decorazioni a tacche, a lunette o a impressioni digitali e sembra rimanda-

re ai vasi decorati di tradizione tardo-celtica, assai diffusi in Italia settentrionale nel corso del I a.C. (MM3: 171). Altri due tipi di coperchio con la parete bombata e l'orlo ingrossato (fig. 41.10-11) o arrotondato (fig. 41.9) sono databili tra il II a.C. e il III d.C.

Tre forme risultano avere una cronologia più tarda, genericamente inquadabile nel periodo tardoantico: si tratta delle olle con l'orlo estroflesso assottigliato (fig. 42.1) databili nel IV-V d.C., e di quelle con l'orlo a sezione subtriangolare di V-VII d.C. (fig. 42.2-4), a cui si associano i tegami con l'orlo rientrante (fig. 42.5-7), variamente ingrossato, che hanno una cronologia di III-IV d.C.

#### *Le forme in ceramica comune*

##### Olle

*Olle con orlo estroflesso (fig. 35.1-3)*

*Olle con orlo estroflesso arrotondato (fig. 35.1)*

Inv. 25/2602, 22 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Calvatone (Cremona): Della Porta, Sfredda 1996: 143, fig. 190. Datazione: epoca tardo-repubblicana-II d.C.

*Olle con orlo estroflesso concavo superiormente (fig. 35.2-3)*

Inv. 18/3667, 16 cm; inv. 11/1623, 22 cm. Nr. totale esemplari: 2. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 111, nr. 628, tav. XXIX, 201, nr. 1279, tav. LV. Tesa di Mirandola (Modena): Benassi 2012b: 112, fig. 1.8. Roma: Olcese 2003: 93, tav. XXV.7. Ventimiglia: *Albintimilium*: 250, nr. 194, fig. 57. Datazione: I-II d.C.

*Olle con orlo svasato (fig. 35.4-5)*

*Olle con orlo svasato e collo a imbuto (fig. 34.4)*

Inv. 6/1075, 17 cm. Nr. totale esemplari: 2. Confronti: Roma: Olcese 2003: 94, tav. XXVII.7. Datazione: I-II d.C.

*Olle con orlo svasato sagomato (fig. 35.5)*

Inv. 17/2172, 16 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Castel San Pietro (Bologna): Negrelli 1996: 125, fig. 40.8. Ostia (Roma): Olcese 2012: 175, tav. 2.XXII.31. Datazione: I-II d.C.

##### Ollette

*Ollette con orlo estroflesso (fig. 35.6-7)*

*Ollette con orlo estroflesso arrotondato (fig. 34.6)*

Inv. 6/1029, Ø 12 cm. Nr. totale esemplari: 2. Confronti: Area Lombarda: Della porta *et alii* 1998: 207, nr. 1, tav. CXXXVIII. Datazione: I-II d.C.

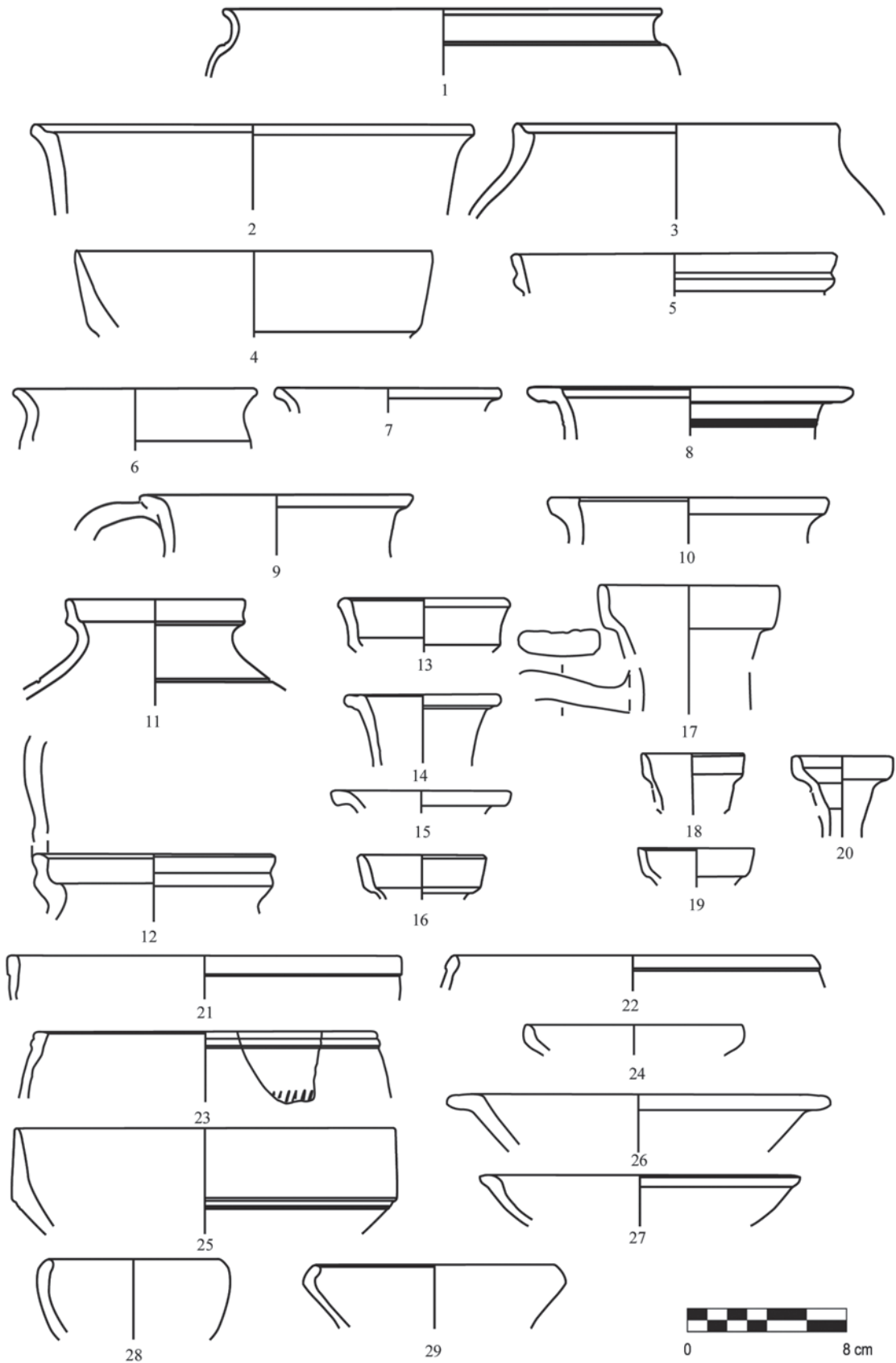


Fig. 35. Ceramica comune depurata: 1-5 olle; 6-7 ollette; 8-13 brocche; 14-20 bottiglie; 21-29 coppe

*Ollette con orlo estroflesso ingrossato (fig. 35.7)*

Inv. 15/1981, Ø 11 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Calderara di Reno (Bologna): Curina, Negrelli 2000b: 121, tav. 9.4. Datazione: prima età imperiale.

## Brocche

*Brocche con orlo estroflesso appiattito superiormente (fig. 35.8-10)*

Inv. 18/2398, Ø 17 cm; inv. 11/1679, Ø 13 cm; inv. 18/3491, Ø 14 cm; inv. 7/1109, Ø 14 cm. Nr. totale esemplari: 4. Confronti: Bologna: Curina 1986: 179, fig. 139.60. Rimini: Biondani 2005d: 226, fig. 143.20. Modena: *Modena II*: 76-77, fig. 50.a-c. Baggiovara (Modena): *Modena II*: 287, fig. 262.6. Tesa di Mirandola (Modena): Benassi 2012b: 116, fig. 4.7. Reggio Emilia: *Lepidoregio*: 54, tav. XI.5. Milano: MM3: 151, tav. LX.18. Aquileia: Verzár-Bass 1994: 267, tav. 40.80. Roma: Olcese 2003: 95, tav. XXVIII.5. Ventimiglia: *Albintimilium*: 283, nr. 308, fig. 72. Datazione: I a.C.-III/IV d.C.

*Brocche con orlo verticale a fascia (fig. 35.11-13)*

Inv. 10/1370, Ø 9 cm; inv. 30/3596, Ø 12 cm; inv. 25/2616, Ø 8 cm. Nr. totale esemplari: 4. Confronti: Calderara di Reno (Bologna): Bendi 2000a: 53, tav. 1.4; 2000c: 176, tav. 1.6. Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 110-111, tav. XXVIII, nrr. 616, 621. Castel San Pietro (Bologna): Negrelli 1996: 207, fig. 85.2. Cremona: Marchi 1996: 173, fig. 14. Milano: MM3: 156, tav. LXIV.4. Scandicci (Firenze): Olcese 2012: 39, tav. I.XII.25. Ventimiglia: *Albintimilium*: 285, nrr. 313, 315-316, fig. 73. Datazione: seconda metà I a.C.-II d.C.

## Bottiglie

*Bottiglie con orlo estroflesso e collo cilindrico (fig. 35.14-15)*

Inv. 7/1114, Ø 8 cm; inv. 7/1124, Ø 9 cm. Nr. totale esemplari: 2. Confronti: Bologna: Curina 1986: 179-180, fig. 131.62. San Girolamo (Bologna): Bendi 2000c: 176, tav. 1.7. Scandicci (Firenze): Olcese 2012: 39, tav. I.XII.23. Ventimiglia: *Albintimilium*: 271, nr. 258, fig. 66. Datazione: età augustea-I d.C.

*Bottiglie con orlo verticale (fig. 35.16-20)**Bottiglie con orlo verticale a fascia (fig. 35.16-19)*

Inv. 7/1201, Ø 9 cm; inv. 25/2560, Ø 6 cm; inv. 25/2531, Ø 5 cm; inv. 10/1380, Ø 6 cm. Nr. totale esemplari: 4. Confronti: Calderara di Reno (Bologna): Curina, Negrelli 2000b: 112, tav. 2.7. Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 113, nr. 638, tav. XXIX. Modena: *Modena II*: 77, fig. 50.b.

Baggiovara (Modena): *Modena II*: 287, fig. 262.6. Tesa di Mirandola (Modena): Benassi 2012b: 123, fig. 10.4. Ostia (Roma): Olcese 2012: 175, tav. 2.XXI.13. Datazione: età augustea-I d.C.

*Bottiglie con orlo verticale "a seggiola" (fig. 35.20)*

Inv. 5/471, Ø 5 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 112, tav. XXIX, nr. 637. Tesa di Mirandola (Modena): Benassi 2012b: 124, fig. 10.7. Scandicci (Firenze): Olcese 2012: 39, tav. I.XII.20. Gabii (Roma): Olcese 2003: 96, tav. XIX.2. Ventimiglia: *Albintimilium*: 275, nr. 272, fig. 67. Datazione: I-III d.C.

## Coppe

*Coppe con orlo verticale (fig. 35.21-25)**Coppe con orlo verticale ingrossato (fig. 35.21-23)*

Inv. 19/1980, Ø 20 cm; inv. 17/2189, Ø 18 cm; inv. 7/1147, Ø 17 cm. Nr. totale esemplari: 12. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 193, nr. 1213, tav. LIV. Modena: *Modena II*: 80, fig. 52, Tipo CC IV Ec. Albinia (Grosseto): Olcese 2012: 50, tav. XVIII.81. Datazione: seconda metà I a.C.-Id.C.

*Coppe con orlo verticale ingrossato all'interno (fig. 35.24)*

Inv. 21/2922, Ø 11 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Milano: MM3: 159, tav. LXVI.4. Paliano (Frosinone): Olcese 2012: 126, tav. 2.I. Datazione: Id.C.

*Coppe con orlo verticale e vasca carenata (fig. 35.25)*

Inv. 6/1076, Ø 10 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Modena: *Modena II*: 80, fig. 52, Tipo CCIVC. Datazione: I a.C.-I d.C.

*Coppe con orlo a tesa arrotondata (fig. 35.26-27)*

Inv. 17/2185, Ø 20 cm; inv. 17/2170, Ø 16 cm. Nr. totale esemplari: 2. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 192, nr. 1200, tav. LIII. Calvatone (Cremona): Della Porta, Sfredda 1996: 136, fig. 153. Albinia (Grosseto): Olcese 2012: 50, tav. I.XVIII.82. Datazione: fine II a.C.-I d.C.

*Coppe con orlo rientrante (figg. 35.28-29; 36.1)**Coppe con orlo rientrante arrotondato (fig. 35.28)*

Inv. 4/277, Ø 9 cm. Nr. totale esemplari: 2. Confronti: Area lombarda: Della Porta *et alii* 1998: 214, nr. 3, tav. CXLIII. Datazione: I a.C.-inizio I d.C.

*Coppe con orlo rientrante ingrossato all'esterno (fig. 36.1)*

Inv. 15/1979, Ø 20 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Reggio Emilia: *Lepidoregio*: 145, tav. XLIII.1. Datazione: fine I a.C.



*Coppe con orlo rientrante ingrossato all'interno (fig. 35.29)*  
Inv. 18/3490, Ø 13 cm. Nr. totale esemplari: 1.  
Confronti: Milano: MM3: 142, tav. LVI.2. Datazione: Ia .C.

#### Catini

*Catini con orlo estroflesso bifido (fig. 36.2)*  
Inv. 25/2601, 24 cm, fondo 15 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Rimini: Biondani 2005d: 241, fig. 150.42. Minturno (Latina): Olcese 2012: 138, tav. 2.X.71. Datazione: III-II a.C.

*Catini con orlo a tesa arrotondata (fig. 37.3-4)*  
Inv. 6/1093, Ø 35 cm; inv. 6/1095, Ø 34 cm. Nr. totale esemplari: 2. Confronti: Aquileia: Verzár-Bass 1994: 284, tav. 42.115. Rimini: Biondani 2005d: 255-256, fig. 157. Datazione: V-VI d.C.

#### Vasia l istello

*Scodella con orlo svasato e listello orizzontale (fig. 37.1)*  
Inv. 17/2086, 13 cm. Nr. totale esemplari: 1.  
Confronti: Ventimiglia: *Albintimilium*: 317, fig. 87.393. Datazione: V-VIII d.C.

*Scodella con orlo verticale a listello atrofizzato (fig. 37.2)*  
Inv. 9/1309, Ø 21 cm. Nr. totale esemplari: 1.  
Confronti: San Girolamo (Bologna): Negrelli 2000b: 171, tav. 4.1. Datazione: VI-VII d.C.

#### Coperchi

*Coperchi con orlo estroflesso (figg. 36.3; 37.5-6)*  
*Coperchi con orlo estroflesso ingrossato (fig. 36.3)*  
Inv. 5/623, 10 cm. Nr. totale esemplari: 3. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 116, nr. 673, tav. XXX. Datazione: I d.C.

*Coperchi con orlo estroflesso assottigliato (fig. 37.5-6)*  
Inv. 14/1881, Ø 12 cm; inv. 25/3391, Ø 13 cm. Nr. totale esemplari: 3. Confronti: Calderara di Reno (Bologna): Bendi 2000a: 53, tav.1.11. Angera (Varese): *Angera*: 333, tav. 100.6. Datazione: tardoantico.

*Coperchi con orlo svasato ingrossato (fig. 36.4)*  
Inv. 17/2169, Ø 18 cm. Nr. totale esemplari: 4. Confronti: Reggio Emilia: *Lepidoregio*: 193, tav. LXII.7. Milano: MM3: 131, tav. LIII.4. Calvatone (Cremona): Della Porta, Sfredda 1996: 144, fig. 197. Datazione: I a.C.-II d.C.

#### Le forme in ceramica da cucina

#### Olle

*Olle con orlo estroflesso*

*Olle con orlo estroflesso arrotondato (fig. 38.1-2)*  
Inv. 9/1313, Ø 15 cm; inv. 19/3359, Ø 20 cm. Nr. totale esemplari: 4. Confronti: Rimini: Biondani 2005d: 237, fig. 149.4. Villa di Cassana (Ferrara): Travagli Visser 1978: 90, nrr. 98, 110, figg. 107, 118; Reggio Emilia: *Lepidoregio*: 51, tav. VII.13. Milano: MM3: 188, tav. LXXXVI.13. Calvatone (Cremona): Dalla Porta, Sfredda 1996: 152, fig. 219. Ventimiglia: *Albintimilium*: 188, fig. 31.9. Datazione: IIIa .C.-Id.C .

*Olle con orlo estroflesso assottigliato (fig. 42.1)*

Inv. 7/1163, 15 cm. Nr. totale esemplari: 2. Confronti: Modena: *Modena II*: 67, fig. 35, Tipo RT I Ei. Datazione: IV-V d.C.

*Olle con orlo estroflesso a sezione sub triangolare (fig. 42.2-4)*

Inv. 4/383, 17 cm; inv. 24/2450, 12 cm; inv. 17/2252, 15 cm. Nr. totale esemplari: 3. Confronti: Orto Granara (Bologna): Negrelli 2004: 184, fig. 15.5. Faenza: Montevecchi, Negrelli 1998: 209, tav. 56.7-8. Milano: MM3: 221, tav. C.19. Aquileia: Verzár-Bass 1994: 209, tav.27.16. Datazione: V-VII d.C.

*Olle con orlo estroflesso concavo all'interno (fig. 38.3-7)*

Inv. 21/2930, Ø 25 cm; inv. 18/2478, Ø 29 cm; inv. 6/1026, 11 cm; inv. 1/1646, 12 cm; inv. 19/2672, Ø 18 cm. Nr. totale esemplari: 14. Confronti: Bologna: Curina 1986: 182, fig. 134.85. Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 24, tav. XXXI, nrr., 707, 709. Calderara di Reno (Bologna): Bendi 2000d, 179, tav. 1.8. Castel San Pietro (Bologna): Negrelli 1996: 137, fig. 46.3. Modena: *Modena II*: 65, fig. 37, Tipo RT I Df-g. Datazione: Ia .C.-III/IVd.C .

*Olle con orlo svasato assottigliato (fig. 38.8)*

Inv. 1/232, 20 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Villa di Cassana (Ferrara): Travagli Visser 1978: 89, nr. 90, fig. 99. Faenza: Montevecchi, Negrelli 1998: 163, fig. 39.11. Datazione: Ia.C.-I d.C.

*Olle con orlo verticale*

*Olle con orlo verticale modanato all'esterno (fig. 38.9-10)*  
Inv. 9/1311, Ø 21 cm; inv. 18/2493, Ø 15 cm. Nr. totale esemplari: 3. Confronti: Calderara di Reno (Bologna): Bendi 2000d: 178-179, tav. 1.2. Castel San Pietro (Bologna): Negrelli 1996: 132,

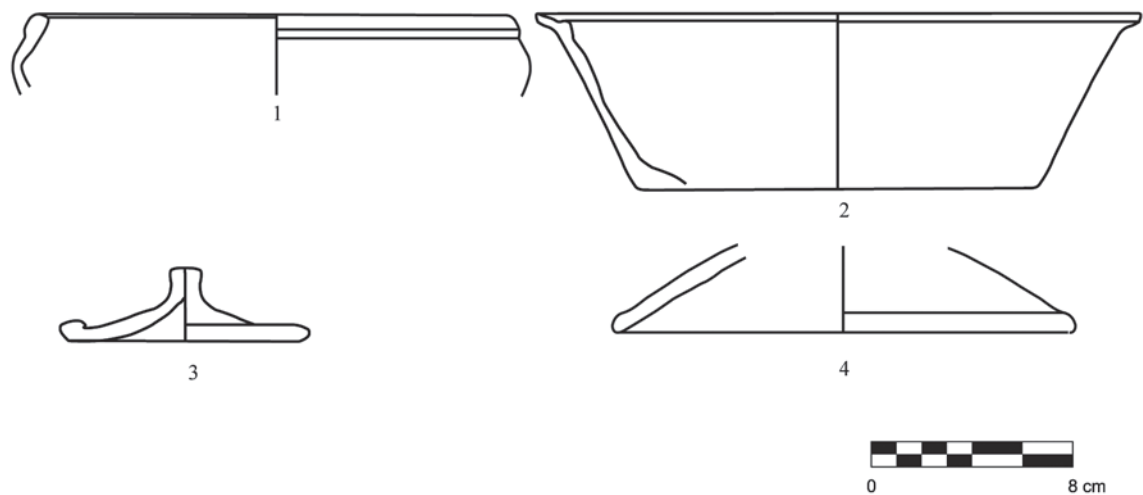


Fig. 36. Ceramica comune depurata: 1 coppa; 2 catino; 3-4 coperchi

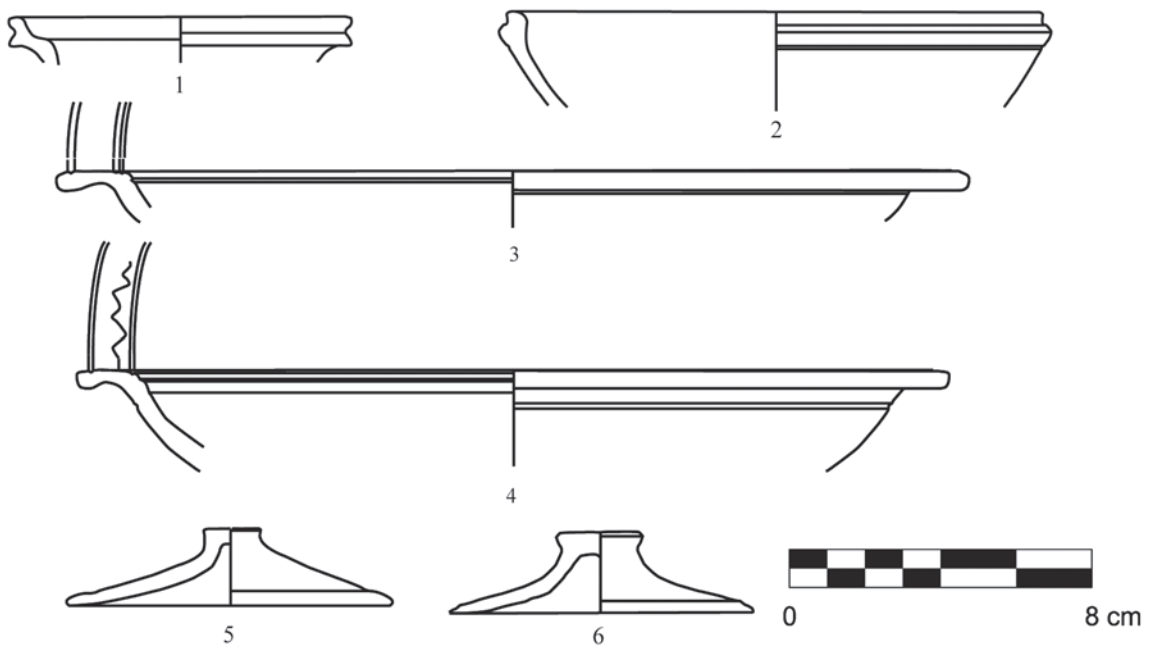


Fig. 37. Ceramica comune depurata, forme tarde: 1-2 vasi a listello; 3-4 catini; 5-6 coperchi

fig. 43.6. Villa di Cassana (Ferrara): Travagli Visser 1978: 89, nrr. 94-95, figg. 103-104. Modena: *Modena II*: 63-64, fig. 35, Tipo RT I Bg,i. Baggiovara (Modena): Benassi 2011: 83, fig. 4.4. Tesa di Mirandola (Modena): Corti, Tarpini 2012: 137, fig. 6.3. Calvatone (Cremona): Della Porta, Sfreda 1996: 155, fig. 251. Milano: MM3: 193, tav. LXXXIX.16. Ventimiglia: *Albintimilium*: 196-197, fig. 34.30-32. Datazione: I-II d.C.

*Olle con orlo a tesa arrotondato (fig. 39.1-2)*

Inv. 7/1160, Ø 21 cm, Ø fondo 18 cm; inv. 4/398, 25 cm. Nr. totale esemplari: 8. Confronti: Calderara di Reno (Bologna): Bendi 2000b: 56, tav. 1.4. Faenza: Montevicchi, Negrelli 1998: 179, 199, figg. 45.9, 53.1. Villa di Cassana (Ferrara): Travagli Visser 1978: 90, nr. 99, fig. 108. Modena: *Modena II*: 66, fig. 38, Tipo RT I Ee. Reggio Emilia: *Lepidoregio*: 245, tav. LXXXIII.1. Aquileia: Verzár-Bass 1994: 207, tav. 26.6. Ventimiglia: *Al-*

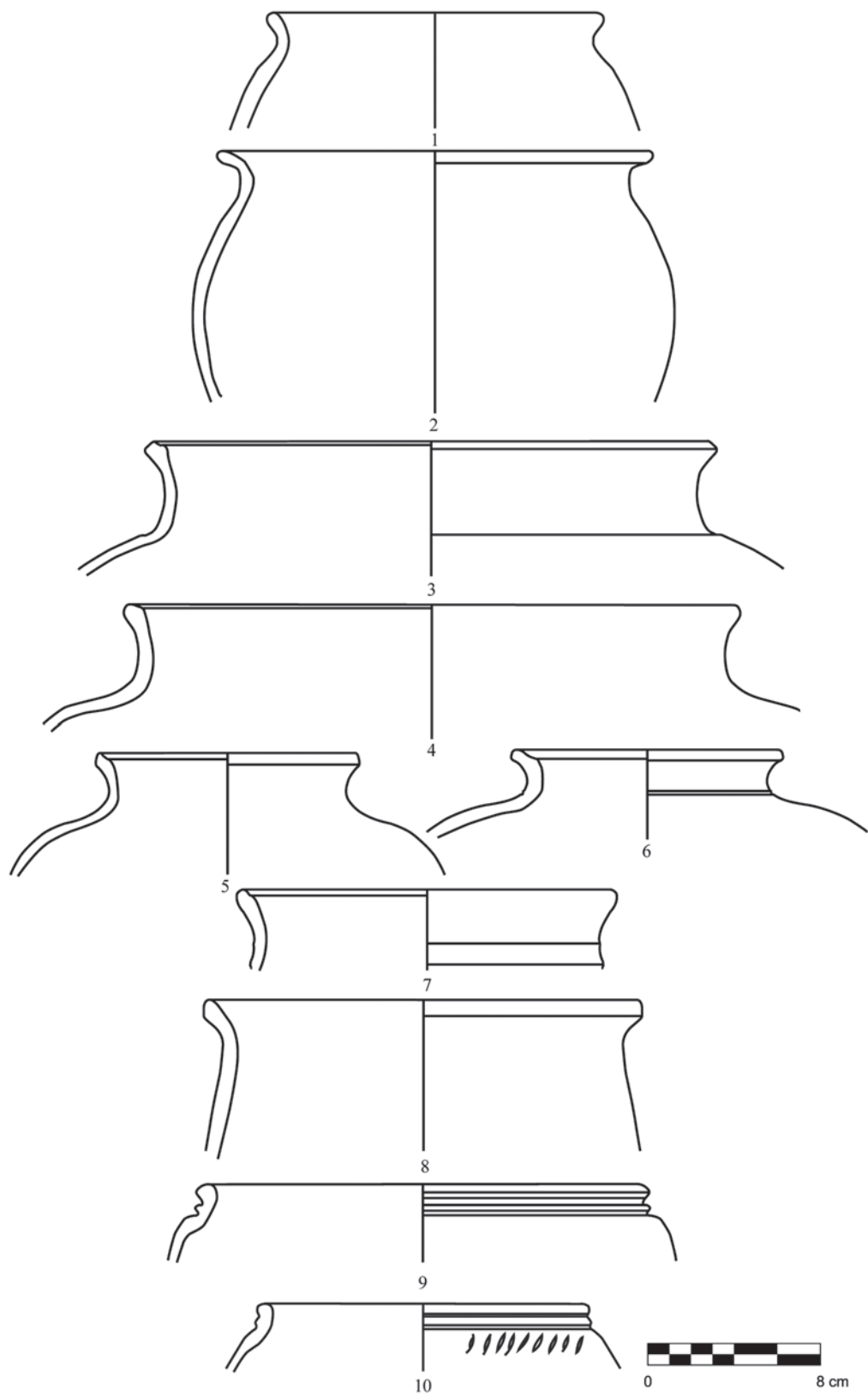


Fig. 38. Ceramica da cucina: olle

*bintimilium*: 208, fig. 39.68. Datazione: I/II d.C.-epocat ardoantica.

*Olle con orlo verticale appiattito superiormente (fig. 39.3-5)*  
Inv. 19/2683, Ø 20 cm; inv. 19/2689, Ø 16 cm; inv. 11/1649, Ø 12 cm. Nr. totale esemplari: 3. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 126, tav. XXXII.725. Casalecchio di Reno (Bologna): Negrelli 2002: 43, tav. 11.13-14. Modena: *Modena II*: 64-65, fig. 36, Tipo RT I Cm. Reggio Emilia: *Lepidoregio*: 126, tav. XXXVII.6. Datazione: Id.C. -epocat ardoantica.

#### Ciotole

*Ciotole con orlo verticale assottigliato (fig. 39.6)*  
Inv. 13/1744, 12 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Tesa di Mirandola (Modena): Corti, Tarpini 2012: 134, fig. 3.2. Milano: MM3: 200, tav. XCIII.5. Datazione: Ia.C.-II d.C.

*Ciotole con orlo svasato modanato all'esterno (fig. 39.7)*  
Inv. 19/2660, Ø 21 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Villa di Cassara (Ferrara): Travagli Visser 1978: 89, nr. 93, fig. 102. Ventimiglia: *Albintimilium*: 240, fig. 53.164. Datazione: II-IV d.C.

#### Pentole

*Pentole con orlo verticale ingrossato (fig. 40.1)*  
Inv. 10/1501, 24 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Castel San Pietro (Bologna): Negrelli 1996: 132, fig. 43.10. Milano: MM3: 197, tav. XCI.7. Calvatone (Cremona): Della Porta, Sfredda 1996: 155-156, fig. 254. Datazione: II a.C.-II d.C.

*Pentole con orlo a tesa pendente (fig. 40.2-4)*  
Inv. 7/1162, Ø 23 cm; inv. 19/2661, Ø 25 cm; inv. 19/2671, Ø 25 cm. Nr. totale esemplari: 3. Confronti: Tesa di Mirandola (Modena): Corti, Tarpini 2012: 137-138, fig. 5.3. Datazione: I-III d.C.

#### Tegami

*Tegami con orlo svasato (fig. 40.5-8)*  
*Tegami con orlo svasato indistinto (fig. 40.5)*  
Inv. 15/2259, Ø 20 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Faenza: Montevecchi, Negrelli 1998: 171, fig. 42.19. Milano: MM3: 197, tav. XCI.5. Datazione: I a.C.-I d.C.

*Tegami con orlo svasato appiattito superiormente (fig. 40.6)*  
Inv. 25/3414, 14 cm, fondo 10 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 130, nr. 762, tav. XXXIV. Modena: *Mo-*

*dena II*: 69, fig. 40, Tipo RT II Da. Milano: MM3: 197, tav. XCI.9. Datazione: età augustea-I d.C.

*Tegami con orlo svasato a sezione quadrangolare (fig. 40.7-8)*  
Inv. 11/3470, 30 cm; inv. 10/1665, 21 cm. Nr. totale esemplari: 2. Confronti: Bologna: Baldoni 1986: 146, fig. 123.95. Datazione: epoca repubblicana.

*Tegami con orlo verticale ingrossato a mandorla (fig. 40.9)*  
Inv. 17/2101, 25 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Parma: Marchi 2012: 97, tav. 12.2. Ventimiglia: *Albintimilium*: 228, fig. 46.121. Datazione: Ia .C.

*Tegami con orlo rientrante (fig. 42.5-7)*  
Inv. 7/1166, Ø 20 cm; inv. 10/1495, Ø 25 cm; inv. 19/2682, Ø 18 cm. Nr. totale esemplari: 3. Confronti: Calderara di Reno (Bologna): Bendi 2000b: 59, tav. 3.6-7. Casalecchio di Reno (Bologna): Negrelli 2002: 45, tav. 11.9. Faenza: Montevecchi, Negrelli 1998: 199, fig. 52.10-15. Modena: *Modena II*: 68, fig. 40, Tipo RT II Ce. Reggio Emilia: *Lepidoregio*: 197, tav. LXV.11. Milano: MM3: 228, tav. CIV.13. Datazione: III-VI d.C.

#### Catini-coperchio

*Catini coperchio con orlo svasato appiattito superiormente (fig. 41.6-8)*  
Inv. 18/3507, 16 cm, fondo 8 cm; inv. 17/2667, 13 cm; inv. 25/3406, 11 cm. Nr. totale esemplari: 3. Confronti: Bologna: Baldoni 1986: 146-147, nr. 98, fig. 123. Faenza: Montevecchi, Negrelli 1998: 123, tav. 23.10. Tesa di Mirandola (Modena): Corti, Tarpini 2012: 132, tav. 2.1. Montegibbio (Modena): Guandalini 2010: 37, fig. 7.4. Milano: MM3: 202-203, tav. XCIV.8. Datazione: III a.C.-età augustea.

#### Coperchi

*Coperchi con orlo estroflesso*  
*Coperchi con orlo estroflesso arrotondato e parete bombata (fig. 41.9)*  
Inv. 19/2677, Ø 21 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Ventimiglia: *Albintimilium*: 246, fig. 55.178. Datazione: I a.C.-epoca augustea.

*Coperchi con orlo estroflesso assottigliato e parete rettilinea (fig. 41.1)*  
Inv. 19/2687, Ø 29 cm. Nr. totale esemplari: 4. Confronti: Montegibbio (Modena): Guandalini 2010: 36, fig. 14.39. Ventimiglia: *Albintimilium*:

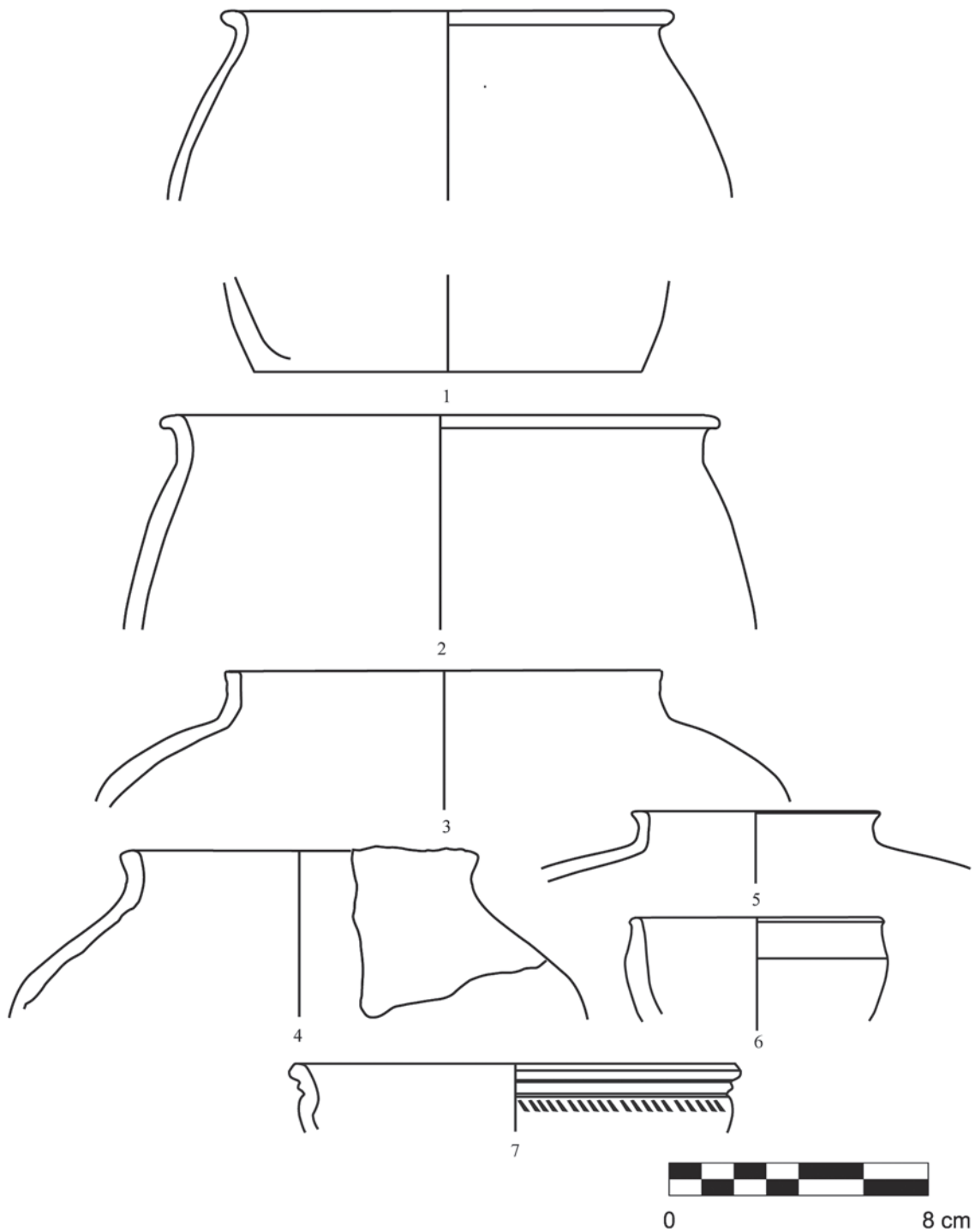


Fig. 39. Ceramica da cucina: 1-5 olle; 6-7 ciotole

244, fig. 54.171. Datazione: I a.C.-II d.C.

*Coperchi con orlo estroflesso ingrossato e parete rettilinea (fig. 41.2-4)*

Inv. 4/412, 30 cm; inv. 7/1178, incerto; inv. 19/2659, Ø incerto. Nr. totale esemplari: 4. Con-

fronti: Milano: MM3: 205, tav. XCV.a.8-9. Ventimiglia: *Albintimilium*: 244, fig. 54.170. Datazione: epoca ardorepubblicana.

*Coperchi con orlo estroflesso, ingrossato e parete bombata (fig. 41.10-11)*

Inv. 10/1498, Ø 26 cm; inv. 18/3517, Ø 24 cm.

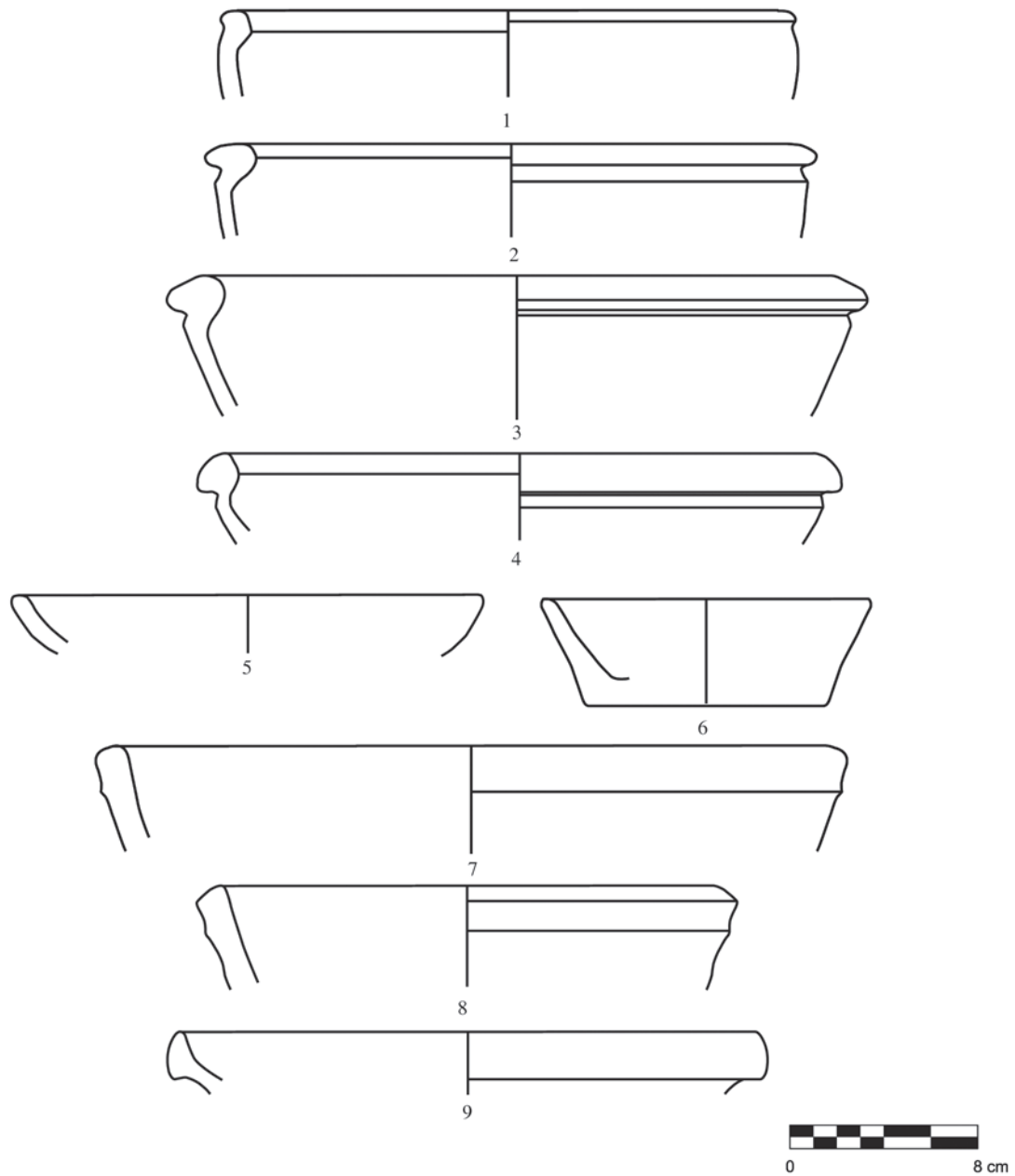


Fig. 40. Ceramica da cucina: 1-4 pentole; 5-9 tegami

Nr. totale esemplari: 2. Confronti: Modena: *Modena II*: 75, fig. 47, Tipo RT VIII G. Milano: MM3: 206, tav. XCV.a.20. Datazione: I a.C.-II d.C.

*Coperchi con orlo svasato, ingrossato e parete bombata (fig. 41.5)*

Inv. 19/2667, Ø 13 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Parma: Marchi 2012: 95, tav. 6.8. Calvatone (Cremona): Della Porta, Sfredda 1996: 154, fig. 238. Datazione: fine II a.C.-I d.C.

*Pentole ecorate*

*Decorazioni di tradizione celtica (fig. 41.12-16)*

*Decorazione incisa a tacche parallele verticali oppure oblique talvolta associata a linee incise orizzontali (fig. 41.12-13)*

Inv. 11/1665, 25/2734. Nr. totale esemplari: 2. Confronti: MM3: 173, n. 6, tav. LXXV.6, 178, tav. LXXX.6. Angera (Varese): *Angera*: 299, tav. 90.25. Datazione: II a.C.-I d.C.

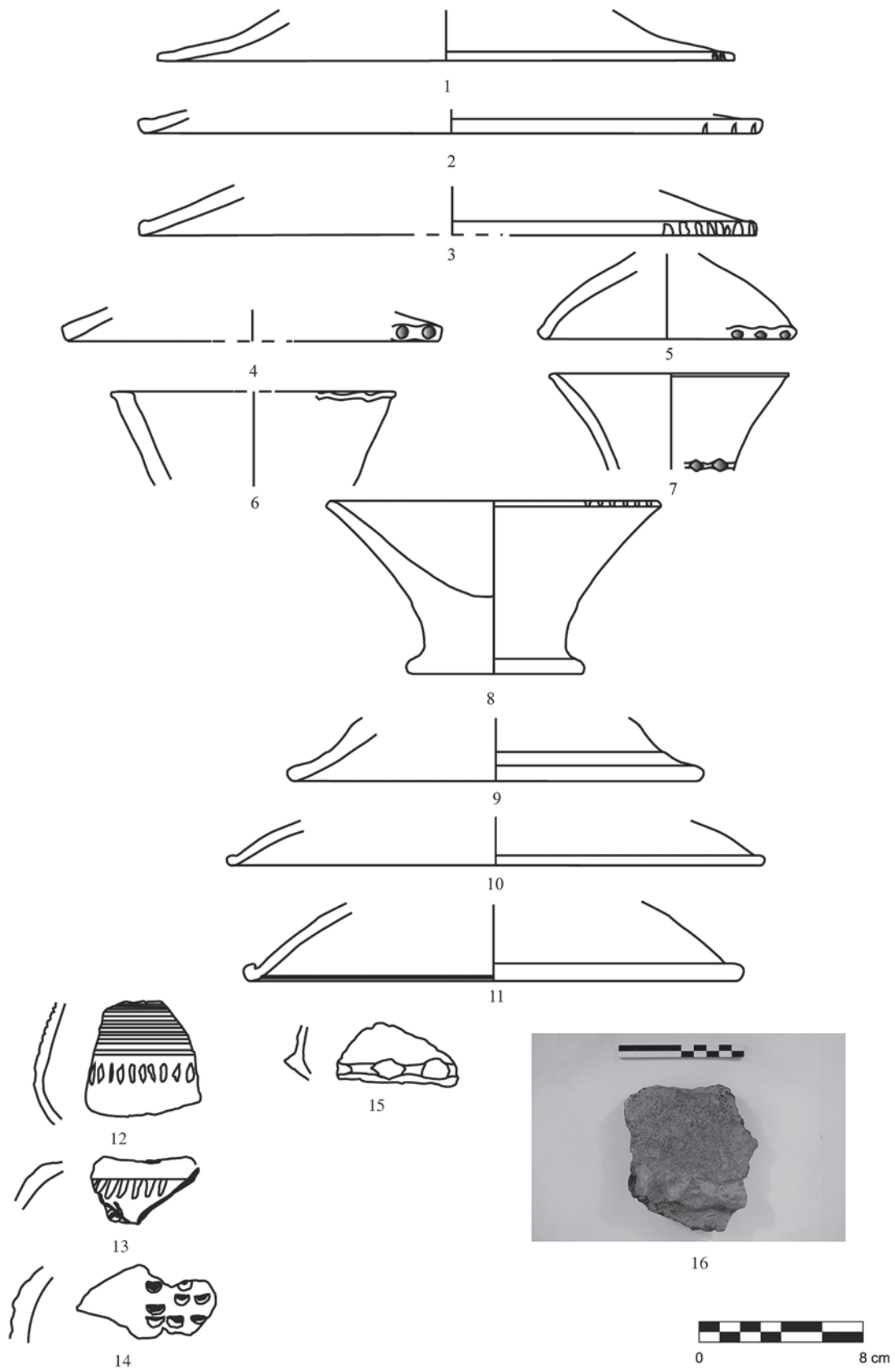


Fig. 41. Ceramica da cucina: 1-5, 9-11 coperchi; 6-8 catini-coperchio; 12-16 pareti decorate

*Decorazione incisa a lunette (fig. 41.14)*

Inv. 27/2733. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Calderara di Reno (Bologna): Bendi 2000d: 183, tav. 3.7. Castel San Pietro (Bologna): Negrelli 1996: 137, fig. 46.4. Rimini: Biondani 2005d: 254, fig. 156.136. Calvatone (Cremona): Della Porta, Sfredda 1996: 152-153, fig. 222. Milano: MM3: 178, nr. 5, tav. LXXX. Angera (Varese): *Angera*: tav. 90.4. Datazione: II a.C.-epoca augustea.

*Impressioni digitali (fig. 41.15-16)*

Invv. 25/2735, 11/1663. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Castel San Pietro (Bologna): Negrelli 1996: 216, fig. 87.7. Calvatone (Cremona): Della Porta, Sfredda 1996: 144-145, fig. 202. Parma: Marchi 2012: 95, tav. 8.3. Datazione: II-I a.C.

*Contenitori di derrate: anfore e dolia*

La presenza di contenitori di derrate, sia da conserva che da trasporto, è da mettere in connessione con le attività produttive che si svolgevano allin ternode llav illa.

Le anfore, di cui si contano circa trenta puntali e diciotto frammenti di orlo, appartengono tutte alle produzioni adriatiche comprese tra la tarda Repubblica e il I d.C.; la forma più antica è la Lamboglia 2 (fig. 43.1-2), che si data tra la fine del II a.C. e il I a.C., mentre tre frammenti sono pertinenti a Dressel 2-4 (fig. 43.3), databile nel corso del II d.C.

Un esemplare restaurato, ora conservato al Museo della città etrusca di Marzabotto, è riconducibile alla forma Dressel 6A, assai diffusa tra I secolo a.C. e II d.C.; due orli sono pertinenti alla forma Dressel 6B (fig. 43.4) di poco successiva. Uno di questi mostra due bolli posizionati appena al di sotto dell'orlo a poca distanza l'uno dall'altro, in cui si legge rispettivamente OV[-] e [---] II[C?]. È documentato un secondo bollo, su ansa (fig. 43.5) non riconducibile a un tipo anforico preciso, e racchiuso in un cartiglio. Esso riporta la firma NICANO con AN in nesso e si confronta con alcuni bolli rinvenuti in Grecia, ritrovati su anfore Tipo Lamboglia 2 (Desy 1989: 57, 61).

Due foto di scavo (figg. 44-45), prive di riferimento topografico preciso, mostrano l'una il fondo di un dolio interrato a ridosso di una struttura muraria in ciottoli, e la ltra l'orlo e parte del corpo di un contenitore analogo in fase di scavo. Dalle foto non è possibile stabilire da quale vano o da quale area provengano questi reperti, ma la dicitura "dolio-area doppio muro", associata in fase di scavo a circa settanta frammenti, potrebbe sug-

gerire che tali reperti provengano dal vano 7 o dal vano 11 in cui sono state rinvenute murature raddoppiate (fig. 8)<sup>23</sup>. Al ritrovamento di questi vasi se ne aggiunge uno intero e restaurato ora esposto al Museo della ceramica di Spezzano (fig. 46).

Dal punto di vista morfologico sono documentati due tipi di *dolia*, uno con l'orlo ingrossato e appiattito superiormente (fig. 47.1) e uno con l'orlo a sezione sub-triangolare (fig. 47.2).

*Le forme**Anfore**Lamboglia 2 (fig. 43.1-2)*

Inv. 15/2011, 13 cm; inv. 1/135, 11 cm. Nr. totale esemplari: 2. Confronti: Calderara di Reno (Bologna): Crociani 2000: 188, tav. 1.2. Faenza: Montevocchi, Negrelli 1998: 150, fig. 33.10. Milano: MM3: 262-263, nr. 8, tav. CXII. Calvatone (Cremona): Volontè 1996d: 190-191, fig. 274. Cremona: Paolucci 1996: 244-245, fig. 23. Aquileia: Verzàr Bass 1994: 378, tav. 58.1. Datazione: fine II-I a.C.

*Dressel 2-4 (fig. 43.3)*

Inv. 1/3695, Ø 12 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Rimini: Biondani 2005e: 267, fig. 165.18. Villa di Cassana (Ferrara): Travagli Visser 1978: 91, nr. 128, fig. 133. Tesa di Mirandola (Modena): Foroni 2012c: 165, fig. 3.2. Reggio Emilia: *Lepidoregio*: 198, tav. LXVII.6. Datazione: I-II d.C.

*Dressel 6B (fig. 43.4)*

Inv. 25/2737, 12 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Milano: MM3: 268-269, nr. 85, tav. CXVI. Calvatone (Cremona): Volontè 1996d: 192, fig. 298. Cremona: Zucca 1996: 127, fig. 13. Bolli: OV[-] e [---] II[C?]. Datazione: I-II d.C.

*Anse (fig. 43.5)*

Inv. 19/2715. Bolli: NICANO, nesso AN (Desy 1989: 57, 61, nrr. 314, 347-348). Datazione: II-I a.C.

*Dolia**Dolia con orlo estroflesso assottigliato (fig. 47.1)*

Inv. 16/2054-2055, 35 cm, fondo 21 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Calderara di Reno

<sup>23</sup> Una situazione simile è stata trovata nell'edificio rustico delle Cave Nord a Calderara di Reno: Bendi 2000b: 61-62.



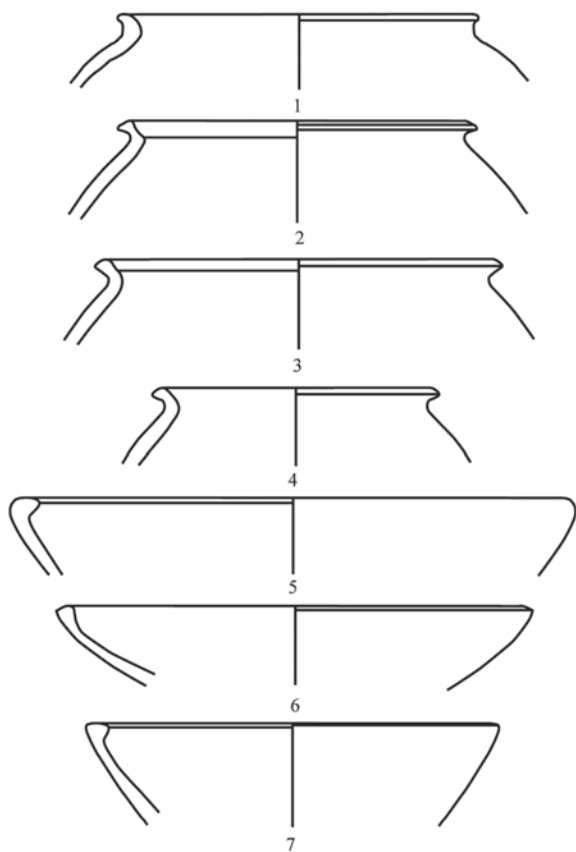


Fig. 42. Ceramica da cucina: forme tarde

(Bologna): Bendi 2000d: 186, tav. 4.3. Cattolica: Stoppioni 2008: 162, fig. 1.1; *Settefinestre III*: 61, tav.11.1.

*Dolia con orlo a sezione sub triangolare (fig. 47.2)*

Inv. 15/2023, incerto. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Calderara di Reno (Bologna): Bendi 2000b: 61, tav.4.2. Cattolica: Stoppioni 2008: 162, fig. 1.2.

*Vetri*

I contenitori in vetro, di cui si contano una quarantina di frammenti tra orli, fondi e anse, comprendono sia forme destinate alla mensa (piatti, coppe, bicchieri, ollette, brocche e bottiglie) sia vasi destinati al contenimento di piccole quantità di sostanze liquide o semiliquide, come i balsamari; la cronologia complessiva è compresa tra il I d.C. e il III-IV d.C., periodo a cui si possono riferire le forme più tarde individuate.

È presente un solo esemplare di piatto Isings 46a (fig. 48.1), in vetro trasparente azzurro chia-

ro, un tipo ben diffuso nell'Italia Settentrionale e Centrale (Biaggio Simona 1991: 50-51), destinato ad una fetta di popolazione piuttosto ampia, come dimostra l'uso generalizzato, per questa forma, del vetro "naturale", trasparente con sfumature azzurre o verdi chiare; in Italia Settentrionale la produzione, che potrebbe essere distribuita in vari *ateliers* della Cisalpina, comincia intorno alla metà del I d.C. e continua per tutto il secolo successivo.

Sono stati riconosciuti quattro diversi tipi di coppe tra cui le Isings 2 (fig. 48.6), rappresentate da un esemplare di buona fattura in vetro blu oltremare scuro; esse costituiscono un modello morfologico per coppe simili prodotte in terra sigillata (Isings 1957: 17) e si datano nel corso del I d.C. Meglio attestate sono le coppe Isings 3, con baccellature radiali sulla parete (fig. 48.2), di cui si contano due esemplari in vetro opaco azzurro chiaro. Nella versione monocroma è una delle forme più attestate negli insediamenti romani del I d.C. (Biaggio Simona 1991: 60) e può essere considerata un fossile guida per i siti pertinenti a tale periodo (Foroni 2012d: 149). La destinazione era prevalentemente la mensa, quasi mai venivano usate come suppellettile funeraria, e il modello morfologico deriva dalla toreutica di epoca tardo-ellenistica; esse venivano realizzate mediante l'uso di uno stampo a due valve e levigate a fuoco successivamente. Un sicuro centro di produzione è stato individuato ad Aquileia, ma è plausibile che ve ne fosse almeno un altro in area medio-padana, come suggerisce l'alta presenza del tipo nei contesti di abitato dell'Italia Settentrionale (Massa 1997: 85). Le mancanze di rinvenimenti in contesti funerari è da mettere in relazione al fatto che queste coppe dovevano essere un prodotto di lusso e venivano conservate a lungo, per il loro alto valore; è con la diffusione del vetro soffiato, più economico, che si diffonde l'uso di deporre vasellame vitreo nelle sepolture, inizialmente limitato ai balsamari. Un'altra forma caratteristica del I d.C. è la bottiglia monoansata Isings 50, a cui si assegnano un orlo, in vetro azzurro chiaro opaco, e un fondo, in vetro azzurro chiaro trasparente (fig. 48.9-10). Sono molto diffuse nel Mediterraneo occidentale sia in area di necropoli che in contesti abitativi (Maccabruni 2005: 418); esse potevano essere soffiate entro matrice aperta, con la parte superiore soffiata a mano libera, oppure i lati e il fondo potevano essere appiattiti durante la soffiatura. Erano utilizzate sia per la mensa che per il trasporto, e la standardizzazione della forma documenta che queste bottiglie vennero prodotte in serie e su larga scala fino al III d.C. È presente un secondo tipo di bottiglia (fig. 48.11), in vetro azzurro chiaro opaco, che non è possibile ricondurre ad

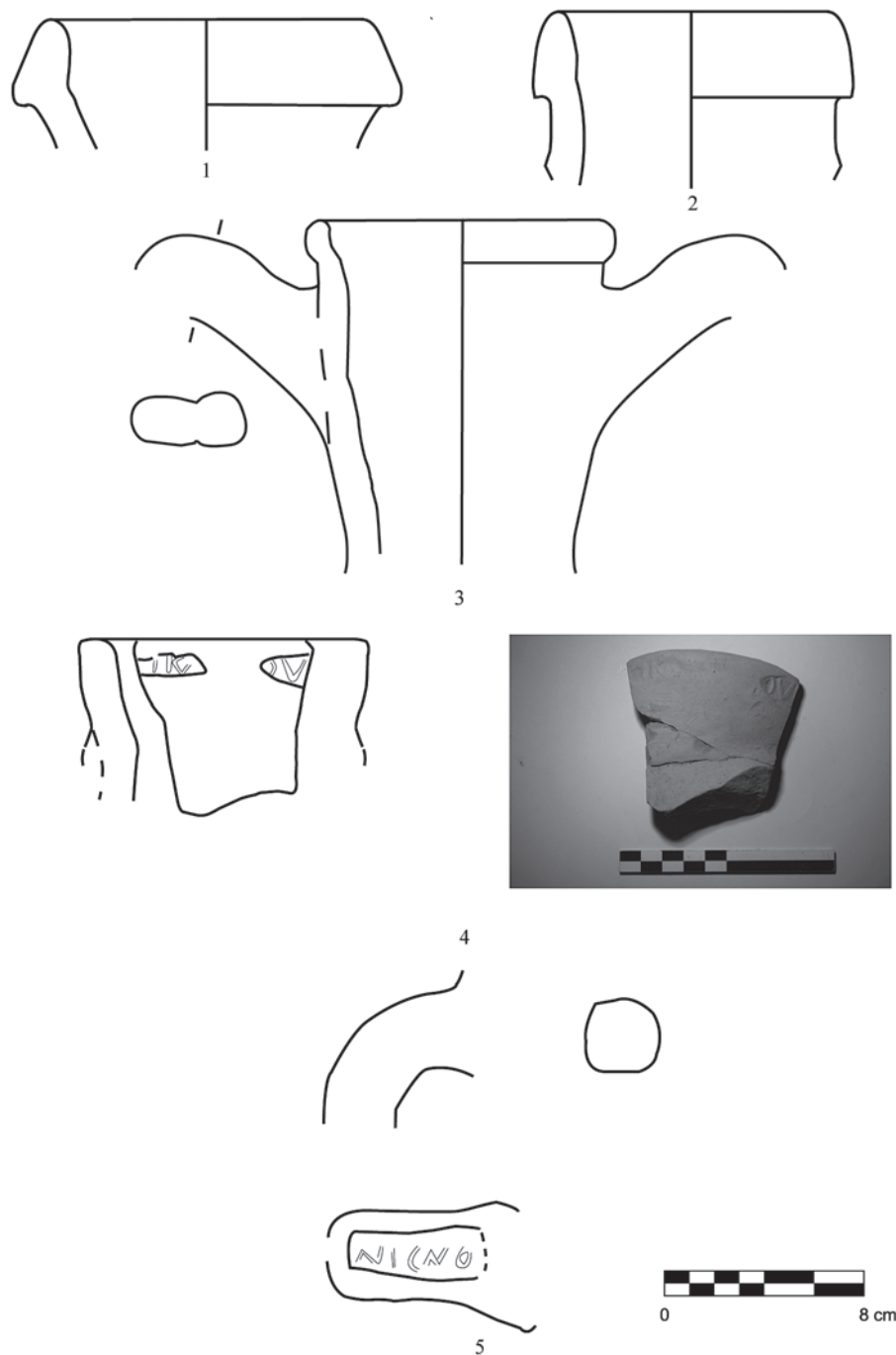


Fig. 43. Anfore

una forma nota precisa, i confronti con esemplari simili di Calderara di Reno e Reggio Emilia<sup>24</sup> suggeriscono affinità sia con le bottiglie Isings 50 che

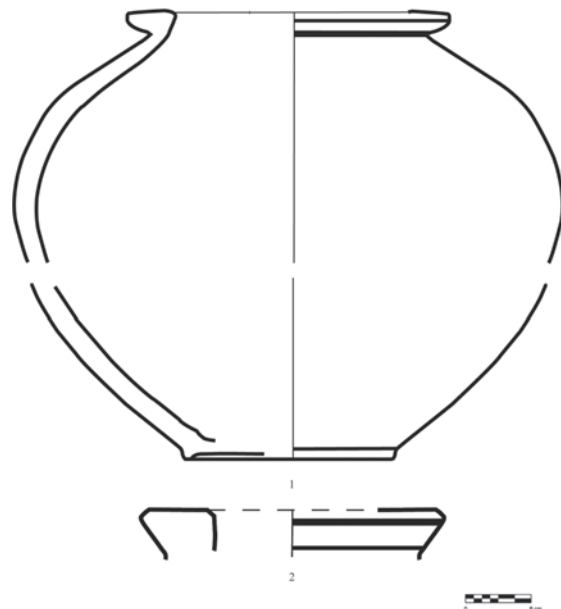
con le Isings 55a, prodotte in area medio-padana tra la metà del I d.C. e l'inizio del II d.C.

Due orli, in vetro di colore verde smeraldo, opaco e iridescente, sono riferibili alle coppe troncoconiche Isings 42 (fig. 48.3), che hanno massima diffusione in età flavia e sono ben attestate anche nel vicino edificio rustico di Calderara di Reno (Poli2000a :76).

<sup>24</sup> In particolare il frammento di Calderara di Reno viene attribuito alla forma Isings 55a (Poli 2000a: 72, tav. 1.6), mentre quello di Reggio Emilia alla forma Isings 50 (*Leptodregio*:236,n r.7,t av.LXXVIII).

Figg. 44-45. *Dolia* in situ

Fig. 46. Dolio conservato al museo della ceramica di Spezzano

Fig. 47. *Dolia*

Le coppe emisferiche del Tipo Isings 96 sono attestate in due varianti, la più antica delle quali, rappresentata da due esemplari in vetro incolore opaco (fig. 48.7-8), presenta l'orlo leggermente estroflesso e compare nel corso del II d.C. Un terzo frammento, in vetro verde smeraldo trasparente, (fig. 48.4), con orlo decorato da scanalature orizzontali poste sulla parete esterna, sembra avvicinarsi alle varianti più tarde delle Isings 96. Un buon confronto è stato possibile con un esemplare proveniente dalla necropoli di Liverpool sotto Muralto (Baggio Simona 1991: 77-78), datato alla metà del IV d.C.; il tipo, sicuramente prodotto nelle officine renane, è diffuso già a partire dal III d.C. e può subire numerose variazioni.

Allus o pоторio sono destinati i bicchieri di cui si è riconosciuto un solo tipo, in vetro trasparente

iridescente, con l'orlo verticale ingrossato all'interno (fig. 48.5), non direttamente riconducibile alla tipologia Isings. La datazione del frammento è possibile sulla base del confronto con esemplari di Milano e si inquadra nella prima metà del III d.C. (Sannazzaro *et alii* 1998: 82, tav. XXI.1).

È presente un orlo di brocca simile al Tipo Isings 14 (fig. 48.17) in vetro trasparente, incolore e ricoperto di una spessa patina bruna dall'aspetto lamellare, la datazione della forma di riferimento ha inizio in età tiberio-claudia (Isings 1957: 31).

I balsamari sono la forma meglio attestata: infatti ne sono stati individuati cinque tipi diversi, solo in parte riferibili in maniera precisa a forme note, spesso a causa del cattivo stato di conservazione dei frammenti. Tre orli potrebbero rientrare tra i balsamari di piccole dimensioni Isings

6/26a/28a (fig. 48.12-13; 18), dei tre esemplari trovati uno è stato realizzato in vetro trasparente di colore verde acquamarina iridescente (fig. 48.12), uno in vetro opaco e incolore (fig. 48.13), mentre il terzo (fig. 48.18), di fattura più fine, è in vetro marmorizzato bicromo. Questa tecnica di decorazione poteva essere eseguita in due modi (Sternini 1995: 108-109): il primo consisteva nell'inserire delle canne in vetro colorato entro una matrice all'interno delle quali, durante la fusione, veniva posta un'asta di metallo per creare la cavità destinata a raccogliere il contenuto del vaso che veniva polito esternamente dopo essere stato ultimato; la seconda tecnica veniva realizzata soffiando bastoncini in vetro colorato assemblati insieme secondo lo schema decorativo desiderato. Il confronto con alcuni esemplari similmente decorati, conservati nel Museo di Aquileia, suggerisce una datazione tra la fine del principato di Augusto e quello di Tiberio (Calvi 1968: 37); più in generale questo tipo di balsamari è comune in contesti di I d.C. (Biaggio Simona 1991: 131-132). Un fondo (fig. 48.19), in vetro azzurro chiaro opaco, è attribuibile ai balsamari Isings 28b, evoluzione del tipo precedente che compare alla metà del I d.C. e spesso caratterizzato dalla parete spessa; un altro frammento, in vetro trasparente con riflessi azzurro chiaro (fig. 48.14), può rientrare nei balsamari Isings 8/27. Il Tipo Isings 8 è largamente diffuso nel mondo romano a partire dal I d.C. (Isings 1957: 24) e viene sostituito in epoca flavia dai balsamari Isings 27 (*ibid.*: 41). Il confronto puntuale dell'esemplare in esame, con un frammento proveniente dall'edificio rustico di Calderara di Reno (Poli 2000a, p. 71) evidenzia la similitudine con le varianti tarde della forma Isings 8, caratterizzate dall'aumento delle dimensioni del corpo e dall'allungamento del collo, e databili alla fine del I d.C. Presenta collo tubolare anche un frammento di unguentario (fig. 48.16), privo sia dell'orlo che del fondo in vetro azzurro chiaro opaco, di difficile attribuzione.

È presente un unguentario Isings 82 (fig. 48.15), realizzato in vetro opaco e incolore: il tipo compare alla fine del I d.C. e continua ad essere prodotto per tutto il II d.C., con una maggiore attestazione nella prima metà del secolo (Biaggio Simona 1991: 51-152).

Molto incerta è l'attribuzione di alcuni piedi, tra cui due frammenti: uno in vetro trasparente con riflessi azzurro chiaro (fig. 48.20) e uno in vetro opaco incolore (fig. 48.21); tuttavia il confronto con un esemplare proveniente dalla Tesa di Mirandola (Foroni 2012d: 151) suggerisce una certa affinità con le coppe Isings 85, databili tra II d.C. e IV d.C.; dallo stesso contesto proviene il con-

fronto per un piede ad anello a profilo concavo (fig. 48.22), in vetro trasparente, iridescente, color acquamarina. In questo caso si può notare una certa affinità con il Tipo Isings 20, diffuso dall'età neroniana nella versione a stampo, ma maggiormente commercializzato successivamente in vetro soffiato (*ibid.*: 149-150). Non è possibile trovare confronti per i quattro fondi piatti con concavità centrale, forse pertinenti ad unguentari (fig. 48.23), di questi si riporta un esemplare in vetro trasparente con riflessi azzurri.

Tra gli oggetti in materiale vitreo compaiono due vaghi di collana e un elemento di forma emisferica in pasta vitrea azzurra privo di fori passanti (fig. 49). I vaghi sono realizzati in pasta vitrea di colore azzurro verde, hanno foro centrale passante e mostrano, nella parte esterna, una decorazione a spicchi realizzata mediante incisione (figg. 50-51).

Lo scavo ha restituito anche cinquantasette frammenti di vetri da finestra prevalentemente realizzati in vetro trasparente di colore azzurro chiaro. L'uso del vetro nella architettura comincia nel corso del I d.C., quando i primi vetri da finestra, ottenuti per colatura e montati su telai di legno e metallo, fecero la loro comparsa negli edifici pubblici di Roma; il loro uso è regolarmente documentato negli edifici termali, per la loro duplice capacità di trattenere il calore e fornire un'adeguata illuminazione degli ambienti, caratteristiche che ne giustificano anche l'uso nelle abitazioni private, come dimostrato dai ritrovamenti nelle *domus* di Pompei ed Ercolano (Grose 1984: 31).

### Le forme

#### Piatti

##### *Isings 46a (fig. 48.1)*

Inv. 5/702, 17 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Milano: MM3: 40, tav. CLXIV, f. 5. Minusio (Cantone Ticino): Biaggio Simona 1991: 51, tav. 1, nr. 163.2.136. Datazione: seconda metà I d.C.-II d.C.

#### Coppe

##### *Isings 2 (fig. 48.6)*

Inv. IG 1517. Nr. totale esemplari: 1. Datazione: Id.C.

##### *Isings 3 (fig. 48.2)*

Inv. 5/727, incerto. Nr. totale esemplari: 2. Confronti: Bologna, Museo Civico Archeologico: Meconcelli Notarianni 1979: 42, fig. 29. Budrio

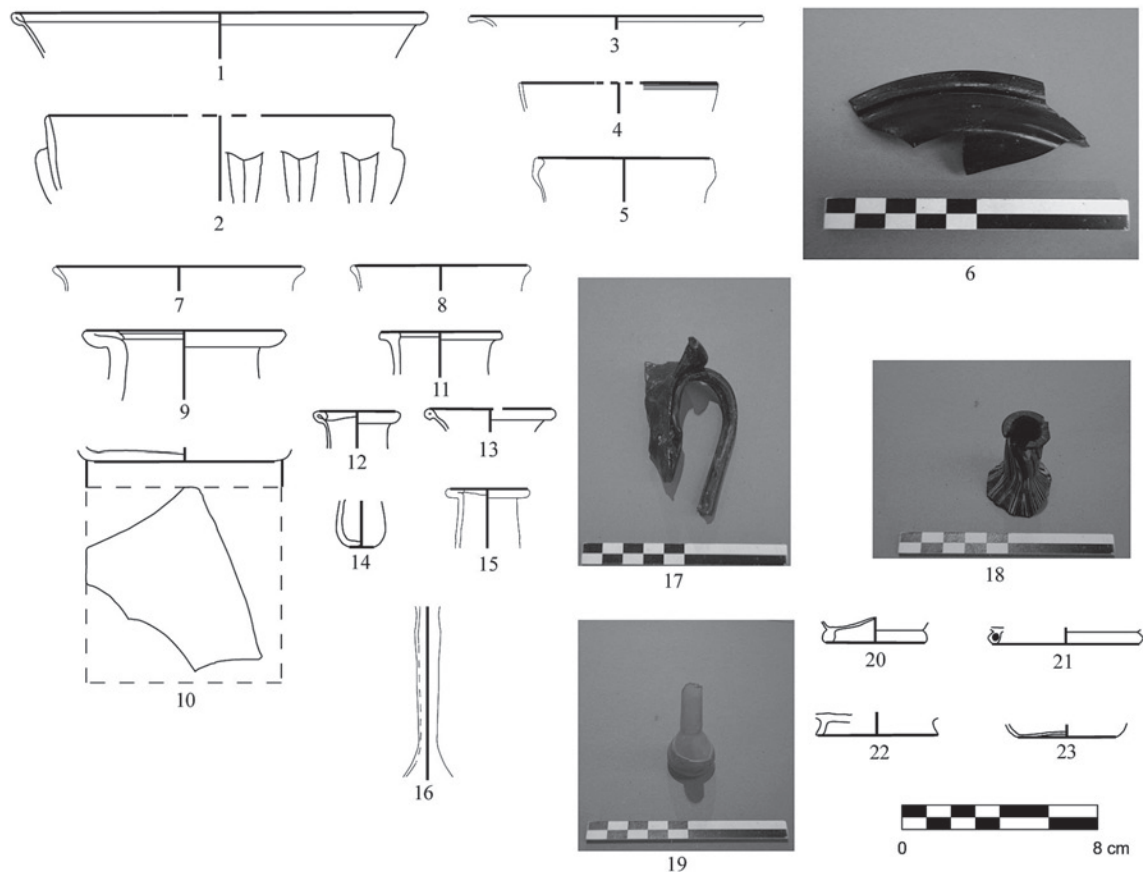


Fig. 48. Vetri

(Bologna): Bergamini 1980: 77, nr. 395, tav. XXI. Calderara di Reno (Bologna): Curina, Negrelli 2000b: 113, tav. 3.7. Tesa di Mirandola (Modena): Foroni 2012d: 148-149, fig. 2.13. Parma: Tacchini 2012: 185, tav. 1.1. Reggio Emilia: *Lepidoregio*: 200, tav. LXVIII.12. Calvatone (Cremona): Paolucci 1996: 245, fig. 26. Datazione: I d.C.

*Isings 96 con orlo estroflesso (fig. 48.7-8)*

Inv. 5/704, 10 cm; inv. 5/705, 7 cm. Nr. totale esemplari: 2. Confronti: Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 80, nr. 424, tav. XXI. Calderara di Reno (Bologna): Poli 2000a: 74, tav. 1.14. Datazione: II d.C.

*Isings 96 con orlo svasato (fig. 48.4)*

Inv. 5/791, Ø incerto. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Muralto (Cantone Ticino): Biaggio Simona 1991: 77-78, tav. 5, nr. 176.2.216. Datazione: IV d.C.

*Isings 42 (fig. 48.3)*

Inv. 5/710, 12 cm. Nr. totale esemplari: 2. Confronti: Calderara di Reno (Bologna): Poli 2000a:

76, tav. 2.5. Tesa di Mirandola (Modena): Foroni 2012d: 150, fig. 2.11. Losone (Cantone Ticino): Biaggio Simona 1991: 79-80, tav. 5, nr. 139.1.024. Datazione: età flavia.

#### Bicchieri

*Bicchiere con orlo verticale ingrossato all'interno (fig. 48.5)*

Inv. 17/3659, Ø 7 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Milano: Sannazzaro *et alii* 1998: 82, tav. XXI.1. MM3: 44, tav. CLXV, f. 36. Datazione: prima metà III d.C.

#### Brocche

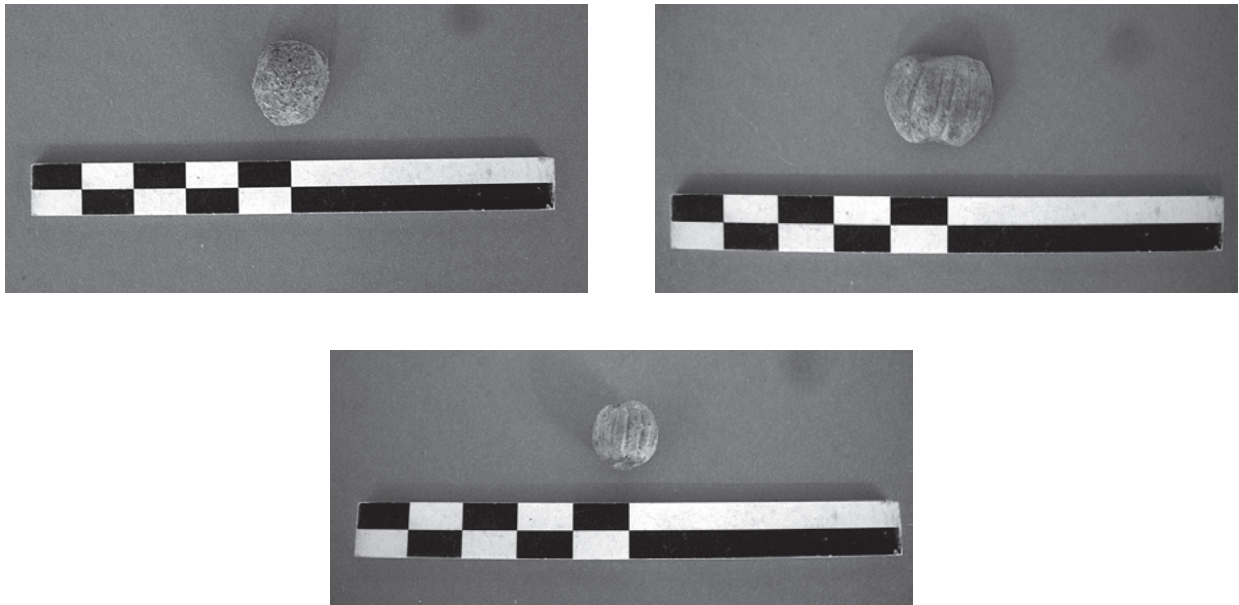
*Simili a Isings 14 (fig. 48.17)*

Inv. IG 1516. Nr. totale esemplari: 1. Datazione: epoca iberio-claudia.

#### Bottiglie

*Isings 50 (fig. 48.9-10)*

Inv. 5/697, Ø 9 cm; inv. 5/714, lato fondo 8 cm.



Figg. 49-51. Vaghi in pasta vitrea azzurra

Nr. totale esemplari: 2. Confronti: Bologna, Museo Civico Archeologico: Meconcelli Notarianni 1979: 58, fig. 43. Budrio (Bologna): Bergamini 1980: 80, nr. 422, tav. XXI. Datazione: I-III d.C.

*Bottiglie con orlo estroflesso appiattito superiormente e collo cilindrico (fig. 48.11)*

Inv. 5/699, Ø 5 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Calderara di Reno (Bologna): Poli 2000a: 72, tav. 1.6. Reggio Emilia: *Lepidoregio*: 236, tav. LXXVIII.7. Milano: MM3: 44, tav. CLXV, f. 37. Datazione: I d.C.-III d.C.

Balsamari

*Isings 6/26a/28a (fig. 48.12-13; 18)*

Inv.: 5/701 Ø 3,4 cm; 5/709 Ø incerto; IG 1518. Nr. totale esemplari: 3. Confronti: Locarno (Cantone Ticino)- Biaggio Simona 1991, tav. 17, n. cat. 134.2.041, pp. 131-132. Datazione: I d.C.

*Isings 28b (fig. 48.19)*

Inv. IG 1514, Ø fondo 2 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Bologna Museo Civico Archeologico: Meconcelli Notarianni 1979: 134, fig. 180. Muralto (Cantone Ticino): Biaggio Simona 1991: 132-133, nr. 176.1.163, tav. 18. Datazione: metà I d.C.

*Isings 8/27 (fig. 48.14)*

Inv. 5/719, Ø fondo 1 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Bologna Museo Civico Archeologico: Meconcelli Notarianni 1979: 106, fig. 123.

Calderara di Reno (Bologna): Poli 2000a: 71, tav. 1.1. Tesa di Mirandola (Modena): Foroni 2012d: fig. 4.2. Reggio Emilia: *Lepidoregio*: 145, tav. XLI.6. Milano: MM3: 44, tav. CXLV, f. 33. Calvatone (Cremona): Medici 1996: 217-218, fig. 324. Datazione: I- IVd.C .

*Isings 82 (fig. 48.15)*

Inv. 5/700, 3,4 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Muralto (Cantone Ticino): Biaggio Simona 1991: 151-152, nr. 176.1.013, tav. 25. Datazione: II- III d.C .

*Balsamario con collo tubolare (fig. 48.16)*

Inv. 5/729. Nr. totale esemplari: 1.

Fondi non identificati (Nr. totale fondi: 19)

*Piede ad anello a sezione circolare (fig. 48.20-21)*

Inv. 5/724, fondo 4 cm; inv. 5/707, fondo 6 cm. Nr. totale esemplari: 2. Confronti: Tesa di Mirandola (Modena): Foroni 2012d: 151, fig. 4.11. Datazione: secondo quarto II d.C.-IV d.C.

*Piede ad anello a profilo concavo (fig. 48.22)*

Inv. 5/721, fondo 5 cm. Nr. totale esemplari: 1. Confronti: Tesa di Mirandola (Modena): Foroni 2012d: 149-150, fig. 4.6. Datazione: età neroniana.

*Fondo piatto (fig. 48.23)*

Inv. 5/720, fondo 4 cm. Nr. totale esemplari: 4

## NOTA di Luisa Mazzeo Saracino

Mi sono sempre sentita in debito con Guido Achille Mansuelli, mio docente ai tempi della Scuola di Perfezionamento in Archeologia di Bologna, alla fine degli anni '70 del secolo scorso, che mi aveva raccomandato lo studio dei reperti dello scavo condotto nella rea del Sassatello, presso Marzabotto, dove era venuta in luce una villa romana con annessa fornace. Sono stata tra le prime, insieme all'amica Margherita Bergamini, a occuparmi di ceramica romana a Bologna, e Mansuelli aveva favorito, anche in questo campo, lo studio di quella cultura materiale che faceva ancora fatica ad affermarsi specialmente nel campo dell'archeologia romana, dominato piuttosto dalle grandi ricerche sull'architettura, la pittura, la scultura e dall'urbanistica, che proprio in Mansuelli ebbe un grande Maestro.

Varie vicissitudini di vita e di lavoro mi hanno portato a non saldare personalmente quel debito, nonostante avessi intrapreso quasi subito lo studio dei reperti del Sassatello, come preannunciato anche dal collega Sandro De Maria in quello che è tuttora un contributo importante sul popolamento antico nella Valle del Reno in particolare per l'età romana (De Maria 1992: nota 57). Lo faccio ora indirettamente con il lavoro di una giovane allieva, Gaia Roversi, che ha accolto la mia proposta di studiare materiali apparentemente privi di interesse, ma che si presentavano invece potenzialmente ricchi di possibili dati sugli aspetti produttivi e di circolazione commerciale di un'area tuttora poco nota per gli sviluppi seguiti al declino della città etrusca di Marzabotto, vero centro catalizzatore anche degli interessi degli studiosi.

Nonostante si trattasse di reperti non legati ad uno scavo stratigrafico moderno, svolto piuttosto con i metodi ancora in uso in quel periodo sotto la responsabilità di un assistente di scavo della Soprintendenza Archeologica di Bologna, Sergio Sani, figura storica dell'archeologia a Marzabotto, ho ritenuto che potesse avere ancora un senso analizzarli alla luce delle conoscenze finora acquisite sulla produzione e sulla circolazione di materiali ceramici in età romana.

Siamo infatti in una rea, la Valle del Reno, di grande rilievo fin dall'età villanoviana per i collegamenti tra Emilia e Toscana, per la quale ancora poco è noto relativamente al popolamento di età romana, quando essa perse gran parte della sua importanza per lo spostamento verso est dei maggiori assi viari, e pochi sono i materiali studiati per questa età, caratterizzata da un insediamento sparso che sfruttava i terrazzi fluviali.

La analisi condotta sui reperti del Sassatello ha portato a puntualizzare meglio le cronologie delle fasi insediative della villa, preceduta forse da un primo edificio meno strutturato di II-I sec. a.C. Al I sec. a.C. si data la villa urbano-rustica il cui decoro è documentato dai resti di pavimenti in signino e a mosaico, di pitture parietali, di *tubuli* da riscaldamento. È stata confermata la cesura tra II e IV secolo d.C., già documentata anche nella villa rustica di Pian di Misano (De Maria 1992: 226-227). Ma specialmente si sono meglio chiariti i rapporti commerciali, sottolineando per l'età imperiale l'arrivo di terra sigillata da Arezzo, forse anche nellambito dei normali circuiti commerciali che dalla città toscana portavano al territorio padano. Nello stesso periodo, infatti, altri manufatti, come quelli a pareti sottili e le lucerne, indicano scambi commerciali prevalentemente con *Bononia* e il suo territorio, nonché con la Pianura padana in genere. Nel periodo tardoimperiale sembrano invece predominanti i rapporti con il territorio bolognese, dove dovevano trovarsi fabbriche che producevano, con un repertorio in parte originale, le ultime sigillate che imitavano i prodotti africani.

### Bibliografia

- Aemilia*. Marini Calvani, M. (a cura di), 2000. *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'Età Costantiniana*, Venezia: Marsilio.
- Albintimilium*. Olcese, G., 1993. *Le ceramiche comuni di Albintimilium: indagine archeologica e archeometrica sui materiali dell'area del cardine*, Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Amadori, C., 1996. La terra sigillata proveniente dai "vecchi scavi" di Cremona, in G.M. Facchini, L. Passi Pitcher, M. Volontè, *Cremona e Bedriacum in età romana*: 99-124.
- Angelelli, C. (a cura di), 2006. *Atti dell'XI Colloquio dell'Associazione per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Ancona, 16-19 febbraio 2005)*, Tivoli: Scripta Manent.
- Angera*. Sena Chiesa, G., Lavizzari Pedrazzini, M.P., 1995. *Angera Romana. Scavi nell'abitato 1980-1986*, Roma: Giorgio Bretschneider Editore.
- Antiche genti della Pianura*. Ortalli, J., Poli, P., Trocchi, T. (a cura di), 2000. *Antiche genti della Pianura. Tra Reno e Lavino: ricerche archeologiche a Calderara di Reno* (Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 4), Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Atlante I*. AA.VV., 1981. *Atlante delle forme ceramiche I, Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo. Medio e tardo impero, suppl. EAA*, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani.

Atlante II. AA.VV., 1985. *Atlante delle forme ceramiche II, Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo. Tardo ellenismo e primo impero, suppl. EAA*, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani.

Baldoni, D., 1986. Materiali di scavo: gli strati della fase repubblicana, in J. Ortalli, *Il teatro romano di Bologna*:121- 155.

Baldoni, D., Giordani, N., Malnati, L., Ortalli, J., 1987. Alcune osservazioni sulla romanizzazione della valle padana, in D. Vitali (a cura di), *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V a.C. alla romanizzazione (Atti del colloquio internazionale, Bologna 12-14 aprile 1985)*, Bologna: University Press: 397-404.

Benassi, F., 2011. Il pozzo romano, in D. Labate, D. Locatelli (a cura di), *L'insediamento etrusco e romano di Baggiovara*:73- 86.

Benassi, F., 2012a. Ceramica a pareti sottili, in M. Calzolari, F. Foroni (a cura di), *L'insediamento romano della Tesad iMi randola*:70- 76.

Benassi, F., 2012b. Ceramica comune depurata, in M. Calzolari, F. Foroni (a cura di), *L'insediamento romano della Tesad iMi randola*: 110-130.

Bendi, C., 2000a. La ceramica comune depurata, in *Antichege ntid ellap ianura*: 51-54.

Bendi, C., 2000b. La ceramica comune con inclusi, in *Antichege ntid ellap ianura*:54 -63.

Bendi, C., 2000c. La ceramica comune depurata, in *Antichege ntid ellap ianura*: 176-177.

Bendi, C., 2000d. La ceramica comune con inclusi, in *Antichege ntid ellap ianura*:17 8-186.

Bergamini, M., 1980. *Centuriatio di Bologna. Materiali dello scavo di tre centuriae*, Roma: Giorgio Bretschneider Editore.

Bergonzoni, F., 1965. Via Ca' Selvatica. Edificio romano, *NSc* 19, suppl.: 59-68.

Bermond Montanari, G., 1962. Fornaci romane rinvenute in Emilia, *ArchCl* XIV: 162-209.

Berti, F., 1978. I materiali di Cassana ed il ferrarese, in *Villa di Cassana*:131- 176.

Biaggio Simona, S., 1991. *I vetri romani provenienti dalle terre dell'attuale Cantone Ticino*, Locarno: Città di Locarno Museo Civico e Archeologico.

Biondani, F., 2005a. Terra sigillata italica, in L. Mazzeo Saracino (a cura di), *Il complesso edilizio dell'Ex Vescovado a Rimini*:171- 174.

Biondani, F., 2005b. Terra sigillata medio adriatica e tarda, in L. Mazzeo Saracino (a cura di), *Il complesso edilizio dell'Ex Vescovado a Rimini*: 177-196.

Biondani, F., 2005c. Ceramica a pareti sottili, in L. Mazzeo Saracino (a cura di), *Il complesso edilizio dell'Ex Vescovado a Rimini*:207- 216.

Biondani, F., 2005d. Ceramica comune di età romana, in L. Mazzeo Saracino (a cura di), *Il complesso edilizio dell'Ex Vescovado a Rimini*: 219-254.

Biondani, F., 2005e. Anfore, in L. Mazzeo Saracino (a cura di), *Il complesso edilizio dell'Ex Vescovado a Rimini*:263- 282.

Bonini, A., 1998. La ceramica a vernice nera da Piacenza: progetto di analisi, in P. Frontini, M.T. Grassi (a cura di), *Indagini archeometriche relative alla ceramica a vernice nera: nuovi dati sulla provenienza e la diffusione (Atti Seminario Internazionale di Studio, Milano 22-23 novembre 1996)*, Como: Edizioni New Press:63- 72.

Bonini, A., Capelli, G., 2012. Ceramica a vernice nera, in M. Marini Calvani (a cura di), *Ventidues ecolia Parma*: 70-89.

Brecciaroli Taborelli, L., 1978. Contributo alla classificazione di una terra sigillata chiara italica, *RStMarch*1:1- 38.

Brecciaroli Taborelli, L., 1996-1997. L'officina ceramica di Aesis (III sec. a.C.-I sec. d.C.), *NSc* 7-8:5- 277.

Brecciaroli Taborelli, L., 2000. La ceramica a vernice nera padana: (IV-I secolo a.C.): aggiornamenti, osservazioni, spunti, in G.P. Brogiolo, G. Olcese (a cura di), *Produzione ceramica in area padana*: 11-29.

Breda, A., 1996. La ceramica della fornace romana di Via Platina in Cremona, in G.M. Facchini, L. Passi Pitcher, M. Volontè, *Cremona e Bedriacum in età romana*: 49-63.

Brogiolo, G.P., Olcese, G. (a cura di), 2000. *Produzione ceramica in area padana tra il II a.C. e il VII d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca (Convegno internazionale, Desenzano del Garda 8-10 aprile 1999)*, Mantova: Editrice S.A.P.

Buchi, E. (a cura di), 1975. *Lucerne del museo di Aquileia*, Aquileia: Associazione nazionale per Aquileia.

Burani, C., 2012a. Terra sigillata, in M. Marini Calvani (a cura di), *Ventidue secoli a Parma*: 150-166.

Burani, C., 2012b. Lucerne, in M. Marini Calvani (a cura di), *Ventidues ecolia Parma*:167- 171.

Calzolari, M., Foroni, F. (a cura di), 2012. *L'insediamento romano della Tesad di Mirandola (MO). Ricostruzioni e scavi 1930-2011 (Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 30)*, Firenze: All'Insegna del Giglio.

Calvi, M.C., 1968. *I vetri romani del Museo di Aquileia*, Aquileia: Associazione nazionale per Aquileia.

Catarsi Dall'Aglio, M., 2000. Territorio e produzione: il leville, in *Aemilia*:343- 351.

Cattaneo, P., 1996. Ceramica a pareti sottili e terra sigillata dagli scavi di Piazza Marconi a Cremona, in G.M. Facchini, L. Passi Pitcher, M. Volontè, *Cremona e Bedriacum in età romana*:153- 170.

*Ceramiche in Lombardia*. Olcese, G. (a cura di),



1998. *Ceramiche in Lombardia tra II a.C. e VII d.C. Raccolta di edicole d'arte*, Mantova: Editrice S.A.P.

Cerri, P., 1996. Materiali da Calvatone all'Antiquarium di Piadena (scavi 1957-62), in L. Passi Pitcher (a cura di), *Bedriacum*:237- 240.

*Conspectus*. AA.VV., 1990. *Conspectus Formarum Terrae Sigillatae Italico modo Confectae*, Bonn: R. Habelt.

Coralini, A., 2005. L'ager bononiensis: i sistemi insediativi e produttivi, in *Storia di Bologna 1*: 559-579.

Corti, C., 2012. Ceramiche a rivestimento rosso della media e tarda età imperiale, in M. Calzolari, F. Foroni (a cura di), *L'insediamento romano della Tesa di Mirandola*: 102-109.

Corti, C., Tarpini, R., 2012. Ceramiche ad impasto grezzo di età preromana e romana, in M. Calzolari, F. Foroni (a cura di), *L'insediamento romano della Tesa di Mirandola*:131- 143.

Croci, A., 1996. Ceramica a vernice nera dagli scavi di Piazza Marconi a Cremona, in G.M. Facchini, L. Passi Pitcher, M. Volonté, *Cremona e Bedriacum in età romana*: 139-152.

Crociani, C., 2000. Anfore, in *Antiche genti della pianura*: 188-195.

Cuomo di Caprio, N., 1971-1972. Proposta di classificazione delle fornaci per ceramica e laterizi nell'area italiana. Dalla preistoria a tutta l'epoca romana, *Sibrium* 11:371- 461.

Cuomo di Caprio, N., 2007. *La ceramica in Archeologia 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine*, Roma: L'Erma di Bretschneider.

Curina, R., 1986. Materiali di scavo: gli strati della fase imperiale, in J. Ortalli, *Il teatro romano di Bologna*:157- 175.

Curina, R., 1990. Bologna. Via Zoni 2. Insediamento uesticodice pocaromana, *BA3*:41- 44.

Curina, R., 2006. Il complesso urbano rustico di Casteldebole (Bologna). Aspetti e forme di insediamento tra medio impero e tarda antichità, in J. Ortalli (a cura di), *Vivere in villa. Le qualità delle residenze agresti in età romana (Atti del Convegno, Ferrara, gennaio 2003)*, Firenze: Le Lettere: 129-157.

Curina, R., Farello, P., Gelichi, S., 1990. Contesti tardo antichi e altomedievali dal sito di Villa Clelia (Imola, Bologna), *AMediev* 17:12 1-234.

Curina, R., Negrelli, C., 2000a. Terra sigillata, in *Antiche genti della pianura*:41- 47.

Curina, R., Negrelli, C., 2000b. I pozzi, in *Antiche genti della pianura*: 109-127.

Dalla Porta, C., 1998. Terra Sigillata di età alto e medio imperiale, in *Ceramiche in Lombardia*: 81-124.

Della Porta, C., Sfredda, N., 1996. La cerami-

ca comune, in L. Passi Pitcher (a cura di), *Bedriacum*:133- 186.

Della Porta, C., Sfredda, N., Tassinari, G., 1998. Ceramiche comuni, in *Ceramiche in Lombardia*:133- 230.

De Maria, S., 1991. Bologna (Bononia) and the Reno Valley, in G. Barker, J. Lloyd (a cura di), *Roman Landscapes. Archaeological survey in the Mediterranean Region*, London: British School at Rome: 96-105.

De Maria, S., 1992. Appunti sul popolamento antico e la viabilità nella Valle del Reno, in *La viabilità tra Bologna e Firenze nel tempo*:217- 230.

De Maria, S., Sassatelli, G., Vitali, D., 1977-1978. Campagne di Scavo a Marzabotto (Bologna). Anni 1974-1976, *RdA2*:111- 113.

De Maria, S., Sassatelli, G., Vitali, D., 1978. Marzabotto (Bologna). Scavi nella città etrusca di Misano (campagne 1969-1974), *NSc*32:8- 157.

Desy, P., 1989. *Les timbres amphoriques de l'Apulie republicaine. Documents pour une histoire économique et sociale*, Oxford: BAR.

Dragendorff, H., 1895. Terra Sigillata. Ein Beitrag zur Geschichte der griechen und römischen Keramik, *B7b* 96-97: 18-155.

Dressel, H., 1899. *Inscriptiones Urbis Romae Latinae. Instrumentum domesticum. Partis posterioris fasciculus I (CIL XV, 2)*, Berlin: G. Reimerum.

Facchini, G.M., Passi Pitcher, L., Volonté, M., 1996. *Cremona e Bedriacum in età romana. 1. Vent'anni di esiti universitarie*, Milano: ET Edizioni.

Fava, A.S., 1972. Officine di Sigillata Nord-Italiana, in *I problemi della ceramica romana, della Valle Padana e dell'Alto Adriatico (Atti del Convegno Internazionale, Ravenna 1969)*, Bologna: Forni: 147-158.

Favaro, L., 1996. Ceramica fine da mensa da Calvatone romana. Lotto II. Le forme e la decorazione a rotella, in L. Passi Pitcher (a cura di), *Bedriacum*:267- 276.

Foroni, F., 2012a. La terra sigillata italica alto e medio imperiale, in M. Calzolari, F. Foroni (a cura di), *L'insediamento romano della Tesa di Mirandola*: 77-90.

Foroni, F., 2012b. Lucerne, in M. Calzolari, F. Foroni (a cura di), *L'insediamento romano della Tesa di Mirandola*:157- 160.

Foroni, F., 2012c. Anfore, in M. Calzolari, F. Foroni (a cura di), *L'insediamento romano della Tesa di Mirandola*:161- 170.

Foroni, F., 2012d. Vetri in M. Calzolari, F. Foroni (a cura di), *L'insediamento romano della Tesa di Mirandola*:144- 156.

Galli, G., 1996. La ceramica vernice nera di Cremona: i "vecchi scavi" (1953-1970), in G.M. Facchini, L. Passi Pitcher, M. Volonté, *Cremona e Bedriacum in età romana*: 69-82.

- Gamberini, A., Mazzeo Saracino, L., 2003. Produzioni tarde di sigillata da Galeata (FO), *Rei-CretActa* 38: 99-107.
- Gandolfi, D. (a cura di), 2005a. *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, commerci e consumi*, Bordighera: Istituto Internazionale di Studi Liguri.
- Gandolfi, D., 2005b. Sigillata focese (Late Roman C Wares), in D. Gandolfi (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana*: 232- 250.
- Gelichi, S., Ortalli, J., 1987. Lo scavo nell'area cortiliva delle Scuole Medie Guinizzelli in via S. Isaia, in S. Gelichi, R. Merlo (a cura di), *Archeologia Medievale a Bologna. Gli scavi nel convento di San Domenico* (Catalogo della Mostra, Bologna 1987), Casalecchio di Reno: Grafis: 50-57.
- Gervasini, L., 2005. La ceramica a pareti sottili, in D. Gandolfi (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana*: 279-310.
- Giordani, N., 2000. Territorio e produzioni: gli impianti artigianali, in *Aemilia*: 352 -363.
- Goudineau, C., 1968. *La céramique arétine lisse, Fouilles de l'Ecole Française de Rome, Bolsena (Poggio Moscini) 1962-1967*, 4, Paris: De Boccard.
- Grandi, M., Guidobaldi, F., 2006. Proposta di classificazione dei cementizi e mosaici omogenei ed eterogenei, in C. Angelelli (a cura di), *Atti dell'XI Colloquio*: 31- 38.
- Grose, D.F., 1984. Le origini e l'antichità del vetro, in D. Klein, W. Lloyd, *Storia del vetro*, Novara: Istituto Geografico De Agostini: 9-38.
- Gualandi Genito, M.C., 1973. Una fabbrica di fittili nella Bologna augustea: l'officina di Hilario, *AttimemBologna* 8,24:265- 314.
- Gualandi Genito, M.C., 1977. *Lucerne fittili delle collezioni del Museo Civico Archeologico di Bologna*, Bologna: Istituto per la storia di Bologna.
- Gualandi Genito, M.C., 1983. Cultura materiale dell'Emilia Romagna: un'indagine interpretativa sulla presenza di fornaci e officine ceramiche di Età Romana, in *Studi sulla città antica*: 383-398.
- Guandalini, F., 2010. Gli scavi dell'insediamento di Montegibbio, in F. Guandalini, D. Labate (a cura di), *L'insediamento di Montegibbio. Una ricerca interdisciplinare per l'archeologia* (Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 26), Firenze: All'Insegna del Giglio: 31-58.
- Guarnieri, C., Montecchi, G., Negrelli, C., 2004. Ceramiche tardo antiche a Faenza: la sequenza dello scavo di Palazzo Grecchi, in G. Pantò (a cura di), *Produzione e circolazione*: 193-214.
- Guidobaldi, F., Gregori, L., 1996. Pavimenti a commesso di mattonelle in laterizio di età romana. Indagine preliminare, in F. Guidobaldi, A.G. Guidobaldi (a cura di), *Atti del III Colloquio*: 247-260.
- Guidobaldi, F., Guidobaldi A.G. (a cura di), 1996. *Atti del III Colloquio dell'associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico (Bordighera, 6-10 dicembre 1995)*, Bordighera: Istituto Internazionale di Studi Liguri.
- Hayes, J.W., 1972. *Late Roman Pottery*, London: The British School at Rome.
- Isings, C., 1957. *Roman Glass from dated finds*, Djakarta: Wolters.
- Labate, D., 2006a. *Fiorano e la valle del torrente Spezzano. Archeologia di un territorio* (Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 14), Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Labate, D., 2006b. Età romana: la villa urbano rustica di Cameazzo, in D. Labate (a cura di), *Fiorano e la valle del torrente Spezzano*: 52-59.
- Labate, D., Locatelli, D. (a cura di), 2011. *L'insediamento etrusco e romano di Baggiovvara (MO). Le indagini archeologiche e archeometriche* (Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 27), Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Lamboglia, N. 1955. Sulla cronologia delle anfore romane in età repubblicana, *RStLig* XXI: 252-260.
- Larese, A., Sgreva, D. (a cura di), 1997. *Lucerne fittili del museo archeologico di Verona*, Roma: Giorgio Bretschneider Editore.
- La viabilità tra Bologna e Firenze nel tempo*. AA. VV., 1992. *La viabilità tra Bologna e Firenze nel tempo. Problemi generali e nuove acquisizioni (Atti del convegno tenutosi a Fiorenzuola-S. Benedetto Val di Sambro, 28 Settembre-1 Ottobre 1989)*, Bologna: Costa.
- Lavizzari Pedrazzini, M.P., 1998. Produzioni e commerci in Italia Settentrionale, in G. Sena Chiesa, E.A. Arslan (a cura di), *Optima Via (Atti del convegno internazionale di studi "Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa"*, Cremona, 13-15 Giugno 1996), Cremona: Associazione promozione iniziative culturali: 273-281.
- Lepidoregio*. Ambrosetti, G., Macellari, R., Malnati L. (a cura di), 1996. *Lepidoregio. Testimonianze di età romana a Reggio Emilia*, Reggio Emilia: AGE.
- Losi, A., Notari, M., Palazzini, C., 2011. Lo scavo delle strutture di età romana e tardoantica, in D. Labate, D. Locatelli (a cura di), *L'insediamento etrusco e romano di Baggiovvara*: 51- 64.
- Lugari, A., 2006. Metodologie costruttive del cocciopesto pavimentale: nuovi dati dal campione Ercolanense, in C. Angelelli (a cura di), *Atti dell'XI Colloquio*: 529-536.
- Maccabruni, C., 2005. *Vetro e vetri*, in D. Gandolfi (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana*: 407-422.
- Maioli, M.G., 1972. La ceramica della villa ro-

mana di Russi, in *I problemi della ceramica romana di Ravenna, della Valle Padana e dell'Alto Adriatico (Atti del Convegno internazionale, Ravenna, 10-12 maggio 1969)*, Bologna: Forni: 81 ss.

Maioli, M.G., 1972-1973. Vasi a pareti sottili delr avvenate, *ReiCretActa*14- 15:160- 173.

Maioli, M.G., 1973. Ceramica a pareti sottili delRa vennate, *StRomagn* 24: 59-77.

Maioli, M.G., 1989. La villa romana di Russi, in *Russi. Un racconto sul territorio*, Ravenna: Longo: 182-202.

Mansuelli, G.A., 1992. Aspetti storici della viabilità transappenninica in età antica, in *La viabilità tra Bologna e Firenze nel tempo*:33- 40.

Marabini Moevs, M.T., 1973. *The Roman thin walled pottery from Cosa (1948-1954)*, *MemAmAc* XXXII.

Marchi, S., 1996. La ceramica comune dagli scavi di piazza Marconi a Cremona, in G.M. Facchini, L. Passi Pitcher, M. Volontà *Cremona e Bedriacum in età romana*:171- 184.

Marchi, A.R., 2012. Ceramica comune grezza di età repubblicana, in M. Marini Calvani (a cura di), *Ventidues ecolia P arma*: 92-114.

Marini Calvani, M. (a cura di), 2012. *Ventidues secoli a Parma. Lo scavo sotto la sede centrale della Cassa di Risparmio in piazza Garibaldi* (BARIntSer 2406), Oxford: Archaeopress.

Massa, S., 1997. Vetri in Massa, S., *Aeterna Domus. Il complesso funerario di età romana del Lugone (Sal )*, Salò: Comune di Salò: 83-89.

Masseroli, S., 1996. *La ceramica a pareti sottili*, in L.P assiP itcher( ac uradi ), *Bedriacum*:8 3-104.

Mayet, F., 1975. *Les céramiques a parois fines dans lap ninsulei brique*, Paris: De Boccard.

Mazzeo Saracino, L., 1983. Problemi della Terra Sigillata Italica nella Regione VIII, in *Studi sulla città antica*: 465-494.

Mazzeo Saracino, L., 1985. Terra Sigillata Nord-Italica, in *Atlante delle forme ceramiche II*: 175-230.

Mazzeo Saracino, L., 2000. Lo studio delle Terre Sigillate Padane: problemi e prospettive, in G.P. Brogiolo, G. Olcese (a cura di), *Produzione ceramicai na reap adana*:31- 45.

Mazzeo Saracino, L. (a cura di), 2005. *Il complesso edilizio di età romana nell'area dell'Ex Vescovado a Rimini* (Studi e scavi 21), Firenze: All'Insegna del Giglio.

Mazzeo Saracino, L., Nannetti, M.C., Minguzzi, V., Zantedeschi, E., 2007. Ceramiche di età romana a Faenza: nuovi dati archeometrici sulla possibilepr oduzionelocale, *Ocnus* 15:1 67-200.

Mazzini, L., 2000a. Ceramica a pareti sottili, in *Antichege ntid ellap ianura*:48- 51.

Mazzini, L., 2000b. Ceramica a pareti sottili, in *Antichege ntid ellap ianura*:172- 176.

Meconcelli Notarianni, G., 1979. *Vetri antichi nelle collezioni del Museo Civico Archeologico di Bologna*, Bologna: Istituto per la Storia di Bologna.

Medici, T., 1996. I vetri, in L. Passi Pitcher (a curadi ), *Bedriacum*:215- 222.

Menchelli, S., 2005. La Terra Sigillata, in D. Gandolfi (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana*:154- 168.

Minak, F., 2005. *Ceramica a vernice nera*, in L. Mazzeo Saracino (a cura di), *Il complesso edilizio dell'Ex Vescovado a Rimini*:105- 160.

MM3. Caporusso, D. (a cura di), 1991. *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana (1982-1990)*, Milano: ET Edizioni.

*Modena II= AA.VV.*, 1988. *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia* (Catalogo della Mostra, Modena, gennaio-giugno 1989), Modena:P anini.

Montevecchi, G., Negrelli, C., 1988. La sequenza dei materiali di età romana-tardoantica-altomedievale, in C. Guarnieri (a cura di), *La Domus di Palazzo Pasolini a Faenza*, Faenza: Arti Grafiche:123- 214.

Morel, J-P., 1981. *Céramique campanienne: les formes*, Rome: Ecole Française de Rome.

Negrelli, C., 1996. I materiali, in J. Ortalli (a cura di), *Castel San Pietro e il territorio claternate. Archeologiae documenti*, Castel San Pietro Terme: Comune di Castel San Pietro Terme: 74-172, 191-228.

Negrelli, C., 2000a. Terra sigillata, in *Antiche gentid ellap ianura*:41- 47.

Negrelli, C., 2000b. Terre sigillate e ceramica invetriata, in *Antichege ntid ellap ianura*:162- 171.

Negrelli, C., 2000c. Ceramica a vernice rossa interna, in *Antichege ntid ellap ianura*:186- 187.

Negrelli, C., 2002. Ceramiche tardoantiche da alcuni contesti stratigrafici dell'Emilia orientale, in R. Curina, C. Negrelli (a cura di), *1° Incontro di studio sulle ceramiche tardoantiche e alto medievali (Atti del Convegno di Manerba Cex.Am.Is., Manerba, 16 Ottobre 1998)*,M antova:S .A.P.:25- 54.

Negrelli, C., 2004. I materiali tardoantichi dai pozzi dell'insediamento rustico in località Orto Granara (Castel S. Pietro, BO), in G. Pantò (a cura di), *Produzione e incolazione*: 175-192.

Negrioli, A., 1932. Villa suburbana romana del I secolo dellIm pero fornita di pavimenti musivi con "emblema" policromo, *NSc*:51- 87.

OCK = Oxè, A., Comfort, H., Kenrick, P., 2000. *Corpus Vasorum Arretinorum. Second Edition*, Bonn: Habelt.

Olcese, G., 2003. *Ceramiche comuni a Roma e in*

area romana: produzione, circolazione e tecnologia: tarda età repubblicana-prima età imperiale, Mantova: S.A.P.

Olcese, G., 2012. *Atlante dei siti di produzione ceramica (Toscana, Lazio, Campania e Sicilia) con le tabelle dei principali relitti del Mediterraneo occidentale*, Roma: Quasar.

Ortalli, J., 1986. *Il teatro romano di Bologna* (Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna. Documenti e Studi 19), Bologna: presso la Deputazione di Storia Patria.

Ortalli, J., 1993. Mestieri, merci, mercati: luoghi e memorie per l'economia di Bologna romana, in R. Scannavini (a cura di), *Piazze e mercati nel centro antico di Bologna*, Bologna: Grafis: 253-281.

Ortalli, J., 1995. Tecniche costruttive "povere" e archeologia: legno e argilla per architetture rurali cispadane, in G. Cavalieri Manasse, E. Roffia (a cura di), *Splendida Civitas Nostra. Studi in onore di Antonio F. rova*, Roma: Quasar: 154-169.

Ortalli, J., 1996a. La fine delle ville romane: esperienze locali e problemi generali, in G.P. Brogiolo (a cura di), *La fine delle ville romane: trasformazione nelle campagne tra tarda antichità e alto medioevo (1° Convegno Archeologico del Garda, Gardone Riviera-Brescia, 14 Ottobre 1995)*, Mantova: S.A.P.

Ortalli, J., 1996b. La villa urbana di Via Sant'Isaia a Bologna, in F. Guidobaldi, A.G. Guidobaldi (a cura di), *Atti del III Colloquio*: 287-302.

Ortalli, J., 1998. Archeologia topografica: la ricostruzione dell'ambiente e dell'insediamento antico nelle sperienze di Casalecchio di Reno, in R. Farioli Campanati (a cura di), *Ricerche di archeologia e topografia (XLIII Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina, Ravenna, 22-26 Marzo 1997)*, Ravenna: Edizioni del Girasole: 565-606.

Ortalli, J., 2000a. L'ager bononiensis e il territorio di Calderara di Reno, in *Antiche genti della pianura*: 27-136.

Ortalli, J., 2000b. Struttura ed evoluzione dell'impianto rustico, in *Antiche genti della pianura*: 32-38.

Ortalli, J., 2000c. *Bologna*, in *Aemilia*: 439-449.

Palazzini, C., 1996-1997. *La necropoli romana di Via Andrea Costa a Bologna: continuità, tipologie sepolcrali e corredi*, Tesi di Laurea in Archeologia e Storia dell'Arte Romana, Università degli Studi di Bologna, a.a. 1996-1997, Sessione I.

Pantò, G. (a cura di), 2004. *Produzione e circolazione dei materiali ceramici in Italia Settentrionale tra VI e X secolo (II Incontro sulle ceramiche tardoantiche e altomedievali, Torino, 13-14 dicembre 2002)*, Mantova: S.A.P.

Paolucci, C., 1996. Materiale sporadico proveniente da Calvatone conservato al Museo Platina di Piadena, in G.M. Facchini, L. Passi

Pitcher, M. Volontè, *Cremona e Bedriacum in età romana*: 241-258.

Passi Pitcher, L. (a cura di), 1996. *Bedriacum. Ricerche archeologiche a Calvatone*, 1.1-3, Milano: ET Edizioni.

Pavolini, C., 1987. Le lucerne romane fra il III sec. a.C. e il III sec. d.C., in P. Lévêque, J.P. Morel (a cura di), *Céramiques hellénistiques et romaines*, II, Paris: Les Belles Lettres: 139-165.

Picon, M., 1994. Les sigillées italiques et leur étude en laboratoire, in G. Olcese (a cura di), *Ceramica romana e archeometria: lo stato degli studi (Atti delle Giornate Internazionali di Studio, Castello di Montegufoni, Firenze, 26-27 aprile 1993)*, Firenze: All'Insegna del Giglio: 47-61.

Pincelli, R., Morigi Govi, C., 1975. *La necropoli villanoviana di San Vitale, I-II*, Bologna: Istituto per la Storia di Bologna.

Poli, P., 2000a. Vetri, in *Antiche genti della pianura*: 71-76

Poli, P., 2000b. Ceramica a vernice nera, in *Antiche genti della pianura*: 158-161.

Pucci, G., 1985. Terra Sigillata Italica, in *Atlantedelle forme ceramiche II*: 361-406.

Pucci, G. (a cura di), 1992. *La fornace di Umbricio Cordo. L'officina di un ceramista romano e il territorio di Torrita di Siena nell'antichità*, Firenze: All'Insegna del Giglio.

Ravara Montebelli, C., 2005. Gli intonaci dipinti, in L. Mazzeo Saracino (a cura di), *Il complesso edilizio dell'Ex Vescovado a Rimini*: 75-87.

Ricci, A., 1985. Ceramica a pareti sottili, in *Atlantedelle forme ceramiche II*: 231-357.

Righini, V., 1979. Ceramica "Tipo Aco" e "Tipo Sarius" marcata a Faenza, *Faenza LXV*: 213-240.

Sannazzaro, M., Airoidi, F., Perassi, C., Pateroster, A.M., 1998. Corredi dalla necropoli dell'Università Cattolica di Milano, in *Vetro e Vetri. Preziose iridescenze* (Catalogo della Mostra, Milano 1998-1999), Milano: Electa: 77-96.

Scagliarini, D., 1969. L'insediamento residenziale produttivo nel suburbio di Bologna romana, in *AttiMemBologna XX*: 137-191.

Scagliarini, D., 1978. La villa romana e le ville della Regione VIII, in *Villa di Cassana*: 3-31.

Scagliarini Corlàita, D., 1983. L'edilizia residenziale nelle città romane dell'Emilia Romagna, in *Studi sulla città antica*: 283-334.

Scagliarini Corlàita, D., 1989. *L'insediamento agrario in Emilia Romagna in epoca romana*, in G. Adani (a cura di), *Insediamenti Rurali in Emilia Romagna Marche*, Cassino: Silvana: 11-36.

Scagliarini Corlàita, D., 2000. Edilizia privata: la parrata decorativa, in *Aemilia*: 186-194.

Scagliarini, D., 2005. Il suburbio di Bononia. Edifici pubblici, ville, fabbriche tra città e territorio, in A. Donati, G. Sassatelli (a cura di), *Storia di Bologna 1*: 535-559.

Settefinestre III. Carandini, A. (a cura di), 2005. *Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria romana. La villa e i suoi reperti*, Modena: Panini.

Sternini, M., 1995. *La fenice di sabbia. Storia e tecnologia del vetro antico*, Bari: Edipuglia.

Stoppioni, M.L., 2008. I dolia, in L. Malnati, M.L. Stoppioni (a cura di), *Vetus Litus. Archeologia della foce. Una discarica di materiali ceramici del III a.C. alla darsena di Cattolica lungo il Tavollo* (Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 23), Firenze: All'Insegna del Giglio: 159-168.

*Storia di Bologna 1*. A. Donati, G. Sassatelli (a cura di), 2005. *Storia di Bologna 1. Bologna nell'antichità*, Bologna: Bononia University Press.

*Studi sulla città antica*. AA.VV., 1983. *Studi sulla città antica. L'Emilia Romagna* (Studia archaeologica 27), Roma: L'Erma di Bretschneider.

Tacchini, A., 2012. Vetri, in M. Marini Calvani (a cura di), *Ventiduesecola Parma*: 185-187.

Tassinari, G., 1998. Ceramica a pareti sottili, in G. Olcese (a cura di), *Ceramiche in Lombardia*: 37-66.

Tovoli, S., 1972. Il confluente di Casalecchio. Profilo demografico di un settore del "compenso-

rio" bolognese in età preromana, *StEtr* 40: 341-356.

Travagli Visser, A.M., 1978. Catalogo dei materiali del cavo, in *Villa di Cassana*: 73-130.

Trocchi, T., 2000. Lucerne, in *Antiche genti della pianura*: 67-71.

Verzár-Bass, M. (a cura di), 1994. *Scavi ad Aquileia I. L'area a Est del foro. Rapporto degli scavi 1989-91*, Roma: Quasar.

*Villa di Cassana*. AA.VV., 1978. *La villa romana di Cassana. Documenti archeologici per la storia del popolamento rustico* (Catalogo della Mostra, Ferrara, Palazzo Schifanoia, marzo-ottobre 1978), Bologna: Calderini.

Volonté, M., 1996a. Ceramica fine da mensa da Calvatone romana (scavi 1957-61). Lotto I, in G.M. Facchini, L. Passi Pitcher, M. Volonté, *Cremona e Bedriacum in età romana*: 259-266.

Volonté, M., 1996b. Le terre sigillate, in L. Passi Pitcher (a cura di), *Bedriacum*: 105-118.

Volonté, M., 1996c. La ceramica a vernice rossa interna, in L. Passi Pitcher (a cura di), *Bedriacum*: 127-130.

Volonté, M., 1996d. Le anfore, in L. Passi Pitcher (a cura di), *Bedriacum*: 189-208.

Zucca, I., 1996. Le anfore romane rinvenute a Cremona e nel suo territorio, in G.M. Facchini, L. Passi Pitcher, M. Volonté, *Cremona e Bedriacum in età romana*: 125-138.